Anno 60 — TORINO, Mercoledì 26 Maggio 1926. — Prima Edizione MATTINO — Num. 124

ABBONAMENTI

| Dei numeri settimanali: | anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. 140 — | 71 — | 36 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. 160 — | 81 — | 41 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi — a millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali partite di testa L. 5, ultima pagina L. 2 - Per i Piccoli Annisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale Arte cinematografica Fiori d'arancio Seduta di spiritismo - I divertimenti Onorificenze, L. 10 per linea emessa. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## Alba di dittatura legale in Polonia

**Il futuro Capo dello Stato -- Riforme generali per decreto legge - Un solo candidato alla Presidenza della Repubblica: Pilsudzki -- Le basi del regime e il suo sviluppo -- L'atteggiamento della Destra.**

**(Dal nostro inviato speciale)**

Varsavia, 25, notte

*Il Presidente del Consiglio, Bartel, ha ricevuto oggi i giornalisti, ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni sulla situazione politica e le prossime elezioni per la Presidenza della Repubblica:*

*«Il governo considera suo dovere assicurare alle decisioni dell'Assemblea Nazionale la più assoluta tranquillità, sicurezza e libertà. Il governo deve prevedere l'eventualità dello scioglimento del corpo legislativo, urgentemente richiesto dall'opinione pubblica. Questa è altresì concorde sulla necessità di introdurre qualche mutamento nella Costituzione.*

### I pieni poteri al nuovo Presidente

*«Le modifiche alla Costituzione possono essere votate in virtù dell'articolo 125 dello Statuto polacco, tanto dal corpo legislativo attualmente in funzioni quanto dalla Dieta che risultasse da nuove elezioni, a maggioranza di voti. Indipendentemente dalla via che sceglieranno i corpi legislativi — anche se essi vorranno deliberare tali mutamenti della Costituzione prima del loro scioglimento, oppure riserbare la responsabilità alla Dieta futura — sarà necessario emanare un'Ordinanza di Stato che elimini in via definitiva i più importanti e gravi difetti della legislazione attuale nei riguardi dell'Amministrazione statale, ossia occorrerà riformare l'Amministrazione provinciale e comunale, e la vita sociale ed economica del Paese.*

*«Poichè è impossibile che tali deliberazioni, che comportano profondi rivolgimenti costituzionali, siano prese dall'attuale corpo legislativo nell'imminenza ed anzi alla vigilia del suo scioglimento, così diventa indispensabile che il Presidente della Repubblica, appena eletto, sia temporaneamente investito di poteri speciali, per cui egli sia autorizzato ad assumere ogni iniziativa atta per scopo l'assestamento del meccanismo amministrativo statale, provinciale e comunale. Il Presidente dovrà avere pieni poteri per la promulgazione di una nuova legge elettorale, il riordinamento degli uffici civili e militari (sia per quanto concerne il personale come per ciò che riguarda il loro funzionamento). Saranno introdotte le necessarie riforme — oltre che nelle amministrazioni suddette — anche nella magistratura, che verrà unificata. Si cercherà di assicurare — per mezzo di decreti aventi forza di legge — le basi economiche e fiscali del Paese.*

*«La legge relativa al programma generale delle riforme, già elaborata dal governo tenendo conto delle esigenze che impongono mutamenti nell'amministrazione statale e miglioramenti nell'organizzazione economica del Paese, verrà presentata alla Dieta al momento opportuno. Essa intanto sarà realizzata nei suoi particolari per mezzo di decreti del Presidente della Repubblica, nello spazio di almeno un anno dall'andata in vigore di detta legge».*

### Le conseguenze del Colpo di Stato

*Fin qui le dichiarazioni di Bartel, consacrate anche in un comunicato ufficiale. La loro portata è evidente, e non ha bisogno di lunghi e minuziosi commenti. In sostanza, il governo chiede che siano conferiti al Capo dello Stato, che uscirà dalle elezioni presidenziali effettuate dall'Assemblea Nazionale, poteri illimitati per una riorganizzazione generale del Paese, un fondamentale rinnovamento di tutti gli essenziali organismi dello Stato.*

*Il Presidente della Repubblica diventerà in tal modo, per un periodo determinato in precedenza, l'arbitro pressochè assoluto, il dominatore supremo della situazione in tutti i campi dell'attività statale.*

*L'impressione odierna è che gli uomini che hanno compiuto l'ultimo rivolgimento polacco sentano la loro posizione abbastanza solida, sufficientemente sostenuta dalla pubblica opinione, da arrischiarsi a spingere la loro azione sino ai suoi massimi e logici sviluppi. Sotto le apparenze più rigorose, e volutamente mantenute tali, della legalità, gli uomini di sinistra usciti vittoriosi dalla battaglia combattuta nelle strade di Varsavia, si impongono risolutamente (e senza farne mistero) alla tendenze di destra. Nel momento attuale, le cose essendo come sono, non c'è da creder troppo alle velleità di resistenza della tendenza sconfitta, nè, alla sua volontà di ribellarsi al fatto compiuto. Si ha l'impressione che i rifugiati a Posen siano alquanto disorientati, e che essi lascino a deficere dall'atteggiamento di rigida intransigenza, di assoluta fierezza, assunto in un primo tempo. Certo si è che tra Posen e Varsavia non mancano i mezzi nè i corrieri, nè le prese di contatto mediante interposta persona, nè un attivo scambio di vedute.*

### La Pesanteur

*Questi negozianti, anche di seconda mano, hanno un loro significato, nel senso che denotano l'attenuarsi della tensione che nei giorni scorsi si era fatta preoccupante, e aveva dato luogo a voci allarmistiche. Che gli avversari trattino, in luogo di scagliarsi l'un contro l'altro, è buon segno.*

*Circa le elezioni presidenziali, l'unica candidatura è oggi quella di Pilsudzki. Non si fanno altri nomi. L'opinione pubblica appoggia la candidatura del popolare maresciallo con fervore di consensi, la reclame ampiamente ed appassionatamente.*

*Potrebbe darsi però che Pilsudzki stesso, ispirato sempre dal bene del Paese e non dall'ambizione personale, per offrire la completa pacificazione degli animi avvertisse l'opportunità di porre innanzi un'altra candidatura, quella di una persona rimasta fuori dalla più accesa lotta politica e soprattutto dagli avvenimenti dei giorni scorsi. Questo eventuale candidato, al quale il Maresciallo farebbe confluire i suffragi della sinistra, potrebbe raccogliere a sua volta i voti della destra e dare speciali garanzie di autorità e di equanimità. Ma il tratto, per ora, di supposizioni e di desideri. Ignoriamo se sono destinati a realizzarsi, e solo la cronaca dei prossimi giorni ce lo potrà apprendere.*

*Il ministro degli Esteri, Zalewski, ha diretto una circolare a tutte le rappresentanze diplomatiche all'estero gualandole a smentire tutte le voci allarmistiche e a dare i maggiori affidamenti sulla calma che oggi regna in Polonia. «Il Governo polacco inoltre — dice la circolare — non intende mutare una linea della sua politica verso la Russia e la Germania».*

MARIO BASSI.

### La flotta scorterà il Re nel prossimo viaggio in Sardegna

Roma, 25, notte.

Per l'annunciato viaggio in Sardegna — secondo informazioni ufficiose — il Re partirà da Civitavecchia scortato dalla quasi totalità delle forze armate. La R. nave *Savoia*, yacht reale, trasporterà il Re in Sardegna e lo riporterà nel continente. Il *Savoia* sarà a Civitavecchia la mattina del 27 e si ormeggerà al molo esterno. La scorta sarà formata dalla divisione delle navi da battaglia e dalla divisione siluranti. La prima costituita dalla *Cavour*, *Doria*, *Duilio*, *Cesare*, la seconda dalla *Quarto*, nave ammiraglia, e da tre flottiglie di cacciatorpediniere. Il complesso trenta unità di cui 26 silurianti. La partenza da Civitavecchia avverrà nel pomeriggio del 28 corrente, e probabilmente l'arrivo a Cagliari nella mattinata seguente. Il ritorno sarà effettuato passando per il nord della Sardegna. La divisione da battaglia si fermerà alla Maddalena, mentre la *Cavour* e la divisioni delle silurianti faranno scorta allo *Savoia* fino a Civitavecchia. Quindi le cacciatorpediniere col *Quarto*, al comando dell'ammiraglio Maugeri, si recheranno per pochi giorni a Napoli.

Durante la partenza da Civitavecchia la squadra si ormeggerà su quattro lunghe linee; all'arrivo del Re alla stazione di Civitavecchia le navi alzeranno il gran pavese e le corazzate eseguiranno le salve. Alla partenza le navi da battaglia si costituiranno su due linee di fila. Esternamente ad esse, a diritto ed a sinistra, saranno le flottiglie di caccia. La *Savoia* uscita dal porto passerà tra due colonne di navi maggiori, mettendosi in testa della formazione. Al passaggio del *Savoia*, le navi eseguiranno il saluto alla voce con il tradizionale grido di «Viva il Re» ed eseguiranno le salve. Durante la navigazione, alla presenza del Re, si [illegible] esercitazioni di vario genere, di attacco, di traversamento, di formazione di cortina di nebbia. A Cagliari le navi maggiori ed il *Quarto* daranno fondo in rada; la *Savoia* e le flottiglie si ormeggeranno in porto. Dopo due giorni di permanenza a Cagliari le forze navali si recheranno a Golfo Aranci, per le esercitazioni; quindi a Porto Torres, da cui avrà inizio il viaggio di ritorno per Civitavecchia, dove lo yacht e la scorta arriveranno ai primi di giugno.

## Gloriosa opera d'arte risorta nel Duomo di Pisa

### Discorso di Mussolini alle camice nere

### Il pergamo

Ieri in Pisa si è inaugurato il Pergamo di Giovanni di Nicola Pisano. Questo meraviglioso monumento fu compiuto nel 1311 e formò per tre secoli circa la meraviglia e l'orgoglio del popolo pisano. Mentre il 1599 e il 1601 malauguratamente il monumento, dopo un terribile incendio, fu demolito, e i frammenti di esso andarono sparsi qua e là, o perìo, perìroppo, distrutti. Soltanto nel 1865 un cittadino pisano, Giuseppe Fontana, professore di ornato, si diè a raccogliere gli avanzi preziosi, riuscendo a mettere insieme prese che tutte le parti del capolavoro. Cominciò da allora un'opera di studi e di sollecitazioni perchè il Pergamo e Cantoria venisse ricostituito e rimesso nel Duomo dove per tanto tempo aveva istituito della sua vista i fedeli. E studiosi d'arte e sacerdoti insigni come il cardinal Maffi unirono a tale uopo le loro forze.

La Cantoria di Giovanni Pisano è uno dei monumenti più caratteristici del genio toscano dopo il Mille. Giovanni non volle comporre con esso solo un'opera d'arte, ma dare un grande insegnamento di dottrina e di morale cristiana. Una cantoria di forma ottagona sorretta da pilastri dove su figure rappresentano le Arti liberali, e sopra le arti la Virtù; più in alto intorno alla balaustrata i grandi quadri della Vita di Cristo. E sopra ancora l'aquila del Comune che pare spiccare il superbo suo volo. Un insieme di religiosità e di forza che produce un'impressione profonda, indimenticabile, come esercitò su Masaccio e sul Donatello quando lavoravano a Pisa. Il padre di Giovanni, Nicola, era ancora chiuso nella solennità armonica dei bassorilievo antico: con Giovanni è la vita in tutta la fremente sua realtà che si afferma. E' il principio e il segno del Rinascimento che si avanza. Ricostruire quest'opera era per Pisa un dovere; e l'averlo inteso e attuato è indizio di una nobiltà di coscienza che onora. Tutto il mondo, cui è una gioia poter riammirare il monumento, ne sarà grato alla gloriosa città.

### La cerimonia inaugurale e il discorso

Pisa, 25 notte.

Il pergamo di Giovanni Pisano, creato dal genio di un figlio della nostra città, è ritornato ad imporsi all'ammirazione del mondo intero. Pisa, lieta ed orgogliosa offre oggi uno spettacolo fantasmagorico di colori. Ad ogni finestra un tappeto, una bandiera; molti balconi addobbati con fiori.

Fin dalle prime ore del giorno incominciarono a giungere in città i Pisani, le associazioni, i cittadini provenienti da paesi della provincia e da città lontane. Le musiche ed i canti delle squadre che attraversavano la città, per accalcarsi ai punti loro assegnati, hanno svegliato all'alba i cittadini, mentre a poco a poco con ordine perfetto le varie zone si ponevano in cammino per entrare in piazza del Duomo.

Già molto tempo prima dell'arrivo dell'onorevole Mussolini la vastissima piazza era gremita di folla densa e compatta. Centinaia e centinaia di bandiere sorgevano dalla folla mareggiante, offrendo uno spettacolo superbo di svariati colori.

In Piazza Manin erano schierate le automobili colle quali poi le autorità e i giornalisti si recavano alla stazione di Porta Nuova, ove doveva giungere il Capo del Governo. Alle 8,40 il lungo corteo si metteva in moto per superare il breve tratto di strada fino alla stazione. Qui nel attendere l'arrivo del treno presidenziale si formano le autorità: sulla banchina era schierato un picchetto di onore di Milizia nazionale della 90.a legione, ed un picchetto del 22.o fanteria. Vi erano pure militi e carabinieri a cavallo. Alle 8,55 giunge la staffetta, alle 9 precise entra in stazione il treno presidenziale.

Scende subito sorridente il Primo Ministro, che ringrazia il sindaco di Pisa, conte Ugolini, il quale porge il benvenuto a nome della cittadinanza. Il Presidente saluta le autorità che lo ossequiano e passa in rivista i due picchetti d'onore.

Mentre sale in automobile la bimba Liliana Fedi, di tre anni, accompagnata da sette francescane, offre al Presidente un mazzo di fiori. Quindi la macchina del Presidente si dirige verso piazza del Duomo. Quando entra per Porta Nuova Fiorentina folla, che gremisce la piazza, scoppia in un fragorosissimo applauso che non cessa nemmeno quando il Presidente giunge alla porta del nostro massimo tempio.

Sulla porta il Presidente è ricevuto da Sua Eminenza il cardinale Maffi. Quindi si avvia verso l'altare maggiore del Duomo, prendendo posto nella cattedra a destra, mentre in quella di fronte prendono pc to il cardinale Maffi, il quale indossava i paramenti sacri.

L'eminente porporato pronuncia un alato discorso inneggiante all'avvenimento, che definisce «una festa d'arte, di patria e di fede» e invita il capo del Governo a volere che altre opere d'arte di cui è ricca Pisa risorgano al primitivo splendore.

Il cardinale intona il *Te Deum*. Il Presidente in piedi assiste alla cerimonia, e ai suoi lati a destra vi sono il sindaco ed il senatore Ouetrolo, a sinistra mons. Zucchelli il prefetto [illegible] Terzi, gli on. Turati, e Buffarini. Terminato il *Te Deum* il Presidente, accompagnato dal cardinale Maffi, è seguito dalle altre autorità, si avvia al pergamo e taglia la cocda che regge la tela.

L'opera mirabile appare nel suo splendore e la folla degli intervenuti non può trenarsi, e applaude a lungo mentre il Presidente, dopo avere girato intorno al pergamo, va a sedersi nella poltrona che è stata preparata per lui dinanzi al pergamo. Intanto il cardinale Maffi sale al pergamo e vivamente commosso legge il suo discorso.

**«Per voi il tempo dei sacrifici è passato»**

L'on. Mussolini inaugura poi la Mostra di Arte Sacra, e passando dietro il Duomo per il viale recintato si porta entro l'ospedale e salito sul terrazzo prima di primo piano pronuncia il seguente discorso:

«Camicie nere! Quando si capo del governo della vostra provincia venne a Roma per invitarvi nella vostra città, in di una solenne discrezione mi disse che avrei potuto trovare Pisa senza monumenti ma bisogno di pronunciare un discorso! Invece sono proprio io che debbono di parlare! (*Applausi prolungati*). Prima di tutto perchè raro volte può accadere nella vita di un uomo di parlare in questa meravigliosa piazza, una delle cose più divine del mondo; poi lo penso che se vi fermate ai vostri piedi senza aver udito la mia voce, forse una piccola punta di delusione resterebbe nel vostro cuore.

Voci: — E' vero!

«Io venni a Pisa per inaugurare un'opera incomparabile di arte e di fede, per assistere al prodigio di una risurrezione. E lasciatemi che vi aggiunga a questi spettacoli: che non solo ricerchi meticolosamente studiando del passato; egli ha rivalicato l'anima della nazione e la proietta verso l'avvenire (*Vivi applausi*). Venni qui anche per manifestarvi il mio plauso e il mio compiacimento per la vostra disciplina e il vostro contegno. Il governo nazionale prese dei provvedimenti che potevano ferirvi e vi ferirono. Voi li accettaste con alto senso di disciplina civica e desto uno spettacolo mirabile a tutto il paese. Ora potete essere tranquilli perchè tutto è definito.

Una voce dal pubblico grida: — L'opposizione è morta! (*Ilarità*).

«Da un pezzo si è morti così male che non ci volle nemmeno un funerale di terza classe (*nuova ilarità e applausi*). Ma non intendevo alludere alle larve di un passato che non torna. Volevo invece dire del bisogni vostri a cui il Governo verrà spontaneamente incontro (*applausi frequenti*). Volevo dirvi che, per voi, il tempo dei sacrifici è passato (*grida di «Viva Mussolini, viva il duce»*). Io desidero anche ringraziarvi per lo spettacolo di disciplina che mi offrite. Ieri ero nella Dominante, tra uomini di mare, grandi incrociati, audaci, grandi industriali, e mi sentivo intorno spirare un soffio di potenza. Ma oggi, in tutta Italia e anche tra voi spira questo soffio di potenza, e tutti gli italiani si sentono e si mostrano pronti a lottare perchè questa potenza senza limiti si realizzi (*applausi generali*). E' il fascismo che ha compiuto il miracolo.

Voci: — Siete voi, Duce!

«E' il fascismo che ha ritemprato il carattere dei italiani sgombrando dalle nostre anime ogni scoria impura, lavamandolo a tutti i sacrifici, dando al volto italiano il suo vero aspetto di forza e di bellezza (*si grida fra gli applausi*: Sì, sì!).

**«Incontro a tempi di grandezza: vi sentite pronte?»**

«Oggi è risorta in vera Italia nel consesso delle nazioni. L'Italia ha il suo aspetto che può essere più o meno amato ed odiato, ma che è temuto e rispettato.

Voci: — E' vero! E' vero!

«E' tutto questo perchè c'è un Governo cosciente, che ha saputo compiere l'opera. Per la gloria di oggi e per quelle avvenire siamo pronti a tutto!

Voci: — Sì, sì!

«Voi la sentite, o camicie nere pisane, che andiamo incontro a tempi di grandezza. Vi sentite pronte?

La folla grida nuovamente: — Sì, sì!

«Camicie nere, separiamoci con questa fede: che la nostra patria diventerà grande perchè noi lo vogliamo e perchè il fascismo è invincibile».

Una grande ovazione corona le parole del Primo Ministro.

Terminato il discorso l'on. Mussolini si reca attraverso il Ponte Solferino sul magnifico stradale che congiunge Pisa a Marina di Pisa. Lungo la riva dell'Arno la folla assiepata precompe in polerosi «alalà» al Primo Ministro.

### Agli stabilimenti aeronautici di Marina

Marina ha preparato festose accoglienze. Quivi sono a ricevorlo il cav. Marescalchi, il comandante De Pinedo, l'on. Locatelli ed altre autorità e personalità, nonchè gli ingegneri del cantiere. L'on. Mussolini seguito dalle autorità, visita lo stabilimento ove si trovano i velivoli, interessandosi intimamente ad ogni particolare. Terminata la visita al cantiere, sullo sfondo magnifico un fascio al Tirreno calmo e sereno, il cav. Marescalchi offre all'on. Mussolini un esemplare, in proporzioni ridotte in oro alluminio, del *Bernier Wolf* dello stesso tipo che servì al Locatelli ed ai suoi collaboratori per il famoso volo transatlantico. Poscia il Primo Ministro si avvicina alla splendida e assiste alla messa e alla partenza di un *Bernier Wolf* sul cui ha preso posto l'on. Ricci. L'on. Mussolini dopo aver seguitato il volo dell'apparecchio si avvia, sempre attorniato dalle autorità, verso l'uscita dello stabilimento ed è fatto segno alle vibranti ed entusiastiche manifestazioni delle maestranze del cantieri aeronautici. Sul piazzale, ove è l'obelisco che ricorda l'approdo di Garibaldi ferito ad Aspromonte, l'on. Mussolini abbraccia e bacia il cieco di guerra Lappelli dell'Associazione mutilati di Viareggio e il mutilato Giannotti, mentre la folla prorompe in evviva.

Il lungo corteo automobilistico procedute dall'auto presidenziale si dirige quindi alla volta di Pisa. L'auto presidenziale attraversò via 29 Maggio, piazza dei Cavalieri, dove i gonfaloni dei quartieri pisani, pendono dalla finestre del palazzo delle scuole normali superiori, e si dirige alla stazione centrale. L'on. Mussolini accompagnato dalle autorità e acclamato dalla folla e dai fascisti, prende posto nel treno presidenziale, diretto a Pisa.

## 33 morti e 80 feriti

### in uno scontro ferroviario presso Monaco

**Come avvenne il disastro - Il macchinista non vide il segnale d'arresto - La tragica scena nella notte - Un ponte di rottami - Viaggiatori proiettati dai finestrini**

**(Servizio speciale della «Stampa»)**

Berlino, 25, notte.

*Un tragico scontro ferroviario, le cui responsabilità non sono ancora bene accertate, è avvenuto ieri nelle immediate vicinanze di Monaco, alla periferia ferroviaria, e precisamente tra Berg-am-Leim e la stazione orientale di Monaco.*

*I primi dispacci giunti nella mattinata a Berlino dicevano laconicamente: «Treno 814 contro 820. Totale 33 morti e 60 feriti».*

*Il numero delle vittime accertato in un primo momento in 25, è aumentato col procedere dei lavori di salvataggio. Infatti, nelle prime ore di questa mattina, si odono ancora sotto i rottami grida e invocazioni strazianti di aiuto. I lavori procedono con lentezza e con difficoltà per il fatto che, nell'urto, i vagoni si sono incastrati incuneandosi gli uni negli altri.*

### Lo spaventoso urto

*Il fatto si svolse così. Alle 10,30 di ieri sera il treno diretto proveniente da Rosenheim giunto alla stazione orientale di Monaco, non avendo il macchinista scorto i segnali che davano chiusa la via, passò oltre andando ad investire ad una velocità di oltre 60 chilometri un altro treno che, a poche centinaia di metri più avanti, si era fermato avendo trovato appunto il disco chiuso.*

*L'urto fu spaventoso. Testimoni oculari narrano che i vagoni di coda, investiti dal treno sopraggiungente ebbero con tutto l'insieme del convoglio un sussulto, poi si inarcarono fino a formare un ponte di rottami sospeso ad alcuni metri dal suolo. Avvenne quindi uno schianto e nella notte, insieme a grida di panico, salirono strazianti quelle dei moribondi e dei feriti.*

*Immediatamente con lampade elettriche vennero iniziati i lavori di soccorso, a cui contribuirono fortunatamente alcune compagnie di militari, che si trovavano alla stazione. Fino alle tre di stanotte si erano potuti estrarre soltanto 25 morti e 40 feriti, dei quali 10 in gravissimo stato.*

*Una signorina amputata completamente delle gambe, venne estratta dai rottami dopo quattro ore di faticoso lavoro. Essa era ancora in vita.*

*Alle 10 di questa mattina un uomo si trovava ancora seppellito sotto l'ultimo vagone di coda. Egli aveva le gambe stritolate e rinchiuse come in una morsa tra i sedili del vagone stesso. Ha potuto essere tenuto in vita fino alle ore 11 mediante iniezioni e cordiali. Non appena venne estratto dalle macerie è morto per la grande emorragia.*

### Il racconto di un testimone

*Un testimone oculare ha fatto il seguente racconto:*

*«Il treno era affollatissimo. Molti viaggiatori cercavano di dimenticare il disagio della loro posizione (erano terribilmente pigiati nei vagoni) suonando e cantando. Si procedeva a grande velocità, quando il treno venne fermato quasi improvvisamente. Molti curiosi si affacciarono ai finestrini per vedere che cosa era accaduto. Si conobbero presto le cause della fermata. Il disco era chiuso. Bisognava aspettare la via libera prima di entrare nella stazione orientale.*

*«Improvvisamente, un grido pauroso squarciò l'aria: — Un treno, un treno! Nello stesso momento, percepimmo un rombo altissimo, poi fummo sbalzati gli uni contro gli altri, mentre le valigie cadevano dalle reti e i vetri andavano in frantumi. In mezzo ad urla indescrivibili, cercammo di aprire gli sportelli. Ci trovammo immersi nel buio. Dall'ombra partivano le grida orribili dei feriti. Quando fu possibile accendere le fiuente e le lampade elettriche che si trovavano sul treno, uno spettacolo orribile si offrì ai nostri occhi. Dei corpi orribilmente mutilati si trovavano sotto i rottami. I feriti urlavano, imprigionati in ferri contorti. Era una cosa spaventosa. Non dimenticherò mai una mano di donna penzolante da un finestrino senz'uscito, tenendo ancora tra le dita un mazzo di fiori».*

*Il macchinista della locomotiva investitrice ha dichiarato di avere visto la via libera e di avere quindi proseguito, nella persuasione che nessun ostacolo si opponesse alla sua entrata in stazione. Allorchè si accorse di avere dinnanzi a sè, a circa 50 metri, fermo sul binario un altro treno, mise immediatamente in moto tutti i freni, ma ormai era troppo tardi perchè il treno viaggiava alla velocità di 60 chilometri all'ora.*

*La macchina del treno investitore venne leggermente danneggiata. Le vetture incolpate appartenevano alla 3.a ed alla 2.a classe.*

*Vi furono dei viaggiatori che vennero proiettati fuori dei finestrini ad una distanza di 15 metri. Uno di essi venne scaraventato con enorme violenza contro una palizzata distante cinque metri, ove rimase appiccicato.*

### Le vittime

*I morti sono stati trasportati al cimitero orientale di Monaco, in attesa di essere identificati, ciò che si tenta di fare mediante la diligente raccolta di tutti gli oggetti trovati su di loro. La maggior parte dei viaggiatori appartenevano alla piccola borghesia ed al proletariato di Monaco. Sul luogo si sono recati immediatamente il capo del Governo bavarese ed i ministri.*

*I morti sono 33, ed 80 sono i feriti, dei quali moltissimi in grave stato. Sono poi numerosissimi i feriti leggeri.*

*Sulle cause del disastro, il macchinista del treno investitore afferma (e alcuni testimoni, tra i quali un giornalista, avvalorano le sue parole) che non vi era sulla linea alcun segnale di disco chiuso. Inoltre, in curva molto pronunciata della linea ingombra di vedere il treno fermo sullo stesso binario. Quando egli se ne accorse, frenò, ma era ormai troppo tardi perchè la velocità del convoglio investitore era di circa 60 chilometri all'ora. D'altra parte, il guardiano del posto di blocco pretende di aver dato i segnali di arresto.*

*L'inchiesta iniziata dalle autorità di Monaco stabilirà a chi spetti la responsabilità. Berlino è in lutto. Tutti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera abbrunata. L'impressione in tutta la Germania è vivissima.*

### La Russia ed il Vaticano

**Un telegramma del Messico al Papa - Due nuovi cardinali italiani**

Roma, 25, notte.

(*G. C.*) Quando qualche giorno fa vennero diffuse, con molto lusso di particolari, notizie sensazionali circa i risultati di una preziosa missione che il padre D'Herbigny, gesuita, avrebbe svolto in Russia, ottenendo il passaggio di una larga parte della Chiesa ortodossa al cattolicesimo e nello stesso tempo un accordo tra il Vaticano e i Soviets, si stimò affrettati a riferire le opinioni degli ambienti meglio informati, secondo le quali non è bucon il caso di parlare di riforme effettive, dacchè schematici russi all'unisono con Roma, mentre si possono constatare ritorni sempre più numerosi di singoli. Tali notizie sono state autorevolmente confermate da informazioni, secondo le quali il padre D'Herbigny, che si pretendeva avesse avuto, ai primi del corrente mese, colloqui col Pontefice per riferire l'esito della missione compiuta, non si trovava a Roma, ma a Kiew. Nei giorni seguenti egli passò a Leningrado e solo il giorno 13 lasciava Mosca per giungere a Parigi il successivo 19.

Il padre D'Herbigny era partito da Parigi domenica delle Palme ed era giunto a Mosca il Giovedì Santo. Egli impiegò questa settimana del tempo pasquale all'assistenza spirituale propria del suo ministero, ai cattolici francesi, italiani, tedeschi ed inglesi, che si trovano in Russia, e per i quali l'assistenza dei pochi sacerdoti polacchi, dispersi in Russia, non è sufficiente. Lo stesso padre interrogato ha dichiarato che, durante la sua permanenza in Russia, non solo non ha avuto alcuna occasione di negoziare comunque circa un preteso accordo diplomatico tra il Vaticano e i Soviets, ma che non aveva avuto occasione di incontrarsi con alcun membro del Comitato russo degli affari esteri.

Le notizie che si hanno intorno al prossimo Concistoro sono sempre incerte. Mentre ieri si parlava della elevazione alla porpora di tre cardinali esteri, oggi si insiste per la nomina di due cardinali italiani, che sarebbero assessori al Santo Uffizio: Mons. Carlo Perosi, fratello del maestro, ed il segretario della Congregazione del Sacramenti, monsignor Luigi Capotosti. Tutti e due i prelati sono da tempo in predicato per gli onori della porpora e ne sono degni per i servizi resi alla Santa Sede. Mons. Perosi ricopre da lunghi anni delicatissima carica, che comporta profonda dottrina e polso saldo e si giudica troppo giusto che egli ne riceva la ricompensa. Monsignor Capotosti è fra i prelati più benveduti, non solo nella Curia romana, ma nella popolazione, presso cui è popolarissimo, anche per la sua speciale affabilità. Elevandolo al cardinalato, il Pontefice interpreta i sentimenti di una larga corrente della pubblica opinione. Si assicura poi che a tali nomine seguirebbe una riforma della Congregazione del Sacramenti da tempo progettata dal Pontefice.

E' giunto al Pontefice dal Messico il seguente telegramma:

«Famiglie messicane realizzano gran parte per grattissima ingiuria fatta Santità Vostra, colla calunniosa e iniqua espulsione del delegato monsignor Caruana, il quale con grandissimo zelo disimpegnava apostolica missione amore e concordia, nelle dolorose persecuzioni di cui soffriamo. Protestiamo energicamente davanti al mondo civile per inaudito vilipendio, proclamando sacra inviolabile adesione Santa Sede dei numerosi figli, gratitudine a Vostra Santità, chiedendo perdono così grave offesa che nazione intera riprova».

Seguono sei fogli contenenti le firme delle personalità ed associazioni. Non è improbabile che, in seguito a questa protesta, il Governo messicano tenti nuovo rappresaglie contro i firmatari del telegramma.

### Il processo dei falsari ungheresi

### La sentenza ad oggi

Budapest, 25 notte.

Il processo dei falsari si avvia rapidamente alla fine. La sentenza sarà pronunciata, con quasi certezza, domani sera alle 18. Dopo il processo, vi sarà un procedimento separato contro il deputato Hirt, per falsa testimonianza. Hirt infatti, nella sua deposizione, affermò circostanze a carico di Bethlen che risultano fino a questo momento fantastiche.

Oggi è stato concesso agli imputati di fare le loro ultime dichiarazioni. Tutti ne hanno approfittato. Nadossy ha recitato una specie di «mea culpa» dichiarando di essere completamente colpevole e di essere pentito per avere trascinato seco tanti innocenti: «Punitemi e colpitemi con le misure che la legge e la vostra coscienza vi impongono, ma liberate gli innocenti. Se ciò non avvenisse, io ne morrei per il dolore!». L'accusato Szomoy, per contro, ha fatto una specie di arringa contro la Francia e specialmente contro il trattato del Trianon. Egli ha parlato con tanta vivacità da dovere essere richiamato all'ordine parecchie volte dal Presidente. Un discorso patetico analogo a quello di Nadossy è stato pronunciato dal principe Windischgraetz, il quale ha detto che, allevato militarmente, avendo arrischiato parecchie volte la vita per il suo Paese, è pronto a rischiarla ancora: perciò, qualunque cosa si possa fare nell'interesse della patria, deve essere fatta: «Se vi è un colpevole questo colpevole sono io. Gli innocenti debbono essere liberati». Anche Zeroo è ritornato sui motivi politici di tutto l'affare, ed ha detto che mentre estraeva la carta dai bagni chimici egli pensava ai fiumi ed ai mari che erano stati tolti all'Ungheria dal trattato del Trianon.

### L'ex-dittatore dell'Ucraina ucciso a Parigi da cinque colpi di rivoltella

**L'assassino dichiara di aver voluto vendicare gli orrori sopportati.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

*Cinque colpi di rivoltella rintronarono oggi all'angolo del Boulevard San Michele colla via Racine, gettando lo scompiglio fra i passanti, sempre numerosi in quel punto frequentatissimo del Quartiere latino. Un uomo era stramazzato al suolo in un lago di sangue. Mentre il feritore si lasciava arrestare, senza opporre resistenza, da un agente che lo conduceva al Commissariato di polizia presso l'Odéon, il ferito veniva subito soccorso.*

*Si apprese così che la tragica scena era l'epilogo sanguinoso della lotta svoltasi dopo la guerra in Ucraina. Il feritore era l'ingegnere russo Schwartzbar, nato nel 1888 a Smolensk. La vittima, il gen. Petliura, ex-dittatore dell'Ucraina. Lo Schwartzbar aveva votato un odio mortale al gen. Petliura per persecuzioni da questi inflitte ai suoi correligionari. Avendo appreso che da qualche tempo egli si trovava a Parigi, aveva tentato tutti i mezzi per incontrarlo.*

*«Io non potevo dimenticare — ha dichiarato il feritore al commissario di polizia — che il Petliura aveva oppresso i miei correligionari e che parecchi di essi erano stati uccisi dai suoi partigiani. Egli aveva organizzato dei progroms non soltanto in Ucraina ma anche in Polonia e nella Cecoslovacchia. Decisi di punirlo, e di vendicare in tal modo le sue numerose vittime. Mi posi alla sua ricerca, ma non riuscii dapprima a rintracciarlo. Alcuni giorni fa, vidi il suo ritratto su un giornale russo che si pubblica a Parigi ed appresi che egli abitava nel Quartiere latino. L'altro giorno, lo incontrai, ma egli non era solo: si trovava in compagnia di una signora e di una bambina. Non osai sparare. Oggi, però, l'ho incontrato solo. Era il giorno della vendetta. Egli usciva da un ristorante di via Racine. Non appena lo vidi, estrassi bruscamente la rivoltella di tasca. Gli ho gridato «Difenditi», ma senza aspettare nè un gesto nè una risposta, gli ho sparato addosso due rivoltellate».*

*Il Petliura, colpito, cadde a terra, e lo Schwartzbar gli sparò contro ancora tre colpi. L'assassino non ha manifestato alcun rincrescimento per l'atto compiuto; egli ritiene di aver fatto opera di giustiziere, e dichiara di essere pronto a sacrificare la sua vita per la causa degli ebrei. Il generale Petliura è morto poco dopo all'ospedale dove era stato subito trasportato.*

### Un gioco tragico

**Due bimbi soffocati in una cassa**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 25, notte.

Alcuni giorno or sono la famiglia Hermann, di Sargans, nel Cantone dei Grigioni, denunciava alla polizia la scomparsa di due bimbi. Le ricerche fatte per ritrovare i ragazzi furono intense, ma non portarono ad alcun risultato. Questa mattina, la donna di servizio della famiglia ha fatto una macabra scoperta. Recatasi in soffitta per cercare alcuni abiti vecchi ed aperta una cassa, vi trovò, in stato di avanzata putrefazione, i corpi dei due bambini. Probabilmente i ragazzi, tentando di celarsi per gioco da un cassone alcuni vecchi abiti militari, avevano fatto ricadere il coperchio della cassa e questo li aveva ingabbiati, diventando la loro bara. I ragazzi devono aver invocato il lungo soccorso, ma poi, privi di aria e di nutrimento, perirono.

### Le importazioni e le esportazioni inglesi durante il mese di aprile

Londra, 25 notte.

Secondo le cifre ufficiali pubblicate dal Board of Trade, il commercio estero dell'Inghilterra nel mese di aprile ricevra una forte diminuzione in confronto [illegible] nel mese di marzo corrente [illegible] aprile 1925. Le importazioni [illegible] sterline 130.718.852 con una diminuzione di sterline 6.115.232 sul mese precedente, e le esportazioni [illegible] sterline 52.745.870 con una contrazione di sterline 13.850.777 sul mese precedente.

(Stefani).

# Le maggiori spese in bilancio
## nella relazione della Commissione Senatoriale

**Roma, 25, notte.**

Oggi il Senato ha discusso la conversione del decreto concernente il trattamento commerciale italo-germanico e la conversione relativa a qualsiasi tassa di natura di imposte dirette. L'ordine del giorno, invariabile, qualche modificazione: cioè si è stabilito di far precedere la discussione del bilancio dell'istruzione a quello del bilancio dell'interno. Il bilancio dell'interno sarà discusso domani. I senatori iscritti a parlare sono soltanto due: Tamassia e Crispolti. Pertanto anche questa discussione si esaurirà in una sola seduta. Seguirebbe poi successivamente i bilanci dell'interno e degli Esteri. Sono iscritti a parlare sul primo i senatori Tamassia e Crispolti e sul secondo i senatori Parodi, Arturo Tolomei, Di Bormenda. Sul bilancio della Giustizia e su quello delle Finanze finora un solo iscritto: il senatore Sederini.

**Pensioni e stanziamenti scolastici nei rilievi del sen. Maggo**

Nella relazione della Commissione di finanza del Senato, redatta dal sen. Maggo, al bilancio dell'istruzione vanno lungamente le osservazioni che meritano un momento di esame. Il relatore rileva:

« Con la spesa di [illegible] 1926-27, viene assicurata [illegible] cento di variazione — [illegible] di un quattrocento — con una [illegible] maggiore cifra di [illegible] vanti però anche dell'aumento [illegible] effettivo per [illegible] dalla [illegible] lire 50.150 e [illegible] previste nell'esercizio [illegible] gior parte, [illegible] aumentate [illegible] variazioni minori [illegible] zione.

« Il fondo per [illegible] da lire [illegible] questo che [illegible] al pareggio [illegible] prevista, [illegible] l'esercizio 1926-1930 [illegible] no infatti [illegible] levantissimo [illegible] mensili [illegible] pleanti [illegible] aumenti [illegible] fuori di [illegible] ma non [illegible] tribunali [illegible] sti in [illegible] pellamento [illegible] genuini [illegible] predare [illegible] e verso [illegible] lavia [illegible] ministrativo [illegible] no magg[illegible]

Il relatore [illegible] spese riguardanti [illegible] proposte e [illegible] per l'istruzione [illegible]

« Le prime [illegible] dal punto [illegible] non corrisponda a [illegible] sponda effettivo [illegible] sia un più [illegible] zione popolare. [illegible] di lire 202.671.935,2 [illegible] presentino due [illegible] della partita di [illegible] guendo un criterio [illegible] più elevata e [illegible] le somme [illegible] elementare [illegible] 4 giugno 1911, [illegible] vano poi i miglioramenti [illegible] ai agli insegnanti [illegible] za del R. D. [illegible] variazioni [illegible] concernente il [illegible] zioni regionali [illegible] stato successivamente [illegible] leggiare [illegible] di grado [illegible] Amministrazione [illegible] vante parte dell'onere [illegible] l'applicazione del [illegible] stabiliti col R. [illegible] cedimenti; altri [illegible] mento di lire [illegible] capitolo 25, [illegible] per stipendi [illegible]

« La spesa per [illegible] per l'esercizio [illegible] 15.350.000 [illegible] l'esercizio [illegible] è dovuto alle [illegible] migliorare [illegible] le Scuole [illegible] crati 21 marzo [illegible]

« Poche [illegible] nongiunto [illegible] to superiore. [illegible] variazioni [illegible] del bilancio [illegible] capitoli [illegible] delle Università [illegible] alla Scuola [illegible]

Il relatore, dopo [illegible] zioni, conclude:

« In seguito alle [illegible] bilancio [illegible] lanza per [illegible] getto del bilancio [illegible] menti, per [illegible] za stretta [illegible] la pace [illegible] sforzo di [illegible] de 30 milioni [illegible] zione pubblica [illegible] che derivano [illegible]

**L'organizzazione del Ministero delle Corporazioni**

Il nuovo edificio [illegible] probabilmente [illegible] 1. Il luglio [illegible] zione e [illegible] sue funzioni [illegible] zioni. Attualmente [illegible] costituzione [illegible] gislativo per l'approvazione [illegible] discussione [illegible] vranno. Ma [illegible] cisa dell'attribuzione [illegible] In una [illegible] studio e della [illegible] si entrerà [illegible] l'on. Mussolini [illegible] gli un libero, [illegible] una domani sera.

Si afferma che l'on. Mussolini vorrebbe [illegible] della [illegible] delle nostre [illegible] dagli stabilimenti [illegible] Italia [illegible] scarsità di [illegible] gli on. Belloni, Olivetti, Belluzzo, [illegible] destinato [illegible] l'attività [illegible] più possibile [illegible] senza [illegible]

Un tema di [illegible] probabilità di [illegible] perfunto [illegible] degni competenti [illegible] spettanno [illegible] venisse [illegible] Ministero [illegible] generali; [illegible] del commercio, [illegible] ritimi, dei [illegible] dell'artigianato, [illegible] lifere. Queste [illegible] rali avrebbero [illegible] trebbero anche [illegible] obbedienza ad un [illegible] zione burocratica, [illegible] in, suddivisa in tre [illegible] poi verrebbero a [illegible] collegamento tra le Federazioni di [illegible] tori e le Federazioni di datori di lavoro [illegible] rispettivi rami di produzione; [illegible] modo così [illegible] gruppi [illegible] una corporazione.

Questo tipo di organizzazione sembra [illegible] più semplice, però da taluni è ritenuto poco conveniente. Lo si studierà in merito, senza affrettarlo, dopo e anche un po' troppo [illegible]

**La Corporazione del gaso.**

**dell'abbigliamento, ecc.**

Ed ecco la formulazione [illegible] seconda proposta, che vorrebbe considerare nelle [illegible] non tanto la categoria, quanto l'elemento economico-tecnico. Si osserva, cioè, la Corporazione non che come la Federazione riunirebbe, composta di tutela di interessi di categoria, ma funzioni di coordinamento delle varie e complesse attività, conservando alle precedenti di un [illegible] Ministero [illegible] vero costituire la [illegible] del commercio [illegible] [illegible] Nazionale, [illegible] [illegible] [illegible]

# Una partita a "mah-jong„ con milioni di pedine

## Il sanguinoso gioco dei generali cinesi nella guerra civile spiegato dal nostro inviato in Cina

NANKINO, aprile.

**Il treno che da Shanghai dovrebbe condurre a Pechino si arresta dopo sette ore di viaggio a Nankino. Non si può proceder oltre: da alcuni mesi le comunicazioni ferroviarie fra Shanghai e Pechino sono interrotte. Sospeso ogni servizio viaggiatori sulla linea Hankao-Pechino, che attraversa la Cina centrale, la capitale si trova quasi isolata. Anche la linea ferroviaria Tientsin-Pechino funziona intermittentemente e da una settimana ogni servizio su questo tronco ferroviario è sospeso. Le ferrovie sono adibite solo al gratuito trasporto di truppe ed alcuni tratti addirittura non funzionano. La linea ferroviaria è la strada maestra degli eserciti che si combattono in Cina. Non è quindi difficile immaginare le disastrose condizioni del materiale rotabile che ha urgenti bisogni di larghe rinnovazioni. Tra Tientsin e Pechino si combatte da alcune settimane. Intorno alla capitale sono accampati gli eserciti in lotta. Da alcuni anni i cicloni della guerra civile raggiungono la massima intensità e trovano una temporanea fase risolutiva sulla linea Tientsin-Pechino. Sembra che il possesso della capitale sia la posta del giuoco sanguinoso.**

### La capitale apparente

*A dir vero Pechino più che la capitale di fatto è la capitale nominale della Cina. Senza influenza sulla maggior parte della Cina, l'autorità effettiva del Presidente della Repubblica e del Governo si svolge in un breve raggio intorno alle mura cittadine. Pechino sembra piuttosto un'apparente capitale per l'estero, ma poichè per le grandi potenze la Cina ufficiale è rappresentata da Pechino dove risiedono le legazioni, e dei diversi Governi sparsi sul territorio cinese, quello di Pechino è il solo ufficialmente riconosciuto e come tale riscuote il surplus degli introiti doganali, contrae qualche prestito all'estero e tratta le grandi questioni di politica estera, importa ai vari generali, che si contendono il predominio della Cina, di avere virtualmente in pugno la capitale e di poter disporre a loro talento della volontà del presidente della Repubblica e dei Governo. Per il resto Pechino li interessa poco; non ambiscono l'infida residenza nella capitale e preferiscono rimanervene in mezzo alle loro soldatesche a tessere intrighi, a meditar riprese guerresche, a vigilare amici e nemici.*

*Pechino fa la politica estera ma non riscuote nessuna importanza nella politica interna della Cina: Pechino, senza voce, sembra un cimelio storico, una bucia vuota, che i vari generali bramano cedere una semplice dipendenza per accrescere i loro redditi e il loro prestigio e per conseguire l'investitura ufficiale di fronte al mondo interno ed esterno. Ma le agitate cronache politiche della Cina vengono scritte a Mukden, ad Hankao, a Nankino, a Canton, a Kalgan. In queste città, che possono essere considerate come altrettante capitali effettive della Cina, risiedono i quartieri generali delle fazioni in lotta, i marescialli col loro seguito e col loro governo che comprende sempre anche un consulassario degli esteri, gli agenti militari e diplomatici dei superbi e fra queste città si sviluppano i rancori, le cupidigie, le invidie, le ambizioni che alimentano la guerra civile, sospinta spesso a rappresentar l'ultimo atto, del ripetuto dramma, sul palcoscenico di Pechino.*

### I cinque eserciti

*I cinque perni della guerra civile sono rappresentati dal maresciallo Ciang-Tso-Lin, signore delle tre provincie della Mancuria, dal maresciallo Wu-Pei-Fu, dal maresciallo Feng-Yu-Siang (attualmente appartato ed in riserva nella capitale della Manciuria ad Urga) dai generali Cian-Kai-Sek e Sun-Cian-Fan quest'ultimo rimasto in una vigile neutralità in quest'ultima fase della guerra civile. Intorno a Ciang-Tso-Lin si sono raggruppate le forze dei generali Ciang-Tsong-Cian, governatore dello Shantung, e Li-Cin-Lin governatore della provincia del Tceli spodestato da Feng-Yu-Siang, e l'armata costituita da questa confederazione del nord ha preso il nome di esercito del Fengtien. Il centro politico e militare di questa alleanza è a Mukden, capitale della Manciuria, dove risiede il maresciallo Ciun-Tso-Lin.*

*Si calcola che l'armata fengtienniata raggruppi, nel momento attuale, trecentomila uomini.*

*Il generale Wu-Pei-Fu, fin pochi mesi fa acerrimo nemico di Ciang-Tso-Lin, ha raggruppato intorno a sè diversi signorotti militari delle provincie del Jantsekiang, radunando una armata di centomila uomini, facendo di Hankao la propria base politica e militare ed ha concluso una tregua, anzi un'alleanza, col suo rivale di Mukden per cacciare il rivale di Pechino Feng-Yu-Siang, che poco più di un anno fa aveva precipitato il maresciallo Wu nel precipizio abbandonandolo con tutto l'esercito per allearsi al nemico della vigilia maresciallo Ciang-Tso-Lin e convergere le forze della nuova alleanza, fragile come tutte le alleanze dei capi cinesi, contro il maresciallo Wu-Pei Fu.*

*L'armata del maresciallo Feng-Yu-Siang, battezzata col nome di Kuomingcium, comprenderebbe circa duecentomila uomini ed ha il proprio quartier generale a Kalgan. Ritiratosi, per dissenso coi suoi generali, il maresciallo Feng-Yu-Siang ad Urga, la probabile attesa di un momento propizio per ricomparire sulla scena, le forze del Kuomingcium (armata rivoluzionaria del popolo) sono comandate dai suoi generali e, sconfitte, per mancanza di munizioni, dall'armata del Fengtien, hanno dovuto ripiegare su Pechino, perdendo, come sempre avviene nelle ritirate cinesi, una parte dei loro effettivi, parecchi dei quali si sono incorporati nelle armate vincitrici.*

*Mentre si svolgeva il prologo della lotta fra Ciang-Tso-Lin e Feng-Yu-Siang, e Sun-Cian-Fan, governatore del Cekiang, contro le truppe di Ciang-Tso-Lin che avevano occupato Shanghai. Le truppe del Fengtien si ritirarono verso il nord; Sun-Cian-*

*Fan estese la propria dominazione a cinque ricche province che comprendono insieme circa cento milioni di abitanti; nel conflitto scoppiato tra Ciang-Tso-Lin e Wu-Pei-Fu da una parte e Feng-Yu-Siang dall'altra, egli dichiarò la propria neutralità in attesa che la situazione si chiarisse a proprio profito. Stabilì a Nankino la propria capitale e il quartier generale delle proprie forze, che comprendono circa centomila uomini. Tramontato, almeno per ora, l'astro del Kuomingcium, egli ha allacciato in questi giorni trattative con Wu-Pei-Fu per poter, al momento opportuno, lanciare le proprie forze contro i generali Ciang-Tsong-Cian e Li-Cin-Lin ed annettersi le province del Tceli e dello Shantung. Anche la sua ambizione corre lontano, anch'egli aspira alla conquista di Pechino e della Cina, e se il suo piano riuscisse Sun-Cian-fan non si allontanerebbe da Nankino, che rimarrebbe la sua capitale e la sua base di operazioni.*

*Nella Cina meridionale domina il governo di Canton, con sessantamila uomini del generale Cian-Kai-sek. Contro il governo di Canton, che medita una grande offensiva verso il nord per estendere il regime democratico-nazionalista-sociale del Kuo-ming-tang, lungo tutta la vallata del Yangtse, stanno poche migliaia di sparse soldatesche ed alcune migliaia di briganti obbedienti al generale Ceng-Kui-min, alleato di Wu-Pei-fu, che da alcuni mesi va sollecitando, sempre invano finora, denaro, armi e munizioni dagli inglesi e dai portoghesi per riprendere le operazioni militari contro il governo di Canton.*

### Teste tagliate: il generale e sua moglie

*Per dare un'idea delle vertiginose alternative della guerra civile, che quasi ogni mese muta radicalmente la situazione dei belligeranti e cancella a capovolge le alleanze, le vittorie e le sconfitte nel rapido ritmo di una ridda inverosimile di uomini e d'eventi, tanto che riesce difficile seguire il bandolo dell'ingarbugliata matassa ed impossibile far delle previsioni, i casi occorsi in questi ultimi sei mesi al maresciallo Ciang-Tso-lin — che in varia forma si sono ripetuti per Feng-Yu-siang e per Wu-Pei-fu — sono particolarmente istruttivi. Sei mesi fa Ciang-Tso-lin era all'apice della sua fortuna. Wu-Pei-fu sconfitto, senza esercito, rifugiato in un nascosto angolo del Yangtse, pareva senza speranza. Ciang-Tso-lin era disceso con le sue forze fino a Nankino ed a Shanghai ed era alla vigilia di estendere la propria dominazione lungo la vallata del Yangtse-kiang. Ma Feng-Yu-siang meditava a sua volta di diventare il solo dominatore della Cina e credendo Wu-Pei-fu definitivamente scomparso, si apprestava a sgretolare l'armata del Fengtien e ad abbattere Ciang-Tso-lin. Cacciato al sud da Sun-Cian-fan, diminuito nella ritirata dalle diserzioni, appartatisi alcuni generali del Fengtien con le loro truppe in un atteggiamento di minacciosa neutralità, in meno di un mese il dominio di Ciang-Tso-lin, infranto dal dissolvimento dell'armata del Fengtien e dall'offensiva del generale Feng-Yu-siang, dileguava come una bolla di sapone.*

*Tientsin, nel corso di questi ultimi mesi, più volte perduta e ripresa dalle fazioni in guerra, passò di mano in mano senza che le vittorie, assai più mercanteggiate con le trattative e col denaro, fossero il risultato di troppo lunghe o troppo cruenti battaglie. Alla fine dello scorso novembre il principale generale di Ciang-Tso-lin, Kuo-Tsong-lin, proclamava decaduto il signore di Mukden, e con tutte le proprie forze militari marciava sulla capitale della Manciuria. Le truppe ribelli di Kuo-Tsong-lin occuparono Tientsin e giunsero fin sotto le mura di Mukden. Ciang-Tso-lin, che pareva irrimediabilmente perduto, scoraggiato, faceva annunciare la sua intenzione di ritirarsi a vita privata, quando, ad un tratto, per uno di quegli improvvisi mutamenti di situazioni così facili nella guerra civile cinese, Kuo-Tsong-lin, abbandonato da una parte delle proprie truppe, venne sconfitto dalle superstiti forze del Fengtien e fatto prigioniero. Ciang-Tso-lin fece fucilare il generale ribelle e la di lui moglie. E le sanguinanti teste tagliate di Kuo e di sua moglie, vennero esposte per alcuni giorni ad una porta delle mura di Mukden.*

*Il signore della Manciuria, dopo questo gesto, riprese la sua vecchia energia; i suoi emissari allacciarono un'alleanza con Wu-Pei-fu e penetrarono nell'armata del Kuomingcium tentandone lo sgretolamento. L'offensiva delle forze del Fengtien investì l'armata di Feng-Yu-siang contemporaneamente attaccata ad sud, sulla linea Hankao-Pechino, dalle truppe del maresciallo Wu-Pei-fu. Le truppe del Kuomingcium si ritirarono su tutti i fronti convergendo una parte su Pechino e l'altra nella più riparata regione di Kalgan. Feng-Yu-siang rassegnava le proprie dimissioni, che venivano accettate, e si ritirava in Mongolia. In questi giorni le armate del Kuomingcium stanno abbandonando Pechino che fra qualche giorno verrà occupata dalle truppe alleate. La fortune di Ciang-Tso-lin e di Wu-Pei-fu sono risalite verso le massime altezze. Quanto tempo potranno rimanervi? E quanto potrà durare l'alleanza di Ciang-Tso-lin con Wu-Pei-fu, senza che uno di questi marescialli, saturi di antichi, reciproci rancori ed egualmente ambiziosi tenti di sovrchiare ed eliminare l'altro?*

*Ma vediamo ora, più particolarmente, la situazione di Pechino, che ha vissuto una annata fantasmagorica fra intrighi, complotti, agitazioni antistraniere promosse dagli studenti finchè, giunta la guerra civile presso alle sue mura, vide, per parecchi giorni di seguito, gli aeroplani da bombardamento dell'armata del Fengtien librarsi nel suo cielo e lasciar piovere sulla città una serie di bombe che insanguinarono le sue strade con una ventina di vittime.*

## Le giornate paurose di Pekino

*Bizzarra situazione quella che si era andata formando a Pechino sotto la dominazione del Kuomingcium. Si è detto, e l'affermazione è stata interessatamente divulgata dai marescialli Wu-Pei-Fu e Ciang-Tso-lin per propiziarsi adesioni e simpatia in Cina e fuori e giustificare la loro inaspettata alleanza, che Pechino era nelle mani dei bolscevichi. Niente di più inesatto. Certo Karakhan, giunto a Pechino, dopo l'accordo russo-cinese, col grado di ambasciatore, valendosi di agitatori russi e cinesi, sabilì generali, speculò ai fini della politica russa sugli intrighi e sui disordi dei condottieri, concluse un'alleanza con Feng-Yu-Siang rifornendolo di armi, denaro, munizioni, ufficiali russi istruttori e facendone uno strumento della politica di Mosca. Ma in sostanza, se si tolgono le accentuate e non gratuite simpatie di Feng-Yu-Siang per la Russia dei soviets, il Kuomingcium non era e non è bolscevico. E' un'armata come tutte le altre di... proprietà personale dei generali che la comandano e che non sono bolscevichi, ma che, avendo bisogno di armi e di munizioni e non riuscendone ad avere altrimenti, cententivano all'apparente tutela del governo di Mosca.*

### La fallita congiura bolscevica

*Il Kuomingcium armata non va confuso col Kuo-ming-tang partito. Nel governo di Pechino vi era un solo ministro appartenente al Kuo-ming-tang e quando lo scorso mese, in seguito ad una dimostrazione studentesca, nazionalista-comunista, contro le potenze straniere per l'ultimatum riguardante gli incidenti di Taku e contro il governo, la polizia sparò sui dimostranti facendo parecchie vittime, il governo decise di indennizzare solo quelle famiglie delle vittime e solo quegli studenti feriti che non avevano professato idee comuniste. Alla presidenza della repubblica rimaneva il maresciallo Tuan-sci-sui, esponente di Ciang-tso-lin dal quale era stato proposto al tempo in cui il «signore di Mukden» era alleato di Feng-Yu-Siang contro Wu-Pei-Fu.*

*Il maresciallo Tuan, notoriamente antibolscevico, unitamente ai membri del partito anfuista, che avevano parte predominante nella direzione della cosa pubblica e che rappresentavano l'influenza giapponese, paralizzava nei limiti delle sue possibilità gli intrighi e la propaganda di Karakhan. Il maresciallo Tuan giunse fino ad imitare la tentata e fallita impresa del generale Cian-Kain-ming contro il governo rivoluzionario di Canton.*

*Karakhan ordì un complotto inteso a rovesciare Tuan ed a sostituirlo con un comitato di commissari del popolo. Ma la congiura, che doveva colpire Tuan (come il precedente presidente della Repubblica esponente di Wu-Pei-Fu, destituito ed arrestato per ordine di Ciang-tso-lin e di Feng-Yu-Siang), in una prigione, prematuramente scoperta, non ebbe neanche un inizio di esecuzione. Dove non era riuscito Karakhan riuscì nei giorni scorsi Wu-Pei-Fu ordendo, fra le quinte della guerra civile e sui margini dell'alleanza con Ciang-tso-lin, un accordo col principale generale del Kuomingcium, Lu-ciang-lin, per abbattere Tuan e restituire in libertà Tsao Kun. Si afferma che esisterebbe sempre, benchè smentita da Wu-Pei-Fu, una alleanza segreta tra il maresciallo di Hankao ed il comandante del Kuomingcium.*

### La cacciata del Presidente della Repubblica

*La sera del 9 aprile il generale Lu-ciang-lin mise in esecuzione il colpo di Stato concordato con Wu-Pei-Fu. Il quartier generale del maresciallo Tuan venne circondato e a sua guardia venne facilmente incorporata nel Kuomingcium. Le porte della città furono chiuse. Tuan ed i membri più influenti del partito anfu, comprendendo che la loro vita correva grave pericolo perchè Wu-Pei-Fu è un uomo che non perdona, si rifugiarono nel quartiere delle Legazioni. Il Kuomingcium, a spiegazione del suo colpo di stato, diffuse in città un proclama col quale accusava Tuan ed il partito anfuista di aver scatenata e fomentata ai propri fini la guerra civile, di aver accumulate sulle loro teste ogni sorta di colpe le peggiori delle quali erano state la firma dell'accordo in franchi oro, senza l'approvazione della volontà del popolo, ed il massacro degli studenti. Annunciava che aveva liberato Tsao Kun ed invitata telegraficamente a Pechino Wu-Pei-Fu per restaurare l'ordine e la tranquillità. E concludeva così, semplicemente: «I commercianti ed il popolo sono informati di questi fatti e sono pregati di continuare i loro affari».*

*Il maresciallo Tuan, dalla Legazione francese dov'era rifugiato, spedì dapprima telegrammi di protesta dichiarando ch'egli si considerava sempre in carica denunciando come nulli tutti gli atti che fossero stati fatti dal governo. Ciang-Tso-lin irritato sferrò una violenta offensiva contro il Kuomingcium, ed inviò i suoi aeroplani a bombardare Pechino. Nello stesso tempo inviava minacciosi telegrammi al suo alleato Wu-Pei-Fu, che aveva molte ragioni di ritenersi, come le armate avversarie, di armi e di munizioni per le vie di mare, e rimandole libera solo la via della Mongolia, che attraverso ad Urga conduce in Russia, ha accolto con entusiasmo l'alleanza e gli aiuti della Russia dei Soviets, che le sono stati offerti dall'attivissimo ambasciatore russo a Pechino, Karakhan. Il generale cristiano Feng-Yu-siang, bolscevizzante in questa fase della sua vita, è apparso lo strumento principale della politica del governo di Mosca in Estremo Oriente.*

### Dietro gli eserciti: Russia e Giappone

*Con denaro e con consigli russi, Feng-Yu-siang ha svolto il programma della sua diplomazia direttivtrice del campo avversario e delle sue imprese militari. Il suo esercito è stato armato ed inquadrato da parecchi ufficiali della Russia bolscevica, ma in questi ultimi mesi, per la difficoltà degli approvvigionamenti attraverso la Mongolia, è rimasto privo di munizioni. La Russia puntava su Pechino e su Canton. Il suo audacissimo giuoco subisce al nord ed al sud delle battute di arresto e dei considerevoli arretramenti. Di fronte ai rovesci militari Feng-Yu-siang, il più compromesso nelle relazioni col Governo di Mosca, si è ritirato per lasciare ai suoi generali — che non condividevano tutti gli aspetti della collaborazione bolscevica — maggior libertà di azione negli ulteriori sviluppi delle trattative e degli intrighi coi generali delle due armate vittoriose, onde possano più facilmente cogliere o creare tutte le eventualità della confusa situazione.*

*Mentre da una parte il Governo di Mosca, contro il quale si accaniscono gli alleati d'oggi Ciang-Tso-lin e Wu-Pei-fu ritenendolo l'artefice principale delle loro passate sventure politiche e militari, armava il Kuomingcium, lo riforniva di artiglieria e di munizioni, gli organizzava un treno blindato e gli metteva a disposizione degli ufficiali in qualità di consiglieri tecnici, dall'altra parte il Giappone sovveniva e sosteneva le armate del Fengtien con armi, con denari e con consiglieri. Dietro le armate del Kuomingcium e del Fengtien sembra profilarsi l'ombra dell'antica e rinnovata contesa russo-giapponese per il predominio politico in Manciuria ed in Cina. Ciang-Tso-lin è un esponente delle ambizioni e delle cupidige giapponesi. Nel suo esercito vi sono parecchie centinaia di ufficiali russi del vecchio impero czarista abbandonati e rifugiatisi in Cina dopo i falliti tentativi controrivoluzionari. Questi ufficiali hanno combattuto con particolare accanimento contro le truppe del Kuomingcium alleate del Governo di Mosca forse anche perchè in questa guerra segnavano l'inizio di una nuova fase della loro lotta contro la Repubblica dei Soviets.*

*La rivoluzione e la controrivoluzione russa, si sono trovate di nuovo di fronte sui campi della guerra civile dell'Estremo Oriente in mezzo a folle soldatesche cinesi. Così la situazione generale cinese si è andata complicando ed ingarbugliando con l'inserzione di elementi estranei alla Cina. Il lucroso contrabbando di armi e munizioni viene esercitato su larga scala da parecchi stranieri. I generali taglieggiano le popolazioni dei territori occupati per pagare le grosse ordinazioni di armi. Giungono in Cina artiglierie di medio e di grosso calibro, mitragliatrici, munizioni e parecchi aeroplani, questi ultimi venduti dai francesi.*

*Ogni esercito possiede alcune squadriglie di aeroplani. Ciang-Tso-lin possiede persino sei carri d'assalto e due treni blindati. Ed in questa guerra civile, che ha per grandi strade le linee ferroviarie, i treni blindati assumono una importanza particolare. Oltre ai principali capi della guerra civile, altre minori ambizioni di piccoli capi vanno levitando nelle regioni lontane ai margini della guerra centrale. Delle loro limitate imprese locali si hanno poche notizie, gli echi delle loro gesta si perdono in mezzo al clamore della guerra civile, anch'essi spogliano le popolazioni soggette al loro dominio per arricchirsi e per acquistar armi onde allargare la breve zona della loro influenza. Si afferma che Wu-Pei-fu sia finanziariamente assistito da un consorzio americano e che Sun-Cian-fan vada cercando appoggi nel campo inglese.*

### Karakhan l'ambasciatore

*Peraltro, con la vittoria di Ciang-tso-lin e di Wu-Pei-fu la politica di Mosca riceve un duro colpo nella Cina settentrionale e l'ambasciatore della Repubblica dei Soviets, Karakhan, viene a trovarsi in un non lieve imbarazzo. Il maresciallo Ciang-tso-lin ha dichiarato ufficialmente al console di Russia a Mukden che egli non riconosce più Karakhan come ambasciatore della Repubblica dei Soviets in Cina, perchè Karakhan è ricorso alla corruzione per provocare sommosse di studenti ed ha attentato con le armi Feng-Yu-Siang per scatenare la guerra civile in Cina. Questi atti costituiscono un abuso della sua posizione di ambasciatore ed una violazione degli usi internazionali. Perciò — ha concluso Ciang-tso-lin — appena Pechino sarà occupata dagli alleati Karakhan non sarà più considerato come un ambasciatore protetto dalla legge internazionale.*

*Qualche incidente potrebbe sorgere, intorno alla persona di Karakhan ed al suo riconoscimento, tra la Russia e la Cina. Ma per quanto parecchi ufficiali russi bianchi, che hanno prodigato la loro attività nell'armata di Ciang-tso-lin, desiderino vivamente un conflitto tra la Cina e la Russia bolscevica, e qualche consigliere russo che sta accanto a Ciang-tso-lin faccia delle pressioni in questo senso, è assai poco probabile che Ciang-tso-lin, che ha sempre davanti gli occhi lo spettro di Wu-Pei-Fu e delle altre ambizioni di generali che possono rapidamente ingrandire nell'atmosfera chiusa dei facili tradimenti, si lasci andare a rotture con la Russia. In occasione dell'incidente determinato dall'arresto del funzionario bolscevico Ivanoff a Karbine per la questione del ramo ferroviario russo della Manciuria, arrestò che provocò un ultimatum del governo di Mosca a Mukden, Ciang-tso-lin, consigliato dai giapponesi, si mostrò arrendevole e rimise subito in libertà Ivanoff. E' probabile che dopo questo scacco Ciang-tso-lin si mostrerà più cauto e cercherà di evitare nuovi incidenti con la Russia che lo distoglierebbero dalla sua maggiore preoccupazione di consolidare la sua influenza non sola nella Manciuria, ma possibilmente in tutta la Cina.*

### La moltitudine assente

*E il Paese, la Cina popolo, che fa in tanto scompiglio? Esso sembra quasi estraneo alla guerra civile che lo dilania e lo impoverisce. La enorme maggioranza della popolazione si disinteressa della vicenda della guerra, ne ignora l'esistenza quando essa è lontana, deprecа e paventa le sue rasate quando vi avvicina. Non ha preferenze per nessun capo: li subisce tutti e li maledice tutti. La popolazione continua la consueta laboriosissima esistenza nei campi, nei villaggi e nelle città; celebra i propri riti tradizionali, accende incensi davanti alle tavolette degli antenati ed appare relativamente docile alle trasformazioni che le giungono attraverso all'soffio rinnovatore della scuola. La guerra civile è una impresa di qualche centinaio di generali e di qualche centinaio di politici. Le armate in lotta, forse fatta eccezione per l'armata del Governo di Canton, non sono l'espressione di un partito o di un'idea politica, ma rappresentano la proprietà personale dei loro generali che aspirano a rifarsi una succolenta satrapia in una o più provincie della Cina. Solo a Canton, l'armata comandata dal generale Cian-Kai-Sek sembra l'espressione di un Governo civile e di un partito politico: il Kuomingtang.*

*La maggior parte dell'opinione pubblica cinese, rappresentata dalla stampa, dalle studentesche e delle organizzazioni operaie, aderisce al Kuomingtang, il grande partito rivoluzionario creato da Sun-Yat-sen. Ma il Kuomingtang è indebolito da una lotta intestina di tendenze tra l'ala destra e l'ala sinistra. Il Governo di Canton si adopera in questi ultimi giorni per raggiungere una conciliazione ed un termine medio. L'estrema sinistra del Kuomingtang, attivissima minoranza comunista che fa parte del partito estendosi stata ammessa, per decisione di Sun-Yat-sen, circa due anni fa, segue i consigli della Terza internazionale, e va allargando, con un'intensa propaganda, la propria influenza fra le masse operaie. Contro la propaganda comunista si vanno organizzando nelle grandi città alcuni gruppi industriali e commerciali di resistenza. Finora hanno scarso seguito.*

*Sun-Cian-fan ha dato ordini severi per impedire la propaganda bolscevica temendo che essa rappresenti il maggior pericolo interno della sua dominazione sulle cinque province che fanno capo a Nankino. Tutti i passeggeri cinesi che si trovavano sul treno che mi conduceva da Shanghai a Nankino vennero minutamente perquisiti dai gendarmi di Sun-Cian-fan. Poi dai giornali ho appreso che si trattava di un provvedimento eccezionale adottato dalla polizia in occasione della ricorrenza dell'anniversario natalizio di Sun-Cian-fan. Era il dono della polizia al «signore delle cinque provincie», sempre timoroso, come del resto tutti i generali cinesi, di un attentato.*

### «La Cina ai Cinesi»

*Nel caos della guerra civile la Cina esprime una combattiva unità di pensiero nel crescente movimento nazionalista, che domina tutte le tendenze del Kuomingtang, tutti i politici che si agitano intorno ai generali e parecchi degli stessi condottieri. Sottrarre la Cina alle ingerenze straniere; liberare la Cina dai «trattati ineguali»; emanciparsi dal regime di umiliazione extra-territoriale. Orgogli offesi, esasperazioni nazionalistе prodotte dalla rivoluzione democratica, feroide aspirazioni ad un trattamento e ad una considerazione di perfetta eguaglianza con tutti gli altri Stati civili, ricordi amari di tutte le umiliazioni subite nel passato dalle potenze europee, alimentano la fiamma che crepita sotto la parola d'ordine «la Cina ai cinesi».*

*Forse in questo motto d'ordine, la Cina in trasformazione, superata la fase della guerra civile, che nessuno saprebbe ancor prevedere quanto possa durare, troverà una base di stabilizzazione e di riedificazione interna, in armonia ai tempi nuovi e all'atmosfera rinnovatrice che vien formandosi sul paese.*

LUCIANO MAGRINI

### L'emigrazione italiana in Francia durante lo scorso anno

**Roma, 25, notte.**

L'Agenzia di Roma è in grado di pubblicare le cifre riassuntive del movimento migratorio italiano in Francia per l'intero anno 1925, quali risultano dai rilievi ora compiuti dal Ministero del Lavoro francese. Complessivamente su un totale di 166.361 operai stranieri entrati in Francia nell'anno 1925, gli italiani furono 55.631, dei quali 41.768 addetti alle industrie e 1263 addetti all'agricoltura. Appare evidente da tali cifre che la emigrazione italiana in Francia è notevolmente diminuita in confronto a quella degli anni precedenti. Questa diminuzione è tanto più significativa nel bilancio definitivo del movimento emigratorio italiano se si tiene conto del fatto che nello stesso anno 1925 hanno abbandonato il territorio francese ben 60000 italiani.

### Il suicidio di un ex-ministro serbo

**Belgrado, 25 notte.**

Jotsa Yovanovich, vice-presidente del Comitato centrale del partito radicale, che appartenne, in qualità di ministro, a parecchi gabinetti radicali, si è ucciso oggi, causa [illegible]

# REATI E PENE

## Due veementi arringhe di Parte Civile al processo di Palermo

### La difesa di Bajamonti nell'arringa dell'avv. Visconti

(Dal nostro inviato speciale)

**Palermo, 25 notte.**

Siamo alla quindicesima ed alla sedicesima udienza e devono ancora parlare una diecina di avvocati. Perchè bisogna sapere che, contrariamente a quanto prescrive la procedura, a Palermo ogni imputato fruisce di tre arringhe. In altre Corte di Assise il processo poteva concludersi in dieci o dodici udienze.

Anche oggi sarete la solita folla enorme. L'udienza appena aperta è disturbata dai vagiti di un neonato che provocano una irresistibile ilarità. Pare impossibile che tutti i giorni avvenga che un neonato si azzardi a protestare: il neonato è del resto privilegiato, perchè la libero ingresso, mentre i giornalisti debbono faticare non poco per giungere al loro posto. Oggi l'attesa è vivissima per l'orazione di uno degli avvocati di parte civile, l'avv. Orazio Campo una delle più distinte personalità del Foro siciliano. L'oratore porta anzitutto il suo saluto all'onorevole ed all'avv. Canterno, rappresentanti della saggezza e della sapienza del Piemonte, e dopo un breve esordio nel quale cita una ode sarducciana di omaggio al Piemonte l'avvocato esalta il sentimento dell'ospitalità siciliana che è tradizionale e mai smentita in questa generosa terra.

« Ma — egli prosegue — questi imputati per fortuna non hanno patria. Essi appartengono al mondo dei criminali; ove è delitto lì è la loro patria: dove è un bottino da dividere ed un reato da commettere lì è la casa loro. Questi non sono siciliani; essi non appartengono al mondo civile.

### « Chi è Pietro Vella? »

« Chi è Pietro Vella? — si domanda l'avvocato Campo. — Egli è l'avvelenatore del proprio padre. Nella storia della criminalità Lorenzo Borgia non è arrivato a tanto! Immaginate il desco imbandito per la famiglia; il vecchio padre giunge stanco dal lavoro; si asside alla mensa circondato dai familiari, mentre il figlio origlia nella stanza accanto e spia il progresso del veleno. Una sola creatura della sua famiglia ha risparmiato dal veleno: Giuseppina Vella, l'attuale imputata. Giuseppina interrogata risponde: « Io non ho mangiato la pasta ». Al-l'indomani Pietro Vella narra di avere confessato tutto alla sorella. Anche allora entrambi questi degenerati erano uniti da una tresca delittuosa catena; ed arrivano fino al 27 gennaio, giorno dell'arresto, legati insieme dalla corda insanguinata del cadavere del povero Sereno. Pietro Vella esordisce a 17 anni con una truffa di gioielli all'orefice Fecarotti e finisce la sua carriera impossessandosi dei gioielli del Sereno. Vella reggeva il Ventimiglia il suo compagno di fatiche e di assassinio: un 500 lire che gli presta dopo il delitto si fa dare 60 lire di interesse. Vella è il criminale, il delinquente nato, che organizza i suoi delitti con una calma che sorprende ed esaspera. Con una lucidità di cinico egli prepara il delitto impiombe a tutti le sue volontà: tutti gli sono necessari: il braccio di Chirchirillo e di Lamantia; la fedeltà di Ventimiglia, la fredda bellezza di Arcangela Orlando, la perfidia di Giuseppina. Essi si dividono il lavoro: Vella cerca il Sereno, e donne trattengono il gioielliere e lo spingono ad andare a prendere la valigia coi gioielli. Chirchirillo dà la sua spranga, il Lamantia dà l'opera sua e dà il famoso terribile pozzo di Altavilla nel quale soltanto dopo l'intervento dei pompieri di Palermo è stato possibile ricuperare il cadavere del Bosco ».

L'oratore dimostra in base agli stessi interrogatori di istruttoria che il Pietro Vella si costituì un alibi naufragato poi per l'incalzare degli eventi. L'alibi era fondato e premeditato sul mendacio delle due donne. Tutto il delitto del resto fu premeditato in tutti i suoi particolari: premeditata la preparazione, premeditata sapientemente l'esecuzione atrocemente condotta a termine. Il 27 gennaio Oreste Sereno è ansiosamente atteso, richiesto, cercato da Pietro Vella: costui seppe che il Sereno si sarebbe recato da lui alla domenica. Allora si stringono le fila dell'agguato; allora ci sarà lo stesso Vella il banchetto inaugurato da *champagne*, al quale parteciperanno il Vella, le due donne, il La Mantia e il Ventimiglia. Intanto Rosario Chirchirillo si recherà ad Altavilla ad avvertire Calogero Chirchirillo, perchè si prepari a far scomparire il cadavere. Tutto ciò avveniva il sabato. Alla domenica il disgraziato Sereno era sparito. Le due donne hanno risposto nel modo più preciso al compito loro affidato: il delitto comincia quindi dalle due donne. Tradiranno il Sereno. Chi poteva tradirlo? Le donne. Sempre così nella storia. Anche Sansone fu perduto dalle fini arti di Dalila. Pietro Vella è geloso, ma non ha difficoltà a fare accostare le sue donne dal Chirchirillo e dal La Mantia. Era geloso tanto da non ricevere il vinaio Guarano in sua assenza, ma il Sereno entra liberamente in casa sua, mentre sua moglie è sola, poichè la cognata è a letto. Ma il Sereno era aspettato in casa Vella e doveva essere trattenuto, perchè Pietro Vella era andato col La Mantia ad Altavilla a prendere Chirchirillo e si sperava che il Sereno attendesse il loro ritorno. Intanto, per ammazzare il tempo, si apre il grammofono e si balla. Il giovane incoscio, che un'ora dopo si troverà esposto ai colpi dei suoi assassini, balla allora, petto a petto colla perfida Giuseppina, il suo ultimo giro di valtzer. Giuseppina Vella è peggio di Circe. Non l'amore l'abbaglia, ma la valigia dei gioielli, dove erano dei rubini e dei brillanti. Essi avevano per essa il loro strumento barbarico. Nel breve tragitto, nel breve tempo intercorso perchè il povero giovane potesse andare a rilevare la valigia, sono scivolati nella casa i quattro assassini. Essi si sono armati, ma hanno avuto paura... Sono entrati come delle bisce e le donne erano in casa. Lo ha detto il Ventimiglia, il testimonio tragico e sgraveolente di questo processo.

**840 grani di gioielli**

A questo punto l'oratore si serve della testimonianza del Ventimiglia e descrive l'orrendo delitto e la feroce organizzazione. Il Sereno fu fatto salire, fu invitato a dare spiegazioni sui gioielli e ad un tratto i sicari lo soprescro alle spalle, gli strinsero una corda al collo, lo atterrarono e lo finirono colla mazza. Poi i quattro spinsero nella cassa quel povero corpo, facendo scricchiolare le ossa e nella casa l'infelice esalò l'ultimo respiro che riscuoterà per tutta la vita nell'animo dei quattro assassini e dei loro complici, come la voce dell'eterna condanna. Pietro Vella è lui che si slancia sul cadavere come una fiera: è lui solo che gli strappa l'orologio, la catena e l'anello; è lui che si precipita nella stanza attigua, dove le donne compagni che portano via il cadavere dicono: Buon viaggio! Buon viaggio, amici! ». E più tardi il Vella va a riprendere le sue donne con un pretesto cinico e tutti ritornano a casa per far scomparire le tracce della sanguinosa scena. Poi avverrà la divisione del bottino: 840 grani di gioielli per ognuno dei partecipanti all'assassinio. L'oratore nega che un'opera così cinica e così crudele possa essere stata compiuta da un suggestionato, come ha tentato di far credere la Difesa.

Dopo un breve intervallo l'avv. Campo riprende ascoltatissimo la sua magnifica arringa. Ad ogni buon fine il presidente però crede opportuno avvertire l'uditorio che alla prima manifestazione pro o contro farà sgombrare l'aula. Il volere presidenziale sarà con tutta probabilità rispettato: c'è troppa gente che a grande fatica si è conquistato il suo posticino.

**Il banchetto d'Altavilla**

L'oratore descrive quindi le affannose ricerche delle autorità dopo il delitto. Il 27 gennaio la questura interroga tutti i gioiellieri di Palermo, compreso il Vella. Che sa dire il preteso suggestionato, il guerito, il pazzo irresponsabile? Pietro Vella getta una ombra di sospetto su suo padre! Egli che aveva tentato di avvelenarlo una volta, era pronto di avvelenarlo moralmente. E' orribile! Vella dichiarò che il Sereno verso le 16 si era recato in casa di suo padre a prendere la valigia coi gioielli e non aveva fatto più ritorno. L'autorità pensò che la valigia potesse essere rimasta in casa del vecchio Vella; ma questi protestò e dovette dichiarare che il Sereno al reco effettivamente a prendere la valigia, ma per recarsi in casa del figlio Pietro. E l'oratore esclama:

— Ed Arcangela Orlando sa saputo tutto! Sapeva che il Sereno era stato ucciso e coopera sulle sue ginocchia alle manovre del marito. Come fu possibile un tale prodigio accordo, se i due non fossero stati d'accordo anche nella preparazione e nell'esecuzione del delitto? Moglie e marito, una degna dell'altro! La menzogna è il vostro alimento ed il delitto è la vostra gioia! In mezzo a voi faranno l'ingresso, Giuseppina Vella ed il proverbiale prosaico fratello dopo l'orgia del delitto, senza interpellare per quanto questo giovane avrebbe fatto per voi, bevete pure lo *champagne*, gozzovigliate coi vostri compagni ad Altavilla, verrà pure il giorno della vostra espiazione! (Penosissima *impressione*).

— Pietro Vella, stretto da ogni domanda, deve in parte confessare, ma architetta una difesa abilissima. Si dichiara vittima del Lamantia e del Chirchirillo, che si lavarono. Ma la vittima, il protesto suggestionato nell'ora del delitto, aveva dato prova di un'astuzia e di un sangue freddo straordinari. Egli aveva rassicurato tranquillamente il portinaio accorso al disperato grido dell'assassinato ed aveva dato il buon viaggio ai trasportatori della tragica cassa. Ma oltre che suggestionato, il Vella fu dichiarato tubercolotico. Finzione o commedia! Alfredo De Musset, Enrico Heine furono dei tubercolotici ed hanno trasmodato opere di gloria. Tiziano Raffaello, tanti molti altri che onorarono le arti e le lettere ed onorarono la patria. Pietro Vella non è un tisico; ma un delinquente. Egli è stato l'organizzatore della rapina e dell'omicidio.

Un avvocato della Difesa interrompendo. — Questo non è vero!

Avv. Campo, rivolto all'interruttore: — Lo ha potuto dire che Pietro Vella è una vittima e che noi della Parte Civile abbiamo esagerato. Ora io chiedo se vi furono esagerazioni nelle 32 fotie riscontrate dai periti settori sul corpo di Oreste Sereno; se vi fu esagerazione in quel modo scempio eretto alla gola della vittima, se vi fu esagerazione quando affermammo che il disgraziato ragioniere alessandrino fu costretto a viva forza nella infausta cassa. Pietro Vella è l'Hyppolaya della delinquenza! Io penso che un delinquente di tale fatta dovrebbe essere soppresso e che la pena di morte sarebbe un dovere per la società. Tale pena noi non l'abbiamo e secondo il codice egli dovrebbe essere condannato all'ergastolo, se questa pena lo potrà risparmiare a causa della sua minore età. Allora egli il massimo della condanna!

**Coppia criminale femminile**

L'oratore torna a parlare delle due donne e le chiama la coppia criminale. E aggiunge:

— Noi credevamo fraternamente che le avremmo viste qui straziate e piangenti ed invece le abbiamo trovate all'udienza più civette e più mendicanze di Pietro Vella, come erano state anche anche prima, quando il loro fratello e marito andò a riprendere nella casa dell'amica e quando giunti nella loro abitazione lavarono il sangue della vittima; quando bruciarono la mazza e gli altri oggetti compromettenti. E chi preparò sul tavolo la mazza che avrebbe dovuto stare in fabbrica, se i quattro individui non giunsero in casa Vella che alcuni minuti prima del delitto? Le donne! (*Impressione*).

— Chi può aver collocato la maglia macchiata a portata di mano degli assassini, se non colore che avevano preparato l'agguato e dirose le imposte della casa perchè le grida della vittima non fossero intese dalla strada? Il Ventimiglia è stato esplicito, il garzone di fabbrica è stato preciso. E tutto è tutti accusano quelle due donne. Il Ventimiglia — prosegue l'avvocato — a differenza di Pietro Vella, nella sua brutalità bestiale almeno a casa la moglie e questa nei suoi interrogatori è così sincera da inchiere le autorità sulle tracce della rapacità e del pulpeveli. Tutti avevano sino allora taciuto, ma questa umile donna del popolo fu sincera, non fu reticente. Essa, sì, che la commozione!

L'avv. Campo così conclude la sua poderosa arringa.

— Tutti e quattro gli imputati furono anche partecipi all'esecuzione della strage e tutti quattro cooperarono a rinchiudere nell'angusta cassa il misero corpo. Non hanno avuto pietà non hanno avuto rimorsi quando videro passare nel pretorio la tragica cassa, quando videro uno ad uno gli strumenti che straziarono la loro vittima, la corda, il panno con cui fu avvolto il capo dello sventurato, la pezzuola insanguinata e voi, o cittadini giurati, compirete il vostro dovere. Quando udirete i difensori non sarete come i naviganti di Ulisse nel mare delle Sirene. Tutta l'attenzione della Sicilia è rivolta verso di voi. Io non implorerò; ma i due vecchi Sereno che non avranno più sonno, che aspettavano il figlio Oreste che era la unica loro ricchezza, che a 23 anni provvedeva al sostentamento della famiglia, attendono da voi che sia fatta giustizia. Un giorno per le vie di Alessandria passava tra il pianto di tutto un popolo una bara coperta di fiori e questa bara era stata accompagnata da una preghiera: « A mala morte è andata innanzi tutto la buona vita di Oreste Sereno, anima pura e corpo seviziato. Plachi, consoli ed esuli nel regno dei Cieli il Cristo Signore! Padre, fratelli, sorelle, parenti ed amici pregano per lui, per lui piangono e per lui invocano da voi giustizia! ».

E l'oratore grida con voce appassionata tra i rotti singhiozzi di molta signore:

— E' giunta per voi l'ora dell'espiazione. Voi che avete straziato il corpo di un giovane puro e buono, voi che avete strappato la vita di un essere che i genitori adoravano fidenti, voi che avete soffocato l'ultimo grido ed il ranghio della vostra vittima, prostrate in ginocchio e domandate perdono a Dio! Agli uomini che vi giudicano confessate il vostro peccato...

Alla chiusa della commossa e superba arringa si odono grida di: « Bene! Bravo! », subito energicamente represse dal Presidente. Il valoroso avvocato del Foro palermitano è vivamente complimentato ed abbracciato dai compagni del collegio di Parte Civile e dai difensori.

**Gli avvocati Visconti e Raimondi**

All'avv. Orazio Campo succede l'avv. Visconti, puro del Foro palermitano, in difesa di Carmelo Raimondi. L'oratore premette un saluto all'on. Berga ed all'avv. Canterno, e lamenta subito che il Tribunale non abbia deciso il « turno mobile » del trasporto macabro della salma del Sereno. Le risorse immense e completamente estranee a tutto il delitto, ignaro di quanto conteneva la cassa, e perciò invece l'assoluzione dell'imputato, a favore del quale hanno già parlato tre avvocati. In sua difesa parlerà pure un quarto difensore, l'avv. Leone Marchesano, e così i dibattimenti diventano interminabili e le disposizioni della legge vengono superate. L'ultimo oratore della giornata è l'avv. Raimondi, di Palermo, altro rappresentante della P. C., il quale esalta la passione del popolo palermitano, levatosi pieno di odio contro gli imputati perchè hanno contravvenuto all'ospitalità della casa, alla purezza del lavoro, al sentimento della cittadinanza e ciò è stato espresso chiaramente verso gli imputati. Essi li condanna inesorabilmente. L'oratore descrive con pennellate di fine ironia Pietro Vella che a 17 anni è già un processato del vizio; frequentatore del Varietà ed amico del cuore di cantoncinelle che frequentano durante le sue assenze coloro che vanno dal tenente avvelenandolo nel padre all'incolume del Sereno. L'oratore, con parola efficace, dimostra il nesso tra un delitto e l'altro, e cioè tra l'incidente del Sereno e quello del Bosco, e dipinge il sinistro agguato di cui è stato sempre pervaso Pietro Vella, il quale non è un pazzo, ma un animale. E l'oratore definisce vana fatica quella di volerlo dipingere come un tubercolotico per arrivare alla pazzia. Per l'avv. Raimondi, Pietro Vella è un criminale contro il quale la società ha il diritto ed il dovere di difendersi. Pietro Vella dovrà pagare anche il fio del suo primo delitto ed i giurati dovranno tener conto anche di un altro delitto che non è in rubrica: quello di avere pervertito la moglie e la sorella, aggiogandole al proprio carro. Il coniugio delle due donne è tale da autorizzare particolari conseguenze. Il loro coniugio non è giustificabile altro che con la loro partecipazione al crimine: non un palpito di umanità è stato sfiorato in quei due esseri. Il marmo può illuminarsi per un raggio di luce, ma quelle due creature in abbiamo viste indifferenti in quei banchi, incapaci di un qualsiasi scatto. Non abbiamo notato all'apparire della bara del'assassinato, il più piccolo fremito sui loro volti.

E l'oratore esclama:

— Voi non siete rappresentate da Giuseppina Vella e da Arcangela Orlando, bensì dalla modesta popolana, moglie dell'imputato Ventimiglia. Quando costei il giorno fatale vide il Lamantia che andava a prendere il marito; rimase allarmata dal gesto che il La Mantia fece e protestò perchè il marito si allontanava dal tetto famigliare.

L'avv. Raimondi si intrattiene ancora, attentamente ascoltato, a descrivere crudelmente quello che fu il singolare contegno delle due donne dopo il delitto; la loro sosta a Corleone per nascondere la refurtiva; il loro passaggio nel cinematografo al teatro; la tranquilla permanenza nella casa dove era stato consumato un così odioso crimine, senza un'ombra di ansietà, senza un palpito di rimorso. E l'oratore conclude:

— Grandi cose sono state violate! Non c'è posto per la pietà. La nostra città non resti macchiata dall'innocente sangue che fra poco sparirà più da Palermo, se voi non pubblicherete irrevocabilmente. E quando voi, cittadini giurati, avrete fatto giustizia, la madre del povero morto potrà considerare la sua tomba in preghiera e rivolta al Cielo esclamare: « Figlio mio benedetto, perdona mia nuora, io sono pronta, diciamoci a tu! ».

Il pubblico all'appassionata perorazione si abbandona ad una viva acclamazione e quindi di sfolla lentamente. Domani l'udienza incomincierà alle 10, perchè il Presidente vuole che il verdetto sia pronunciato sabato sera e non oltre.

ERCOLE MOGGI.

## Il commesso viaggiatore torinese condannato a Novara

**Novara, 25, notte.**

La Ditta Giovanni Cesano di Torino, aveva assunto quale viaggiatore per il commercio dei tessuti, il commesso Alessandro Di Marisi di anni 28, il quale ha preso per impiegare la sua Casa. Il giorno 12 maggio corrente egli capitava nel Comune di Gozzano e di là ordinava alla Ditta in parola che gli spedisse 600 metri di tessuti di lana da consegnare ai clienti a cui aveva fatto la vendita. La ditta spediva in merce, ed il Di Martini la consegnava agli acquirenti intascando i denari. Alla ditta egli inviava poi ripetutamente cambiali portanti la firma falsificata dei clienti che avevano pagato il Di Martini fu denunciato all'autorità giudiziaria ed oggi ha dovuto rispondere di appropriazione indebita e di falso. Il Tribunale, presieduto dal cav. uff. Bonelli, lo ha condannato ad anni 1 e mesi 6 di reclusione, con tutte le conseguenze di legge.

## Pitigrilli in tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*)

L'anno scorso, in seguito alle istruzioni emanate dalla Direzione generale della P. S., la polizia procedette nelle librerie ed un rastrellamento di opere pornografiche e giudicate tali dagli agenti incaricati dell'operazione. Tutti i libri ed i possessori di bancherottoli visitati dagli agenti vennero denunciati all'autorità giudiziaria per offesa al pudore, insieme agli editori e stampatori delle pubblicazioni, mentre potevano salvarsi i principali responsabili della medesime e cioè gli autori, intimi perchè non potevano essere identificati avendo usato un pseudonimo, altri, come... Salfo, Mimmerno, Mirabeau, ecc., perchè trapassati da gran tempo.

Il marchingegno processo svoltosi contro gli editori e librai, davanti la VI Sezione del Tribunale, si concludeva con parecchie condanne: tra gli altri furono ritenuti colpevoli di oltraggio al pudore il comm. Alberto Matarelli, della Casa Sonzogno, per la pubblicazione di un volume di Pitigrilli, *Cintura di castità*; ed i libri che insieme ad altre opere incriminate, avevano venduto anche questa. La cosa, si ricorderà, sollevò rumori e commenti non soltanto tra gli editori e rivenditori, e le opere incriminate dovettero sparire dalla circolazione.

**L'autodenuncia**

Dopo l'epilogo del processo, Pitigrilli, l'autore di *Cintura di castità* — contro cui l'autorità giudiziaria non aveva proceduto, perchè le indagini non erano giunte a svelare... il suo vero stato civile — spiccò rivolse con una autodenuncia alla Procura del Re. Accompagnato dall'avv. Porrone, il noto scrittore portava al Procuratore del Re, gr. uff. Colombetti, la lettera che riproduciamo:

« I giorni 12 e 13 gennaio 1926, io ho assistito al processo intentato contro alcuni librai ed editori imputati d'aver messo in vendita opere ritenute oltraggiose al pudore pubblico, colla esposizione ed offerta in vendita dei libri suddetti, avvenuta in Torino il 29 Aprile 1925 ».

Al processo, fissato ancora avanti la sezione VI — presidente cav. Barberis, P. M. il cav. Di Majo — gli accusati comparvero tutti salvo il pittore Magrini, per cui il Tribunale decise infine lo stralcio. L'udienza è stata occupata tutta da incidenti procedurali, che il Tribunale definì nel pomeriggio con una lunga ed elaborata ordinanza. Esordì l'avv. Porrone, per Pitigrilli, sostenendo che il Collegio era incompetente a giudicare avendo già espresso nel precedente processo un giudizio sulla materia in discussione, ed instando, in via subordinata, perchè fosse sentito l'ex-direttore della P. S. senatore De Blasio per appurare che tra i libri di cui era permessa l'esposizione — dopo la nota circolare repressiva — vi erano anche quelli del suo difeso. Seguì l'avv. Del Vecchio, di Milano, per l'editore Raimondi, osservando che a questi non potrebbe essere mossa alcuna imputazione, in quanto le quattro copie del « Memorie di Fanny » sequestrate dagli agenti, si riallacciano alle attività del rivenditore dello stesso Corbaccio. Eccepì ancora che in ogni caso si sarebbe dovuto procedere per tutte le edizioni dello stesso Corbaccio, e che in questo caso il Tribunale competente a giudicare sarebbe quello di Milano, cioè del luogo dove le edizioni vennero alla luce. Su queste ed altre eccezioni della difesa il Tribunale emise una ordinanza che le respinse; quanto alla lesi proibita dalla difesa di Pitigrilli, il Collegio osservò che non era fondata in diritto, e per quella sostenuta dall'avv. Delvecchio dichiarò che il reato si era perfezionato non con la edizione ma con la messa in vendita a Torino del volume. Il Tribunale ammise soltanto le eccezione del senatore De Bono, disponendo che essa abbia luogo per rogatoria, a spese dell'imputato. All'uopo è stato telegrafato al magistrato di Tripoli.

Liberato il terreno da questi incidenti preliminari il Tribunale ha giudicato il pittore Magrini per le sue illustrazioni al volume « Erotici » di Siciliani. Il P. M. ostese in condanna dell'illustratore a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, pena inflitta nel gennaio scorso ai precedenti imputati. E tale pena il Tribunale irrogò, mitigandola coi benefici della condizionale e della non iscrizione, nonostante gli sforzi del difensore avv. Desole. Il processo intanto, in attesa della deposizione del senatore De Bono, è stato rinviato al 5 giugno.

## La completa assoluzione d'un commerciante ad Alessandria

**Alessandria, 25, notte.**

Un clamoroso processo per bancarotta fraudolenta e per falsificazione di libri commerciali si è oggi svolto davanti alla I sezione del nostro Tribunale penale. Imputato era il noto commerciante in coloniali Carlo Thea. Costui aveva impiantato dapprima una grossa azienda in Nizza Monferrato, che poi trasferì a Novi Ligure, sperando di far meglio prosperare in quel centro più sviluppato la propria attività; senonchè gli affari cominciarono ad andare male e nei primi giorni di gennaio fu costretto a fuggire in Francia, non potendo far fronte ai propri impegni. Intervenne l'autorità giudiziaria, che dopo aver proclamato il fallimento per una somma di 400,000 lire, rinviava a giudizio il Thea per gravi fatti di appropriazione e per parziale distruzione dell'attivo, e precisamente per aver sottratto ai danni dei fornitori 100,000 lire di merce alla vigilia del fallimento; per avere distratto per 25,000 lire di zucchero affidatogli in custodia dal signor Bidoni, pure a pochi giorni dal fallimento, ed infine per aver portato via al momento della sua fuga in Francia 7000 lire in denaro. Inoltre doveva rispondere di falsificazione di libri commerciali, perchè non aveva messo in evidenza le grosse partite di caffè che avrebbe dovuto avere in magazzino. Arrestato a Parigi cinque mesi or sono, il Thea compare oggi in udienza per rispondere delle suddette imputazioni. Senonchè egli, in base ad una chiara perizia fornita dal curatore, prof. Boveri, è riuscito a convincere il Tribunale che nessuna scorrettezza aveva compiuto. Il Tribunale, accogliendo così le brillanti conclusioni della difesa, avv. Jachino, ha dichiarato non luogo a procedere perchè non sussistenti i fatti attribuiti all'imputato, che è stato subito scarcerato.

## Tragedia di osteria

**Novara, 25 notte.**

E' comparso nel gabbione delle Assise Teperale karnifore in legno Giuseppe Carini di Clemente, di anni 26, da Sambughetto, stabilito, imputato di omicidio e di porto abusivo di rivoltella. Il Carini, il giorno 23 ottobre 1925, si trovava alla Osteria S. Margherita della frazione Murmo del comune di Massiola, in compagnia dei fratelli Eugenio ed Antonio Scalabrini, con cui si era poco prima accompagnato. Poichè il Carini, dopo avere bevuto in compagnia, si era addormentato sul tavolo al quale sedeva con l'Antonio Scalabrini, veniva invitato dall'oste a portarsi ad un altro tavolo vicino perchè ella doveva pulire il tavolato. Svegliato da Antonio Scalabrini e invitato dal fratello Eugenio a portarsi al tavolo di fronte, il Carini, che era alquanto bevuto, rispondeva con risentimento, dicendo all'Eugenio: «Questa sera per te non sempre buono ». Da che cosa sia stata provocata questa frase non fu possibile accertare. Fatto sta che l'Eugenio Scalabrini gli rispondeva: « Vieni pure fuori » ed avanzava contro di lui. I due si colluttarono ma furono divisi dall'altro Scalabrini che a prezzo d'ecculei sforzi potè spingere fuori il Carini. Poco dopo quest'ultimo veniva raggiunto da Eugenio Scalabrini. Fatto sta che il Carini, che era armato di rivoltella esplodava quattro colpi, a brevi intervalli, contro l'Eugenio. Un proiettile colpiva costui all'orbita destra perforandogli il cervello. La morte fu istantanea.

Il Carini in udienza ha ammesso di avere sparato, dicendo però che voleva difendersi, ed affermando che gli Scalabrini lo avevano bellegiato ripetutamente. Dichiarò che quella sera era ubbriaco. Il P. M. cav. uff. Re concedette all'imputato la sola diminuente della semi-ubbriachezza contestando le altre diminuenti. La Difesa, costituita dall'avv. Bedoni di Beltio, ha con chiarezza insistito sui quesiti della provocazione, dell'ubbriachezza e della legittima difesa, chiedendo, in subordine, l'eccesso di difesa. Il verdetto dei giurati ha ritenuto colpevole il Carini di omicidio commesso colla preterintenzione e non l'eccesso del fine, ma accordando il beneficio della semi-ebrietà e con le attenuanti generiche. Il Presidente comm. Rameri ha condannato quindi il Carini a 1 anno, 5 mesi e 15 giorni di detenzione e L. 600 di multa.

## L'incendiario di Boves alle Assise di Cuneo

**Cuneo, 25, notte.**

La notte di Pasqua dello scorso anno la frazione di Fontanelle di Boves, veniva messa a soqquadro da quattro simultanei incendi. Le fiamme in un breve intervallo cosse fra le 21,30 e le 22, avevano sviluppato due fienili a due paglini, di proprietà, i primi, di Giordano Rocco e Giordano Bartolomeo, i secondi, di Giordano Filippo e Giovanni Varrone. Gli incendi avevano cominciato in circostanze identiche: le fiamme avevano avuto il principio nelle parti più nascoste e si erano seguite con un intervallo di pochi minuti, quasi che una mano invisibile avesse ripercorso con un tizzone acceso la distanza che separa le quattro case, appiccandovi successivamente fuoco. Dopo l'opera di spegnimento si affacciarono — come era naturale — le ipotesi sulle cause fortuite o dolose. Il 17 aprile un'altro incendio distruggeva tutti gli averi di Bartolomeo Dutto, in frazione Riviera, cagionandogli un danno di 25,000 lire. Il 9 maggio, in pieno giorno Costanzo Marro ebbe distrutto il fienile. Quattro notti dopo altri tre incendi in frazione Fontanelle — quello del Marro si era sviluppato in frazione Madonna dei Boschi — cagionarono rilevanti danni a Battista Viale, Giuseppe Dutto e Francesco Dutto. Le indagini per scoprire l'incendiario s'intensificarono. Certo Gio Batta Giordano era stato visto da taluni aggirarsi nelle notti degli incendi nei pressi delle case colpite; non solo, ma a Rocco Giordano, il primo colpito, l'imputato aveva rivolta qualche giorno prima dell'incendio una strana domanda.

— Siete abbonato agli incendi?

Stamane il Giordano è comparso dinanzi ai giurati della nostra Corte d'Assise. L'imputato è di figura mostante, ha portamento distinto ed ha lo sciingua gnolo sciolto. Al presidente, avv. Lattuada, che lo interroga risponde di non sapere e non ricordare. Finito il breve interrogatorio, dovrebbero iniziarsi le deposizioni testimoniali, ma numerosi testi non sono presenti, di modo che il presidente rinvia senz'altro a domattina la ripresa di questo processo che interessa vivamente. Nella stessa giornata di domani avremo, assai probabilmente, verdetto e sentenza.


# BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Capitale sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 30.000.000

**Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA**

FILIALI: Acqui — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Carbi — Carrara — Caserta — Catania — Como — Cuneo — Domodossola — Ferrara — Firenze — Fiume — Gallarate — Genova — Lecce — Legnano — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Napoli — Novi Ligure — Padova — Palermo — Parma — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Prato (Toscana) — Rimini — Rovigo — Roma Suez (sotto l'Ufficio di Spagna) — Savona — Spalato — Spezia — Torino — Treviso — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vicenza

AGENZIE AFFILIATE: Italian Discount & Trust Company, New York — Banque Italo-Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi — Banca Italo Egiziana Alessandria, Genova, Beni-Mazar, Suez, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Tantah — Banco Caixeiro de Santos, Sao Paulo, Spalato — Banco Oriental de Credito, Asmara, Massaua.

## Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1926

### ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Cassa e fondi presso istituti di Emissione | L. | 97.830.850 06 |
| Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero | » | 391.085.060 83 |
| Portafoglio e Buoni del Tesoro | » | 914.359.059 44 |
| Portafoglio arretrato | » | 136.080.408 20 |
| Titoli: di proprietà | » | 455.370.000 81 |
| Partiari: Ipotecario | » | 91.539.023 67 |
| Partiari: Diverse | » | 53.306.161 26 |
| Partiari: Ronta S. A. per Lavori presso e Costruzioni diverse ed per delle Banca | » | 31.000.000 — |
| Riporti | » | 116.689.715 80 |
| Conti correnti garantiti | » | 58.471.350 20 |
| Correntisti saldi debitori | » | 777.060.877 75 |
| Debitori per accettazioni | » | 130.056.060 87 |
| Conti diversi - saldi debitori | » | 33.202.444 36 |
| Mobilio e impianti | » | 1 — |
| Debitori per avalli | » | 174.402.160 33 |
| | L. | 3.937.201.763 60 |
| **Conti d'ordine:** | | |
| Valori in deposito: Fondo Prov. Pensionis L. | | 4.840.425 — |
| Valori in deposito: a garanzia | | 195.267.941 — |
| Valori in deposito: a custodia | | 878.362.813 — |
| Valori in deposito: a cauzione servizi | | 5.908.534 — |
| Depositari di valori | | 153.197.403 — |
| Totale | L. | 3.937.177.716 10 |

### PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale | L. | 300.000.000 — |
| Riserva Ordinaria | » | 30.000.000 — |
| Azionisti conto dividendi | » | 2.826.501 65 |
| Depositi fiduciari | » | 1.[illegible] — |
| Correntisti saldi creditori | » | 1.[illegible] — |
| Cedenti effetti all'incasso | » | 1.[illegible] — |
| Conti diversi saldi creditori | » | 27.350.660 11 |
| Assegni circolari | » | 61.059.304 25 |
| Assegni in circolazione | » | 9.291.613 28 |
| Accettazioni per conto terzi | » | 130.056.060 87 |
| Avalli per conto terzi | » | 174.402.160 33 |
| Avanzo utili esercizi precedenti | » | 747.410 78 |
| Utili del corrente esercizio | » | 8.424.000 — |
| | L. | 3.937.201.763 60 |
| **Conti d'ordine:** | | |
| Depositanti: Fondo Prov. Pensionis L. | | 4.840.425 — |
| Depositanti: a garanzia | | 195.267.941 — |
| Depositanti: a custodia | | 878.362.813 — |
| Depositanti: a cauzione servizi | | 5.908.534 — |
| Valori presso terzi | | 153.197.403 — |
| Totale | L. | 3.937.177.716 10 |

I Sindaci
E. BALESTRINI — E. FAGNINI
E. FONIO — C. MORETTINI
P. POZZI

La Direzione
MOLTENI - REVIGLIOSA
Per il Contabile Generale
PIZZOLI


APPENDICE DELLA STAMPA 1

# Il papiro

ROMANZO
di Edouard De Keyzer

I.

Goffredo Lambersac, dopo aver stretta la mano a tre graziose dannine ed a qualche amico venuto là, come lui, a fare il curioso, uscì dalla sala dove finivano di sparpagliarsi le collezioni più disparate — porcellane, miniature, ventagli e avorii — che l'ignoranza artistica di Mario Pichet, creatore dei « Ristoranti popolari », aveva pazientemente accumulate. I parenti di quel taverniere geniale, piccoli commercianti, commessi viaggiatori e impiegatucci, che avrebbero preferito a un quadro d'autore una vivace cromolitografia, avevano inviato alla « Sala delle vendite » il contenuto delle vetrine, e, adesso, sparsi tra il pubblico, spiavano i concorrenti che finivano salire ogni prezzo di qualche centinaio di lire.

Goffredo ordinò allo chauffeur di condurlo all'« Automobile Club » e si adagiò sui cuscini della sua elegante vettura. I cristalli abbassati lasciavano penetrare, col tepore di un chiaro pomeriggio di autunno, il vorto della folla che si avviccendava in una pittoresca confusione. Dopo qualche metro al quadrivio del Boulevard la vettura rimase bloccata fra i camions e le automobili. Un amico che passava salutò il giovane e lo trasse dal suo rogno.

Goffredo guardò la massa dei veicoli, il passaggio tormentato delle grosse automobili, e la moltitudine che se ne andava al lavoro o al piacere, e si ricordò d'improvviso che egli portava seco un segreto di venti secoli. Provò, anzi, l'impressione bizzarra che, indietreggiato anche lui nelle tenebre del tempo, guardasse ora, come un visionario, battere le vene febbricitanti della grande Parigi. Un istante egli dubitò (era così strano per lui di aver fatto quell'acquisto!) e per convincersi dovette toccare il leggero rigonfiamento che il rotolo formava nella tasca del soprabito.

Perchè aveva desiderato quella anticaglia che non lo interessava? Era stato annunziato: «*Papiro greco, con lettera autografa di un colonnello del primo impero*». Tutto questo poteva attirare uno scienziato, un antico allievo della scuola di Atene, ma non Goffredo Lambersac. L'autografo dell'ufficiale napoleonico era attaccato con una spilla al documento antico. Da una base di cinquecento franchi il papiro era salito a duemila lire. Lambersac nella sua offerta aveva avuto due avversari: un funzionario della Biblioteca nazionale ed Ernesto d'Evremont Saint-Elme. Entrambi i concorrenti avevano abbandonato la gara e Lambersac aveva finito di accusarsi di stupidità quando il papiro gli era stato assegnato. Egli vide anzi due o tre antiquari scrollare il capo: quasi con commiserazione. Anzi, il bibliotecario della Biblioteca gli si era avvicinato dicendogli:

— Permettete, signore. Vi siete probabilmente sbagliato; codesto papiro non ha nessuna parentela con quelli di Oxyrinco. Ieri l'ho esaminato e vi assicuro che non c'è niente di straordinario. Si t

# IL DIPLOMATICO

L'arte del diplomatico viene facilmente giudicata come un'arte machiavellica, cioè come un'abilità di bassa lega, destinata a acque, a compilicarne, a intorbidare la internazionale. Cosiffatto giudizio è punto mai lontano dalla realtà. Intanto non dovrebbe essere senza significato morale e politico il fatto che l'autore di un trattato destinato a oppugnare, a smentire, ad annientare le teorie illustrate dal Segretario fiorentino nel suo *Principe* immortale, sia stato quello stesso Sovrano che, quando si trovò a lottare sul terreno della realtà politico-internazionale, non ebbe abuso di quegli insegnamenti machiavellici contro ai quali, alcuni anni prima, quand'era soltanto principe, aveva voluto scagliare i battaglioni della sua logica astratta e della sua inesperienza nutrita di filosofiche congetture. Al pari di Carlo Machiavelli potrà consistere in ciò, ch'egli si preoccupò di teorizzare quelle che sembrano essere le leggi eterne ed immutabili delle relazioni politiche tra' governi e tra' popoli: alla stessa guisa di quei sovrani che teorizzano le loro ambizioni conquistatrici, suscitando negli altri governi resistenze diffidenze preoccupazioni, le quali sono inevitabilmente destinate a coalizzarsi e ad opporsi al trionfo di quella politica ardita, anzitempo annunciata e imprudentemente proclamata. Chi potrebbe negare che i discorsi e le manifestazioni rumorose di Guglielmo secondo ebbero un'influenza decisiva nella preparazione di quella coalizione mondiale che preluse alla disfatta della Germania imperiale? Anche in politica, e soprattutto in politica internazionale, la divisa di non so più quale dei ministri degli esteri italiani, se mai non m'appongo il Robilant, ha un valore didascalico perenne: *Faire sans dire*.

Il diplomatico, adunque, non deve aver per fine della sua attività professionale quello di ingannare il politico d'altra nazione con il quale si trovi a dover negoziare. Ma deve aver sempre presente alla mente quella che è, che dev'essere, la base d'ogni trattativa internazionale: l'interesse del proprio paese, considerato nella sua vita durature, riguardato con occhio di uomo avvezzo a mirare lontano nel tempo, pronto a cogliere gli aspetti permanenti di quell'interesse, le caratteristiche immutate e non mutevoli d'una stanza politica. Gli interessi d'una nazione sono infatti determinati da lineamenti regionali storici economiche geografiche; ed è per questo che, se non gli episodi particolari d'una certa politica, a distanza di secoli ci è dato di vedere come il governo d'un paese ispiri la propria azione verso l'estero alle stesse preoccupazioni, alle stesse preoccupazioni, alle quali s'ispireranno, in un lontano passato, i governanti di quel medesimo paese, o quelli d'un paese che fosse nelle stesse condizioni di quello, quando si trovarono a dover parare a identiche necessità. L'Inghilterra che impone alla Germania il disarmo navale, non ricorda la politica di Roma nei confronti di Cartagine o d'altri Stati mediterranei? L'Inghilterra, che dopo aver assistito indifferente alla distruzione della flotta germanica nelle acque di Scapa Flow, s'industria con la sua politica moderata a impedire la distruzione dello Stato Unitario tedesco, non ricorda la politica dello stesso governo di Londra, subito dopo le guerre napoleoniche? Allora lord Castlereagh scriveva a Wellington: «L'Inghilterra non può più fondare il suo «sistema di difesa esclusivamente sul re«gno dei Paesi Bassi. Pitt era nel vero «quando, ancora nel 1805, voleva dare «alla Prussia un maggior territorio sulla «riva sinistra del Reno e metterla mag«giormente in contatto militare con la «Francia,» — perciò il Gabinetto di S. M. Britannica favorì nel 1815 l'espansione della Prussia n occidente, perchè una più potente Prussia potesse, all'occasione, frenare le ambizioso voglie della Francia, — così come dopo il 1918 si preoccupò d'impedire lo sfacelo della Germania, allo scopo di render impossibile un eccessivo prepotere della Francia, inevitabile conseguenza dell'eventuale dissoluzione dello Stato tedesco, quale fu desiderata e perseguita per qualche tempo dalla politica francese. E Vilfredo Pareto non potè forse, sulla scorta di Polibio, illuminare le ragioni della politica d'intervento del presidente Wilson, quando ancora quella politica era presentata alle folle come un esempio di mero idealismo, non d'altro sollecito che di assicurare il trionfo d'una causa di giustizia e di umanità?

Anche la forma del negoziato non potrà essere, oggi e nell'avvenire, molto dissimile da quella che fu in passato. Dopo la guerra si fece un gran parlare di diplomazia pubblica e di diplomazia segreta, e molte speranze furono riposte nella Società delle Nazioni quale strumento di pubblicità della politica internazionale. In realtà le svolgimento della trattative non ha di molto cambiato e là dove ha subito qualche variante non può dirsi che i risultati ne siano stati favorevoli: chi potrebbe infatti negare che, se le conversazioni recentissime di Ginevra, per l'aumento dei saggi nel Consiglio della Società delle Nazioni, si fossero svolte con i vecchi metodi della diplomazia tradizionale — all'infuori della pressione di tanti interessi contrastanti e irrequieti che seguivano di ora in ora la svolgersi del difficile negoziato, i colloqui, le proposte, le controproposte, gli avvedimenti transazionali — non sarebbero pervenuti i governi ad un'intesa, che avrebbe evitato la pubblica confessione di impotenza, cui furono astretti i ministri di Francia e d'Inghilterra davanti l'Assemblea ginevrina? Il principe Bismark, che aveva qualche esperienza in argomento, in un suo discorso al Landtag prussiano, chiariva efficacemente le immutabili esigenze delle trattative diplomatiche. «Se «voi volete — avvertiva il Cancelliere di «ferro — comprare un cavallo, non an«drete certamente a gridare dovunque il «prezzo più alto che sarete disposti a «pagare; e se volete sbarazzarvi d'un vo«stro destriero, non andrete a dichiarare «il prezzo più basso al quale sarete di«sposti a cederlo. La diplomazia deve agi«re con questa saggezza elementare». Discrezione, riserbo, equilibrio, niente impazienza, niente illusioni teoriche: queste sono i requisiti necessari d'un diplomatico, in tutti i tempi, con tutti i governi. Che se oggi le difficoltà possono sembrare maggiori ai diplomatici *laudatores temporis acti*, perchè ai nostri giorni vi sono i giornali e i Parlamenti che criticano controllano e talvolta riprovano, vogliano essi ricordare che il cardinale Richelieu soleva dire che l'anticamera del Re gli aveva dato tastidi più che non tutto il resto d'Europa.

L'abilità di una saggia diplomazia è molte volte quella di saper attendere la sua ora propizia. Raramente è troppo facile per un popolo che abbia in sè le qualità di coesione, di forza, di resistenza; che sappia ubbidire e rispondere al richiamo dei suoi capi; che voglia progredire e conquistare il suo posto nel mondo. Occorre bensì che le buone occasioni non vadano perdute: ma non tutte le occasioni possono essere del pari opportune, laddove l'impazienza e la precipitazione possono riuscire fatali alla vita d'una nazione, non meno d'una sistematica rinuncia o d'una insensibilità organica. Il signor Thiers soleva dire che la Francia, dopo il 1871, avrebbe potuto presto uscire dal suo meroglimento e far sentire più attivamente la sua influenza sulla politica europea: ma la preoccupazione della dignità del paese, più ancora che la prudenza, aveva distrasso il governo di Parigi da decisioni precipitate. La Francia seppe attendere per oltre quarant'anni l'ora della rivincita, preparandone con l'abile diplomazia il lontano successo, senza abbandonarsi a rinuncie, senza piegarsi ad abdicazioni. Cosicchè potava un ministro della Monarchia danubiana, il conte Aehrenthal, nel 1911, parlando con il segretario Take Jonesku, confessargli che per lungo tempo egli aveva creduto che la diplomazia austro-ungarese fosse superiore ad ogni altra, ma che ormai s'era fatto persuaso della superiorità, della logica, della coerenza, della perseveranza della diplomazia della Repubblica francese. Tutto questo Aehrenthal dichiarava tre anni avanti lo scoppio della conflagrazione guerresca: che cosa avrebbe egli mai detto alla fine della guerra, di fronte ai risultati che la politica di rivincita ordita dalla Francia è per riuscita a conseguire?

La missione del diplomatico pare frattanto destinata a farsi più ardua, anche per la vastità e la molteplicità degli interessi di cui egli deve ormai tener conto. L'affacciarsi del Giappone, degli Stati Uniti del Nord America, di altri governi dell'America meridionale, sullo scacchiere della politica mondiale, ha sconvolto radicalmente alterato la sfera degli interessi che sono in dichiarato o in potenziale contrasto fra di loro. La politica da europea si è fatta intercontinentale: e se dovesse, come da taluno si opina, — quantunque, per ora, non sembra fondamento — trionfare la tendenza che aspira alla creazione degli Stati Uniti d'Europa, chi assicura che essi non sarebbero il preludio di altri più vasti conflitti avvenire, fra continente e continente? Anche le difficoltà linguistiche si sono insinuate nei rapporti internazionali: il latino, che tenne a lungo l'ufficio di lingua universale, ha poi ceduto il passo al francese, che fu universalmente adottato come la lingua diplomatica. Da qualche decennio, in seguito alla influenza degli Stati Uniti nordamericani, l'inglese reclama la sua parte; e anche il franco-filo sir Austin Chamberlain si manifesta geloso-simo dei diritti di assoluta parità nei confronti del francese ormai acquisiti dalla lingua della sua patria. Con l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni si prevede che, a Ginevra, al tedesco sarà riservato lo stesso trattamento fatto al francese e all'inglese. Ma, in tal caso, dovrà considerarsi completamente tramontato il criterio di una unica lingua atta a facilitare i rapporti della diplomazia; e altre esigenze non tarderanno a farsi manifeste.

Le antiche e le nuove difficoltà connesse all'arte diplomatica, debbono adunque indurre i Governi a scegliere con la massima cura gli uomini da destinare a quest'ufficio; e l'opinione pubblica a guardare con fiducia e simpatia all'opera loro, nella quale spesso volte è riposta la fortuna presente e la salute avvenire della patria.

**CESARE SPELLANZON.**

JULES CAMBON: «Le diplomate» (Paris, collection «Les carnets de ce temps-ci». - A Paris chez Hachette, 1926.

**Una scoperta scientifica che fa rumore**

# La vita non è che... muffa

**PARIGI**, maggio.

Il mondo scientifico francese è stato messo a rumore da una scoperta di cui il professore d'Arsonval si è fatto annunziatore a una delle ultime sedute dell'Accademia delle Scienze di Parigi. Si tratta niente di meno che della origine della vita e soprattutto poi della origine della morte. Il professor Tissot, incaricato di fisiologia al Museo di Storia Naturale di Parigi, ha messo l'opinione, confortata da lunghi anni di esperienza, che la vita non è che... muffa. La volgare muffa che vediamo spuntare sul barattolo di conserva non sufficientemente cotta, sugli stracci umidi dimenticati per distrazione nel fondo di un ripostiglio, sulle scorpellature di un muro esposto a tramontana costituisce agli occhi del Tissot la manifestazione primordiale della vita. Sulla crosta terrestre, ai ritirarsi delle acque, il primo aspetto che la materia inorganica assunse nel divenire organico fu questo. A tale conclusione lo scienziato è giunto attraverso la scoperta fatta dalla muffa nascono quasi tutti i batteri sinora conosciuti. La teoria del bacillo dovrebbe, in base ai suoi quattro anni di studi, essere totalmente riformata. Approfondendo sopratutto lo studio della tubercolosi, il Tissot dovette arrendersi alla conclusione che il contagio non è l'unica determinante di questa malattia e che non è neppure esatto il dire che il bacillo di Koch possa trovarsi impunemente in organismi sani, i quali non comincerebbero a soffrire della sua presenza se non col determinarsi di date condizioni. Su diciotto casi di affezione tubercolare, la metà almeno sono spontanei, cioè derivano dall'apparizione subitanea del bacillo nell'organismo inconsciamente da invasioni esterne. Secondo il Tissot, i tessuti organici sono una data forma di muffa, una muffa che potremmo chiamare «riuscita».

### Rottura di equilibrio

Sotto certi influssi accidentali, un salto di temperatura, un trauma, ecc., questa muffa «riuscita» può subire un regresso, una rottura di equilibrio, a farla breve può trasformarsi in una muffa inferiore o d'altro genere, in una muffa patologica. Nel caso della tubercolosi, questa nuova muffa, che presenta tutte le caratteristiche delle ordinarie muffe vegetali, offre l'aspetto di un aggregato di sottilissimi filamenti microscopici, i quali si frantumano in elementi infinitesimali, che sarebbero per l'appunto i bacilli di Koch. Il bacillo non dovrebbe dunque più essere concepito come un microbo ossia come un individuo indipendente, che viaggia di qua e di là per conto proprio, ma come il primo elemento vivo della muffa, come la risultante di un filamento di muffa, illuminato da questa prima concezione, il dottor Tissot trasportò i suoi studi sulle muffe dei vegetali e trovò che la muffa della lattuga contiene il bacillo della scarlattina, quella della patata i bacilli del vaiolo, del lebbra e dell'afta epizootica, quella della carota l'idrofobia, quella del pomodoro la varicella, quella degli agrumi la febbre di Malta, quella dell'avena il tifo esantematico, quella del grano e della segala il paratifo, quella del mais la febbre tifoidea, quella dell'orzo la difterite e quella dei due funghi velenosi citrino e falloide il colera. E poichè una volta messi su una strada è difficile fermarsi, lo scienziato francese mise ad ammollire nei suoi tubi di vetro anche dei brandelli di carne di scimmia, precedentemente riscontrati immuni da infezioni speciali, e, quando li trasse fuori per esaminarli al microscopio, trovò sui filamenti della muffa ottenuta colonie innumerevoli di spirochete pallide.

### Una polemica alla Verne

Manco a dirlo, il rumore della scoperta, forzando le porte austere dell'Accademia delle Scienze dove la comunicazione venne letta, si è propalato in un baleno nel pubblico, destando curiosità innumerevoli e tenaci diffidenze. Ma il Tissot afferma di avere rigorosamente e ripetutamente controllato, in presenza di testimoni, tutto quanto espone. E il curioso è che pochi giorni dopo la propalazione della notizia da parte dei giornali, un altro scienziato parigino ha mandata una lettera ad uno di essi per rivendicare la priorità della scoperta del principio fondamentale da cui il Tissot prese le mosse, non senza insinuare che le conseguenze ricavatene dal collega gli sembrano illegittime. Dice la lettera, che mi fa pensare a certe famose conteso scientifiche immaginate da Giulio Verne quali antefatto ai suoi romanzi pieni di meravigliose anticipazioni:

«Non è qui il luogo, signor direttore, di fare il processo delle conclusioni più o meno *brillantissime* del prof. Tissot. Altri più autorizzati di me lo faranno, bisogna sperarlo, nell'interesse della scienza in genere e della scuola francese in ispecie. Io mi accontenterò per conto mio, di reclamare la priorità non della concezione, ma della realizzazione del problema. Nel 1901 giunsi infatti, nel laboratorio del prof. Matruchot, a trasformare gli organi di riproduzione di certe *mucfle* (in particolare dei *penicillium*) in *lieviti stabili*, basati dalla prima generazione sino a n+1. La relazione sui miei lavori fu presentata in mio nome all'Accademia delle Scienze dal prof. Gaston Bonnier il 22 settembre 1902. In seguito, una nuova relazione, con nuove prove d'appoggio, fu presentata dallo stesso prof. Bonnier alla stessa Accademia il 1.o ottobre 1924. Non si tratta dunque, nel caso mio, di una ipotesi da confermare o da distruggere, ma di un risultato tangibile che fui primo ad ottenere. Accolga, signor direttore, ecc.». Firmato dott. F. Odin, boulevard degli invalidi, 52.

### Insalata e scarlattina

La polemica, che io mi sappia, non ha avuto seguito su per i giornali. Essa è però indubbiamente in corso al momento attuale fra i due principali interessati, i quali non mascherano di scambiarsi lettere agrodolci o di gentili e velenosi epigrammi. Ma, se gli scienziati tacciono, in seguito alla influenza degli Stati Uniti nordamericani, l'inglese reclama la sua parte; e anche il francofilo sir Austin Chamberlain si manifesta geloso-simo dei diritti di assoluta parità nei confronti del francese ormai acquisiti dalla lingua della sua patria. Con l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni si prevede che, a Ginevra, al tedesco sarà riservato lo stesso trattamento fatto al francese e all'inglese. Ma, in tal caso, dovrà considerarsi completamente tramontato il criterio di una unica lingua atta a facilitare i rapporti della diplomazia; e altre esigenze non tarderanno a farsi manifeste.

Le antiche e le nuove difficoltà connesse all'arte diplomatica, debbono adunque indurre i Governi a scegliere con la massima cura gli uomini da destinare a quest'ufficio; e l'opinione pubblica a guardare con fiducia e simpatia all'opera loro, nella quale spesso volte è riposta la fortuna presente e la salute avvenire della patria.

**CESARE SPELLANZON.**

JULES CAMBON: «Le diplomate» (Paris, collection «Les carnets de ce temps-ci». - A Paris chez Hachette, 1926.

**Un'opera sulla pittura vinciana**

# Come si preparava Leonardo

La Casa Zanichelli di Bologna pubblica, recentemente illustrato, un volume di Aldo Da Rinaldis sulla «Storia dell'opera pittorica di Leonardo da Vinci», per la cortese concessione dell'editore, possiamo riprodurre questo interessante passo sul «cartone» di Leonardo per la gran pittura della «Battaglia d'Anghiari», che doveva decorare tutta una parete della sala del Gran Consiglio in Palazzo Vecchio ma che non fu compiuta.

...Dopo alcuni mesi la Signoria di Firenze dette a Leonardo un ennesimo degnissimo. Essa difatti, nel 1503, affidava a Michelangelo la decorazione pittorica della parete opposta a quella già destinata all'opera del Vinci nella Sala del Gran Consiglio. Anche Michelangelo doveva rappresentare una scena della guerra dei Pisani contro i Fiorentini; e anche l'episodio di Cascina, quando un alunno dei Pisani sorprendeva le soldatesche di Firenze che si bagnavano in Arno a rinfrancarsi della calura estiva. Il popolo fiorentino coccava dunque ai superlavori di pittura le consacrazioni solenni della sua storia militare. Ma l'uno di fronte all'altra, su le pareti opposte della grande sala, le gloria di Michelangelo e di Leonardo, legate dalla sola affinità dei loro soggetti eroici, avrebbero anche rappresentato le due soluzioni — profondamente personali, decisamente opposte — riguardo del problema del rilievo chiaroscurato che Masaccio aveva suggerito ai Quattrocentisti come tema fondamentale nel rendimento della forma in materia di pittura: la soluzione schiettamente scultorica di Michelangelo, facilitata di sbieco per quando dipingeva sopra intonaco; e la soluzione luministica, e per ciò prettamente pittorica, di Leonardo.

La pittura della *Battaglia di Cascina* non fu mai compiutamente quella della *Battaglia d'Anghiari* stessa, come vedremo, il suo principio; ma nello stesso decimonono secolo ogni traccia ne venne cancellata. Tuttavia i due cartoni preparati da Michelangelo e dal Vinci, portati a tutta finitezza, stettero ancora per molt'anni esposti all'ammirazione degli artisti. Scrisse il Cellini: «Imperare che gli stessero lì più, finno in piazza del mondo». Questo nel cortiletto e sappiamo. Ma, se ci stessero, le due pitture, o i due cartoni per esse preparati, non rappresenterebbero per noi le opere più penetrate all'intimo spirito dei due maestri. Chi vorrebbe credere, in una folla di molti corpi muscolosi intenti al fiume, il cuore profondo dello stesso che pensò l'umanità della Sibilla e concepì nel mormorio di quattro mostre forme il cielo del tempo e il cielo della vita? Chi penserebbe a credere, dalla visione d'un feroce mischia di cavalieri e di cavalli, lo spirito insonne ed inesausto di Leonardo, del maestro sottile che meglio aveva l'anima del mondo nel vibrante moto di cerchio di un volto femminile?

La mischia tra Pisani e Fiorentini doveva naturalmente scaturirsi, nella mente di Leonardo, in una generica delineazione d'una qualsiasi battaglia combattuta con le armi che si adoperavano a mezzo il Quattrocento: lotta di uomo contro uomo, di bestia contro bestia, di ferocia che echeggia la ferocia per la conquista di un osso, di un lembo di terra, di un drappo legato ad un'asta e tenuto come segno di un'idea... La materia grezza dell'opera elaborata da Leonardo troviamo in una sua penna ove son tracciati, in linee generali e in particolari memorizzati, gli elementi della visione vasta di una battaglia aspramente combattuta:

«Farai in prima — scrive Leonardo — il fumo dell'artiglieria mischiato in fra l'aria, insieme con la polvere, mossa dal movimento de' cavalli e de' combattitori. Farai rincrudire i volti e le persone e l'aria e il propri polveri insieme co' vicini; e detto rossore, quanto più si parte dalla sua cagione, più si perde. E le prime figure farai polverosi i capelli e ciglia e altri luoghi piani, atti a sostenere la polvere. Farai i vincitori correnti, co' capegli e altre cose leggiere sparse al vento, e se farai alcuno caduto, farnelli il segno dello strucciolare su per la polvere cacciato in sanguinoso fango, ed intorno alla medesima liquidezza della terra farai vedere lacerazioni le pedate degli uomini e cavalli, di li passati. Farai alcuni cavalli rimasti senza il suo signore, e diricto a quello lasciare per la polvere e fango il segno dello strascinato corpo. Farai li vinti e battuti pallidi; altri farai gridanti con la bocca aperta e fuggenti. Farai molta soria d'armi in fra i piedi de' combattitori come scudi rotti, lance, spada rotte, altre simili cose. Farai cadimenti morti, alcuni ricoperti mezzi dalla polvere altri da tutta la polvere, che si mischia col'uscito sangue, convertisi in rosso sangue, e vedere il sangue del su' colore correre con torio corso dal corso alla polvere. Altri mordere stignere i denti a travolgere gli occhi, stringere le piegne alla persona e le gambe storte. Potrebbesi vedere alcuno disarmato e abbattuto dal nemico volgersi al nemico, con morsi e crielli fare crudele e aspra vendetta, potresti vedere alcuno cavallo leggero correre coi sparsi al vento, correre in fra venerici, e co' piedi fare molto danno: vedresti alcuno storpiato, caduto in terra, farsi coprire col suo scudo, e 'l nemico chinato in basso fare forza di dar morte a quello. Potrebbesi veder molti cadati in un gruppo sopra un cavai morto.

«Vedersi alcuni vincitori lasciare il combattere e uscire della moltitudine, nettandosi con le due mani li occhi e le guance ricoperte di fango, fatte dal lacrimare degli occhi per l'amor della polvere, vedresti la squadre del soccorso stare piene di speranza e coperto co' le ciglia aguzze, facendo a quelle simbre con le mani, e ricevendere infra la folta e confusa volubine dell'essere attente al comandamento del capitano; e simile il capitano col bastone levato e correre incerto il soccorso, mostrare a quelli la parte dove di loco è carnaiai; e alcuno fiumo denso cavalli correnti, riempiendo la circostante acqua di turbolenza di onde, di schiuma e d'arena confusa saltante infra l'aria e fra le gambe e corpi de' cavalli. E non fare nessun loco piano, se non le pedate ripiene di sangue».

Non è nostra conoscenza la deliberazione con la quale la Signoria commetteva a Leonardo la pittura della *Battaglia d'Anghiari*. Ma vuol dirsi che precedesse di poco il 25 ottobre 1503, poi che in tal giorno i Signori e Collegi comandano al Maestro della Camera dell'Armi di consegnare a Leonardo la chiave della Sala del Papa e di altre stanze ad esse assegnategli per l'opera da fare. Leonardo cominciò col disegnare una nuova porta di palco da lavoro, come dice il Vasari, e i documenti dell'Archivio di Stato di Firenze riguardano appunto gli adattamenti della sala, il lavamane per l'imbalsamatura e l'acquisto dei fogli per la formazione del cartone.

### La statua del Bambino che si muove
### Miracolo e fenomeni medianici?

**Cairo**, 25 notte.

Dopo quanto si è pubblicato intorno al miracolo del Bambino di Gesso, si apprende ora che la statuina ha fatto nuovamente parlare di sè. La stessa nipote dei signori Pizzuto, la signorina Franceschina Statti, che annunciò la prima volta il miracolo, ebbe ad osservare il giorno 19 scorso che il Bambino dalla posizione di fronte si era rivolto a destra. Essa chiamò gli zii per far constatare il nuovo miracolo. Il fenomeno si ripetuto per ben due giorni, nei quali si è osservato lo spostamento del Bambino da una all'altra parte. Si è rilevato poi che dei fiori che adornano l'immagine, si è staccato un fiorellino rosso che si è portato tra i fiori d'arancio in una stanza della piccola statua.

Un altro fenomeno si osserva in casa del Pizzuto, ed è il fatto che il letto si trova affossato continuamente. Questa circostanza forma oggetto di innumerevoli commenti e di un incessante pellegrinaggio. Quanto alle cause del fenomeno i credenti le attribuiscono a vero miracolo; altri, pur non negandone l'esistenza, escludono il carattere miracoloso, ascrivendolo invece a potere medianico. Sul caso odierno il *medium* sarebbe la giovanetta Statti, soggetto ipnotico e isterico.

### Catastrofe aviatoria

**Tokio**, 25, sera.

Due apparecchi militari, mentre volavano sul cielo di Tokio, si sono incontrati, precipitando al suolo da grande altezza. Due aviatori rimasero uccisi sul colpo.

### Un volo Napoli-Zurigo in 6 ore e 50 minuti

**Ginevra**, 25, sera.

L'aviatore svizzero Michelozzer è tornato ieri, nel pomeriggio, alle 4,45 a Napoli, atterrando nel campo aereo situato nella vicinanze di Zurigo.

Egli ha compiuto il viaggio di ritorno di mille chilometri in sei ore e 50 minuti, quindi alla velocità di 145 chilometri all'ora.

# Giornali e riviste

Un esempio di eclettismo architettonico è dato dal Palazzo Ducale di Mantova. Esso è un cantico assieme di edifici innalzati in varii tempi dalla fine del secolo XII a tutto il XVIII. Fabbriche che s'intersecano, si sovrappongono le une alle altre con successione disordinata e fantastica nella quale è riflessa tutta la agitata vicenda attraverso cui passò per cinque secoli una delle più lunghe, più travagliate, più fortunose signorie italiane. Fastoso capriccio di principi: mania specifica di famiglia — nota A. Pacchioni nel *Giornale d'Italia* — a elevare fabbriche su fabbriche, a mutare, distruggere, ricostruire; fantasia di artisti convenuti a Mantova da grandi centri e sinanche di imprimere alla città a volta a volta il sopraddo della loro sensibilità e il segno del loro gusto. Ma soprattutto notevole è l'appartamento detto degli orazi. A dire all'appartamento l'aspetto attuale collaborarono col Pozzo, che aveva la direzione dei lavori, G. B. Marconi che fece gli ornati a tempera nei soffitti, dello porte, delle lesene, dei bassanenti; Stanislao Somazzi plastico e stuccatore mantovano che eseguì gli stucchi e le terrecotte imitati da edifici romani e ricavati da frammenti classici. Gli orazi di Mantova — restituiti dall'Austria, che ce li aveva tolti, dopo la nostra vittoria — hanno un'importanza incomparabilmente maggiore di tutte le repliche di questa serie talcune delle quali sono relativamente recenti eseguite in Fiandre, in Francia, in Inghilterra e conservate ora a Madrid, a Vienna, a Parigi, a Dresda, a Milano, a Londra, a Pietrogrado, a Berlino. La serie Gonzaghesca può competere per numerosità e varietà di derivazioni con la serie vaticana e per quanto assai meno ricca di sale e di ori, anzi appunto in grazia di questa sua maggiore ristrettezza di materia tessile, è molto più della serie romana integra e conservata. Accanto alla sala dei fiumi, costruita nella seconda metà del secolo XVI, e le cui decorazioni di pregio indiscusso sono del pittore veronese Angelo, raffiguranti in personaggi favolosi i fiumi mantovani, mentre nel centro del soffitto è frescata una Maria Teresa in veste di Euterpe in compagnia del Tempo e di altre figure allegoriche, c'è l'appartamento delle Imperatrici. L'aspetto attuale di questo appartamento, che in tempi remoti ospitò le più belle corone imperiali d'Europa, e quello assunto in principio del secolo scorso durante il vice-regno di Eugenio di Beauharnais (1812-1814), salvo le recenti modificazioni rese necessarie dai lavori di ripristino della facciata. Il gran letto a baldacchino (fino al 1856 era ornamentato dalla N napoleonica) ospitò la vice-regina Amalia quando, pochi giorni prima della occupazione austriaca, venne a rifugiarsi a Mantova e vi diede alla luce una bambina.

***

«Cancelliere di Dio» fu chiamato la Santa Figliuola di quel sublime agnostico genovese di carità che fu Ettore Vernazza, il «Santo civile» che rivolse al gran cuore e il culto suscitato a tutte le forme migliori di bene. Nata nel 13 aprile 1307, Tommasina, poi chiamata religiosissimente Battistina, aveva avuto a madrina l'augusta signora dei Fieschi, che suo padre, il buon Ettore, venerava, e a padrino un dottor Tomaso Moro, irrequieto spirito di pensatore, che con sorpresa e meraviglia vediamo confuso da qualcuno col famoso Tomaso Moore, magnanima vittima di Enrico VIII, Re d'Inghilterra. Della sua giovinezza Battistina ha parlato — ricorda il *Comune di Genova* — con candida ingenuità, in una lettera che scrisse nel 1382 al padre Don Gaspare Scotto: «Prima il mio Signore m'ha prodotta da padre, madre tenenti Idio: dal canto loro mi hanno allevata secondo che richiede la cristiana religione, la mia puerizia mio padre (che per esser la peste, stava in casa, in villa) mi faceva andar sette volte al giorno nella camera a orare, ovvero ringraziare Idio. Gnorse che in quella pueizia io vidi in mezza piazza, che articello avanti nostra casa, alquanti cesti di cocomeri, ma i quali vi avevano inacato un cocomero grosso per far semenza: qual vedendo io lo tolsi, come cosa che lasciavano guastare; lo portai a mia madre; quale mi riprese, che avessi guastato il cocomero di semenza; dissemi: mio padre vi gridera. Inteso questo, per patira, che sono un gridasse, disse ai miei zii, che erano venuti a visitare mia madre: menatemi con voi alla vostra villa: così mi menarono, era sabato. Io non so se leggasi il detto cocomero al suo costo ovvero glielo ponessi appresso: una volta il dimani mattina, che era domenica, comparvero mio padre, madre, alla villa de' miei zii con questa allegrezza, dicendo: Il cocomero si è unito al suo costo. Or in quella casa, ove stavano in villa, vi era una figura di una madonna dipinta, dovendo noi venire a Genova, per l'inverno, io piangevo; mio padre mi disse: perchè piangi? Risposi: perchè debbo lasciar la madonna. Queste sono state le prime lacrime, che mi ricordi mai...».

***

L'amore della nettezza, anzi della forbitezza, è del popolo istintivo e tradizionale. La donna fiamminga è fiera della sua casa, anche se è modesta. E certo Anna Van Opilen, la bellezza biionda che seppe trattenere Van Dyck sulla strada di Manica — rammenora il *Giornale di Sicilia* — non poteva essere che una fiamminga, poichè nel parlare al pittore che andava a Roma, sul cavallo bianco, donatogli da Pietro Paolo Rubens per rincorrere la gloria di Raffaello, aveva lasciata la porta aperta della sua cucina, perchè il pittore ritardasse un poco a divenire il «Signor Antonio» e si sedesse a tavolo, davanti al suo «carbonade flamande», tra gli ottoni lucenti della cantina piena. E fu così che Van Dyck oppresse che non tutte le strade conducono a Roma. In parecchie scuole femminili fiamminghe vi è un corso di cucina e di pulizia, quantunque la migliore delle scuole sia naturalmente l'esempio. E, a somiglianza della Francia e dell'Inghilterra, le scuole «ménagères» sono numerosissime; ma, per contro, ve ne sono anche di popolarissime, dove si insegna praticamente che per sposarsi e trattenere il futuro marito bisogna saper tenere una casa. Così molti economici e simbolici doni nuziali portano alle giovani spose di Fiandra una bella «loque» nuziale. Nelle case operaie, una Commissione, senza alcun preavviso, passa ad esaminare le case delle diverse donne, sposate o nubili, e dopo maturo e profondo esame, e dopo aver verificato locchi con mano per accertarsi se esiste polvere, nonostante i colpi di strofinaccio, attribuiscono un premio, ambito come un titolo di virtù o attestato di bellezza. E qualche volta questo premio di pulizia serve a piazzare qualche campione della nettezza fiamminga in casa di aristocrazia wallona.

***

E' noto che le città americane sono infestate da banditi di straordinaria audacia. La cosa non poteva non preoccupare le compagnie di trasporti, tanto più che proprio i loro carri, contenenti a volte cospicue ricchezze, erano presi di mira dai signori banditi. Che fare? Pensa e ripensa, son venuti fuori gli autocarri corazzati. A New York — dice la *Gazzetta di Venezia* — ne circolano già una ventina, specie per il trasporto dei fondi delle banche. I carri corazzati son fatti d'acciaio, a prova di pallottole: hanno finestrini di vetro, pure a prova di pallottole, e feritoie con chiudende. Lo «chauffeur» è armato d'una rivoltella e d'una piccola mitragliatrice; gli altri uomini che sono a bordo portano rivoltelle automatiche. L'uno e gli altri non sono assunti in servizio che quando han dato prova della loro abilità di tiratori: la prova vien fatta con un bersaglio della grandezza d'un uomo, dove piccoli cerchi bianchi indicano i punti vitali dell'uomo. I tiri devono susseguirsi rapidamente. Per evitare la possibilità d'accordi tra l'equipaggio dell'autocarro e i banditi, gli uomini son tenuti sempre — e completamente — all'oscuro di quel che debbon fare: ogni giorno, poi, i compagni di lavoro son cambiati. Grazie alla novità 700 tonnellate di oro e d'argento — i fondi della Banca federale di riserva — poterono così raggiungere indisturbate la loro nuova sede. Ma, ogni giorno, ora, 5 o 6 milioni di dollari cambiano casa, senza incidenti, grazie agli autocarri corazzati.

### Libri ricevuti

NINO RAZZETTA DE VERMENIA: «Raccolta evidente e favorite d'Italia», con ritratti, quadri figure. — Edit. «La Cinzipina», Como. L. 12.

F. VENTRO: «Il sermone della montagna e la parabola» - commento per le scuole medie». — Soc. Tip. Ed. Siciliana, Catania, L. 3,50.

digestivo-antisettico
nelle vie digerenti, intestinali e biliari
Ouro ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco
PIEDI SENSIBILI
Se in seguito al calore od alla fatica voi soffrite ai piedi, provate questa sera ad immergerli in una bacinella d'acqua calda, resa medicamentosa e leggermente detergente da una manciata di saponi comuni. L'azione combinata e decongestionante di un siffatto bagno fa sparire ogni gonfiore, brucioro ed anche sudore. Oltre a ciò, calli e duroni vengono rammolliti a tal punto, che li potete facilmente asportare, senza pericolo di ferirvi. Troverete i Saponi Rodell presso il farmacista; un pacchetto basta a rimettervi i piedi in perfetto stato.


CHE ASPETTO GRAZIOSO!
Grazie alla cremo Veni l'affascinante attrattiva della vostra grazia femminile non è mai distrutta dalla crescita disgraziata di peli superflui. Alle stesso modo come quasi ogni milioni di altre donne, vera da restare il fastidioso inconveniente di dolorosi di tali peli facilmente con Pure del Vert. Questa meravigliosa crema, vellutata e profumata facile i peli in modo meraviglioso, senza sciuparla come con gli ordinari depilatori ed in ogni caso oppure si restituisce il denaro. Accontentate oggi stesso un tubetto e non avrete più bisogno degli antiquati depilatori e del rasoio il quale fa solamente crescere i peli più forte e più rossi. Presso i farmacisti e profumieri al prezzo di L. 11,— al tubetto.
Deffidate delle imitazioni e dei prodotti inferiori che vengono spesso messi in vendita.
VERI
Toglie i Peli Superflui in modo miracoloso

CACHETS
ARNALDI
LASSATIVI
disinfossicano l'intestino

COMUNE DI BAGNASCO

Sono a tutto il 30 *giugno* p. v. sono ammesse le domande dei concorrenti all'appalto per la costruzione dell'edificio scolastico dal Capoluogo.

L'asta avrà luogo il giorno 21 giugno p. v. dalle ore 14 alle 15, a schede segrete e ad unico incanto. Prezzo di appalto L. 471.760.

Per visione progetti, capitolati, e per ogni schiarimento rivolgersi all'ufficio comunale.

Bagnasco, 10 Maggio 1926.

Visto: *Il Sindaco* — *Il Segretario*
Domenico Brunetti. — Derrotti.

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo
in due mesi, mediante la
PILULES ORIENTALES
J. RAYEL, Phien, 45, rue de Châteaudun, Paris
— Milano: Farmacia Centrale, via Dante, 11
Napoli: Laboratorio di Igiene, via Roma
Succursali et Cies, via de Provins, à toute heure

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
GELATIERE per Famiglie, Caffè, Ristoranti - GHIACCIAIE - Tritaghiaccio - Pialle per ghiaccio - Articoli per Bars e Caffè - Forme per gelati e pezzi duri - Pol

### La sesta tappa del Giro d'Italia

# Arrivo in gruppo e vittoria di Binda

## Gli "assi,, non si danno ancora battaglia

(Dal nostro inviato speciale)

**Foggia**, 25 notte.

Abbiamo lasciato Napoli stamane con rimpianto ed abbiamo salutato alle prime luci dell'alba Santa Lucia, Margellina e Posillipo, che ieri ci hanno fatto dimenticare le fatiche del Giro, e ci siamo recati al luogo di partenza, in via Soria, con un ultimo nostalgico addio al mare azzurro che non rivedremo più nella nostra scorribanda attraverso l'Italia. Partenza poco lieta. Lasciamo quest'angolo incantevole per inoltrarci su una strada orribilmente fangosa.

### Picchiottino e Negrini assenti

All'appello dei corridori fatto al suolo prima del «via» non rispondono Picchiottino, Negrini e Trigilio. Il compagno dello sfortunato Piemontesi, che dopo l'arrivo a Napoli aveva manifestato il proposito di ritirarsi, non prende il via per la sesta tappa. Il giovane campione, per la difficoltà certo di occupare un buon posto in classifica, e trovandosi completamente solo, ha preferito abbandonare. Negrini pure non parte. Ha dolori alle gambe e specialmente ai ginocchi, uno dei quali è ferito in seguito alla caduta.

Alle 5,10 il plotone, ridotto ormai a 45 uomini, si muove lentamente sulla strada infame. E' in testa Robotti che dimostra di essere il più aguerrito della compagnia. Gli sono a ruota Binda e Vallazza, seguiti dagli altri ad un centinaio di metri. Girardengo e Brunero procedono insieme guardinghi, per non cadere, lamentandosi delle strade orribili. Ferrario, appena fuori Napoli, scende dalla macchina e la gira per tornare indietro. Vuole ritirarsi, perchè soffre ai ginocchi. Ma poi scorato dai compagni, riprende. Diversi corridori tolgono dalla bicicletta i parafanghi che ormai sono completamente pieni di mota.

Robotti intanto procede con continue acrobazie fra una buca e l'altra. Napoli ci dà il suo ultimo saluto col Vesuvio che vediamo ancor profilarsi nel cielo nuvoloso col suo bianco pennacchio di fumo. Lasciamo Caserta alla nostra sinistra e per San Nicola ci portiamo verso Montesarchio. Le strade sono un po' migliorate e il plotone si è ora ricomposto. Ricomincia la stessa fiacca andatura delle tappe scorse, e rimpiangiamo in questo momento la bella combattività dell'atleta scomparso troppo presto dalla lotta: Domenico Piemontesi, con una alternativa di fondo stradale orribile e di strade discrete scendiamo a Montesarchio, sormontato dalla sua antica e pittoresca torre, che spicca sul verde della rigogliosa campagna.

Gigli vince il traguardo a premio di Benevento (Km. 70), dove giungiamo alle 9,45. Quaranta corridori sono ancora insieme. Si è marciato finora ad una media di 21 chilometro all'ora. Appena fuori Benevento, Lazzaretti buca e Rho cade. Affettuoso quanto mai sono le accoglienze della popolazione di questa meravigliosa plaga campana. Ammiriamo il paesaggio che per fortuna è più interessante ed interessante, altrimenti ci sarebbe da sbadigliare di noia. Avremo dunque ancora oggi una tappa monotona? Qualcuno vuole disfidarla, alla vigilia, un'altra tappa di attesa. Difatti, per ora, nessuno prende la iniziativa.

### Le prodezze di un disceredato in salita

Imbocchiamo una piccola strada fangosa di montagna. Il plotone si mantiene però compatto. Qualche isolato si stacca ma poi rientra. Dopo una curva vediamo Orioni che spezza il tubo del telaio e lo lasciamo intento a cercare di riparare alla meglio. Dopo poco Ferrario cade ecorticandosi un braccio. Il mutilato però si rimbocca presto e si rimette. Anche la salita si accentua. Passa in testa Tacchio che raggiunge l'andatura: a lui succede presto Cremo che per un po' tiene, ma poi desiste. Ad una svolta della strada vediamo tutti i bambini e i ragazzi di Altavilla, che è distante più di 4 chilometri dalla strada.

Una lunga discesa ci porta ad Avellino (Km. 100,5), primo posto di rifornimento. Una folla enorme e contenuta a stento da numerosi agenti di polizia. Bresciani vince il traguardo a premio. I ritornimenti avvengono fra una confusione enorme. Perciò i corridori ripartono leggermente staccati, ma nella breve discesa il gruppo si ricompone. Una pioggia dirotta all'improvviso ci coglie in pieno. All'inizio della salita di Parolise, Girardengo cade; Brunero e Binda, che sono in testa, non forzano l'andatura e il novese in breve tempo può riprendere.

Si inizia ora la maggiore salita di Monte Salsa, che precede di poco Monte Marano, che segna il culmine quasi a 800 metri. Il gruppo conta ora una decina di corridori, e chi in questo momento prende il comando è un anonimo isolato, un disgraziato che, forse soccolto dalla collera degli «assi», i quali hanno tenuto finora una media di poco superiore ai 20 chilometri orari, sollecita l'andatura. Questi è Berni, che affronta risolutamente il tratto stradale e i continui «tourniquets». Si sale continuamente senza tregua. Sotto l'azione di Berni si distaccano Cremo, Robotti, Pancera, Lazzaretti, Bestetti e Bresciani. Questi, che ha alla sua ruota Girardengo, è l'ultimo a staccarsi. Il campionissimo riprende in un falso piano e riesce a raggiungere Bernì che continua a sfare. Sono rimasti attaccati alla sua ruota Binda, Brunero, Vallazza, Enrici e poi Girardengo. L'azione di Bernì è veramente encomiabile e poderosa.

### Girardengo è appiedato due volte ma nessuno dà battaglia

Gli assi subiscono la sua andatura, come subivano i 20 Km. di media di poco prima. Nessuno pensa a scuotersi l'isolato che si è assunto il grave compito di svegliare i dormienti. Così si giunge a Monte Marano (chilometri 133) alto al culmine della salita. All'inizio della discesa, a Ponte Marano, dove gli otto uomini giungono assieme insieme, avviene l'episodio che potrebbe decidere, o per lo meno rendere vivace, la corsa. Girardengo è appiedato. Il «campionissimo» si accinge alla riparazione, mentre gli altri iniziano la discesa, sempre con Bernì alla testa. Ma dall'andatura di quelli che dovrebbero rendere duro l'inseguimento al campionissimo comprendiamo subito che questi non dovrà faticare a colmare il distacco. Girardengo infatti, iniziato l'inseguimento velocemente, non presto riesce ad avvicinarsi a Brunero e compagni.

Ma quando il «leader» sta per accodarsi al gruppo, una nuova bucatura lo costringe a terra. Siamo poco distanti dal ponte di Frigento. La strada è ora in salita, e più agevole sarebbe a Brunero e Binda il tentare di staccare il pericoloso avversario, vicoverna l'andatura dei due rallenta, mentre Bestetti si stacca. Girardengo riparte in fretta e inizia l'assalto velocemente. Quantunque il suo compito non sia difficile, pure possiamo osservare la grande facilità e la «souplesse» con la quale il campionissimo sale. Bestetti che si è quasi fermato ad attenderlo, è lasciato «surplace». Primo di Frigento, Girardengo è nuovamente in gruppo.

Al comando è sempre Bernì. Questo isolato è veramente ammirevole. Sono ormai più di due ore che conduce la danza. La strada serpeggiante in una zona rigogliosa di vegetazione, si porta senza che nulla di notevole avvenga, alla breve ma orribile salita che precede Ariano (km. 151). Ora Binda, portatosi improvvisamente in testa, riesce con le sue pedalate energiche a sgranare il gruppo. Solo Brunero e Girardengo riescono a mantenersi alla sua ruota, facendo insieme irruzione in quest'ordine al rifornimento. Sono staccati Bresciani, Bernì, Bestetti e Enrici

### In gruppo verso il traguardo

Da Ariano la strada è tutta in discesa fino a Monte Calvello, vicinissimo a Foggia, e che è l'ultima fatica della giornata. In questo tratto nulla di notevole. Il gruppetto si ricompone e Bernì conduce sempre, mentre Girardengo e gli altri lo seguono passivamente. La salita di Monte Calvello, lunga e alacre, vede l'unico uomo che si sia prodigato in questa giornata cedere faccia dallo sforzo. Bernì, infatti, sotto l'azione di Bresciani che si è portato al comando cede di colpo. Poi è la volta di Bestetti. Vallazza è vittima di alcuni entusiasti e cade. Gli altri girano la ruota.

Il culmine è raggiunto da Brunero, Bresciani ed Enrici contemporaneamente. Giunti alla vetta, possiamo ammirare il magnifico panorama che ci offre il Tavoliere delle Puglie che si distende a perdita d'occhio. E' una immensa pianura che ci appare senza confini. Conti a cavallo a guardia di mandrie, ragazze isolate su caratteristici carri istoriati ci salutano al nostro passaggio. La strada che ci porta a Foggia è pianeggiante e polverosa. Numerose automobili ci sono venute incontro e, con l'entusiasmo di queste popolazioni che già conoscitano, ci premono in una stretta amorosa ma troppo polverosa e soffocante.

A 12 chilometri dall'arrivo Bresciani e Girardengo ducano contemporaneamente. Gli uomini al comando rallentano: la cosa non ci stupisce più. Oggi a questa nuova forma di... combattività siamo ben stati abituati. Il novese e Bresciani, non è il caso di dirlo, riprendono. Tra due fitte ali di folla plaudente ci portiamo al campo sportivo, precedendo i corridori.

Dieci minuti dopo la irruzione un gruppo di otto uomini. Ne avevamo lasciati sette e ne troviamo uno di più. E' Pancera G., che in un bellissimo inseguimento è riuscito alle porte di Foggia a riprendere i primi. Nella volata finale Binda ha ragione del campionissimo che non dà però l'impressione di impegnarsi. Bestetti, Bresciani, Brunero, Enrici, Vallazza e Pancera si classificano nell'ordine poco dopo giunge Bernì, il valoroso isolato che oggi ha compiuto un «exploit» non comune.

### L'atteso duello è mancato

La Napoli-Foggia ha visto lo sforzo generoso di un solo campione, di un modesto diseredato, il toscano Bernì. Questa è stata l'unica nota saliente di questa lunga, interminabile, monotona sesta tappa. A considerare la prova odierna si dovrebbe pensare che il Giro abbia irrimediabilmente perduto del suo interesse dopo il ritiro di Piemontesi. Il duello Gira-Brunero, che formava l'attesa di tutti gli sportivi è venuto completamente a mancare, quando dopo il ritiro degli «alcioni» avrebbe dovuto invece entrare nella sua fase più interessante. Fino ad oggi almeno è stato così. Vedremo in seguito. A quanto si dice stessera, l'accordo tra gli «assi» starebbe per naufragare. Se son rose...

Ogni buon sportivo deve augurarsi che questo avvenga, che ogni campione abbia a combattere ed a giocare le proprie «chances» senza altra preoccupazione. Così almeno potremo vedere in lotta i tre campioni Girardengo, Brunero e Binda attualmente in macchina forma. Mentre vi telefono torme di ragazzi ed anche di adulti di questa piccola città, pervasa da entusiasmo, scendono davanti alle porte degli alberghi per poter vedere gli assi del cuore.

GIUSEPPE TONELLI.

### Le classifiche

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o BINDA alle 17,14'52", impiegando Ore 11.50'42";

2.o Girardengo;

3.o Bestetti, 4.o Bresciani, 5.o Brunero, 6.o Enrici, 7.o Vallazza, 8.o Pancera G., nello stesso tempo; 9.o Bernì alle 12,2'50"; 10.o Lazzaretti, 12,5'13; 11.o Robotti, 12,8'19"; 12.o Gilli, 12,11'52"; 13.o Cremo, 12,13'10"; 14.o Cortella, 12,26'21"; 15.o Balsamari, 12,30'35"; 16.o Brivio, 12,32'50"; 17.o Tacchio, 12,42'55", 18.o Montevecchio, 12,45'38"; 19.o Gabrielli 13,5'19"; Gili, pt., 21.o Bosichi; 22.o Terzoli; 23.o Perro; 24.o Barbato; 25.o Casadio; 26.o Rho; 28.o Rossignoli; 30.o Serrami; 31.o Venturi; 32.o Cattaneo; 33.o Persichetti; 34.o Cattaneo G.; 35.o Pancera E.; 36.o Magliotta; 37.o Petrini; 38.o Chiesa; seguono Branchi, Giannoni, Rassi, Govinelli, Corsoni, Aronio, Cominelli, Ferraris.

## Le sciagure della strada

### Auto tagliata in due da un tram a Milano

### Signora uccisa - 3 feriti gravi

**Milano**, 25 notte.

La cronaca degli investimenti registra un'altra gravissima sciagura avvenuta nel pomeriggio di oggi in via Varoli. Saranno state le 14 quando una automobile pubblica recante il numero 32-23300, proveniente da Piazza della Scala, si dirigeva a velocissima andatura verso via Broca. La corsa effrenata di quella macchina era stata segnalata e stigmatizzata da parecchi cittadini; ma nessuno avrebbe supposto che di lì a poco sarebbe avvenuta nella stessa via una così impressionante sciagura. Il fatto può essere ricostruito così. All'altezza del Cova lo chauffeur, certo Alfredo Bonfiorio, in cercato di deviare la macchina per il sopraggiungere di una vettura tranviaria della linea n. 6. La manovra sarebbe riuscita senza incidenti se proprio in quel medesimo istante non fosse sopraggiunta in direzione contraria un'altra vettura tranviaria della stessa linea. E' stato un attimo di terrore. Il fionicario ha cercato di frenare, ma inutilmente. Fra il raccapriccio dei passanti l'automobile, che ormai non obbediva più all'azione dei freni, è venuta a trovarsi ad un tratto in mezzo a due vetture. Si è udito uno schianto sinistro. Presa come in una morsa tremenda, l'automobile si è nettamente spezzata in due parti. La carrozzeria, dove si trovavano purtroppo tre persone, è stata lanciata lontano, staccata dallo «chassis». Il disastro è subito apparso. Si diceva che tra signorine fossero rimaste orrendamente massacrate nella terribile morsa e che fossero rimasti feriti parecchi passeggeri che si trovavano sulle due vetture tranviarie. Senza assumere proporzioni così vaste la sciagura era pur sempre gravissima. Sull'automobile investita si trovavano infatti tre signore. Teresa Bistolfi fu Francesco di anni 29, nativa di Cannobbio, la cocchia di costei, a nome Caterina di 30 anni ed Ester Zamaretti, di anni 25, proprietaria dell'hôtel «Diana». Le povere donne erano state lanciate fuori della vettura e furono raccolte in condizioni pietose. Erano ferite e tre ferite gravemente. La più grave è apparsa subito sottoposta ad un atto operatorio, ma purtroppo mezz'ora dopo cessava di vivere, tra orribili sofferenze. Le altre due signorine, tanto la Teresa quanto la Zamaretti, presentano lesioni di commozione cerebrale e sono in istato gravissimo. Anche lo «chauffeur» è ferito piuttosto gravemente.

Notevole il fatto che l'autolettiga che si dirigeva col doloroso carico verso la guardia medica di via Angelo, si è scontrata a sua volta nelle vicinanze di piazza della Scala con una auto pubblica diretta verso via Manzoni. Fortunatamente questo secondo scontro non ha avuto conseguenze gravi. E' rimasta ferita non gravemente una signorina che si dirigeva in taxi alla stazione centrale ed ha riportato un guasto di lieve entità l'autolettiga della «Croce Verde». Intanto apprendiamo che lo chauffeur trovasi all'Ospedale Maggiore in istato di arresto. La voce pubblica concordemente accusa lo chauffeur del terribile investimento. Molte persone presenti all'orribile scena dichiarano che la sciagura è avvenuta per la velocità addirittura fantastica dell'automobile. Contro il Bonicarlo è stato un coro concorde di voci gelide e buon per lui che è stato sottratto a tempo alla furia popolare. Anche in quelle condizioni sarebbe stato certamente malmenato dalla folla infuriata. Intanto apprendiamo che il questore gr. uff. Secchi, in seguito al rinnovarsi troppo frequente di simili disgrazie, prenderà provvedimenti energici contro gli «chauffeurs» che si rifiutano di andare a velocità moderate per le vie della città.

### Sfasciamento di un camion carico di militi

### Un morto e diciotto feriti

**Genova**, 25, sera.

Ieri, poco dopo le 14, un camion del 6.o Raggruppamento artiglieria pesante campale, sul quale si trovava un nucleo di militi nazionali della 32.a Legione, attraversata Sampierdarena, si dirigeva verso gli stabilimenti di Ansaldo di Campi, dove i militi dovevano prestare servizio. Mentre la macchina, giunta a Cornigliano, stava per imboccare a velocità regolare via Mazzini, la carrozzeria, forse a causa del peso eccessivo, improvvisamente si è sfasciata e i militi sono caduti tutti a terra.

Assistevano molti passanti, i quali si sono precipitati subito in soccorso dei caduti. Parecchi di questi erano più o meno gravemente feriti. Mentre i più gravi venivano trasportati all'Ospedale, uno di essi, il milite Giovanni Antonio Melis, di anni 36, abitante a Cornigliano, ha cessato di vivere. Degli altri feriti, certi De Rosa di 40 anni, Barzaghi di 47 anni, Moriano di 45 anni e Cassano di anni 36, sono stati ricoverati con prognosi riservata. Altri quattordici hanno riportato ferite e contusioni guaribili dai 6 ai 20 giorni.

### Automobile in corsa che s'incendia ed è inseguito da un'autopompa

**Alessandria**, 25 notte.

Stamane un autocarro condotto da certo Giuseppe Borghi percorrendo lo spalto Marengo si incendiò improvvisamente da una delle parti laterali. Lo chauffeur data la velocità, non s'avvide del pericolo e proseguì la marcia veloce. Alcuni vigili municipali colà di servizio con l'auto-inaffiatrice, dopo un lungo inseguimento fin verso Porta Marengo, riuscirono a raggiungere il veicolo già in parte avvolto dalle fiamme; infatti l'auto-pompa in azione e riuscirono a spegnere l'incendio che già minacciava di assumere vasta proporzioni. Dopo le necessarie riparazioni il veicolo ha potuto riprendere la corsa.

### Due motociclisti contro un calesse

**Pistoia**, 25 notte.

Ieri, a tarda ora, transitavano su una motocicletta per via Fiorentina certi Ugo Coppini di anni 38 e Ieillio Fabbri di anni 22, i due, ad un certo momento, vollero sorpassare un calesse ma lo sterzo fu troppo brusco, cosicchè la macchina andò a sbattere violentemente prima contro il muro e poi contro il calesse stesso. I due motociclisti, che riportarono delle gravi ferite, sono stati ricoverati all'ospedale.

### Ucciso con una fucilata per ragioni di onore

**Catanzaro**, 25 notte.

Nell'abitato del comune di Scandale il contadino Francesco Papaloli di anni 60, ha ucciso con un colpo di fucile alla schiena la guardia municipale Alfonso Siniscari, di 29 anni. L'omicida si è costituito immediatamente ai carabinieri, dichiarando di avere commesso il delitto per ragioni d'onore. Pare infatti che nella mattinata il Papaloli avesse trovato il giovanotto nascosto sotto il proprio letto coniugale.

### Grandinata ad Andorno

**Biella**, 25, notte.

Una violenta grandinata si è abbattuta su Andorno arrecando notevoli danni alle campagne e falciando tutti gli abitanti. Le regioni più colpite sono: S. Giuseppe di Casto,

## Il convegno fascista di Casale

### La soluzione della crisi

**Casale Monf.**, 25, notte.

In presenza di tutti i rappresentanti fascisti del Monferrato, delle autorità locali e degli esponenti del Partito fascista, tra i tabarin e gli eleganti padiglioni che ora già un poco cumpiono dopo la recentissima spiegazione avvenuta in Alessandria, come abbiamo riferito, fra l'on. Mussolini ed il console Passerone, esponenti dei gruppi in contrasto.

Fra le personalità che circondavano il presidente del Congresso, on. Giuriati, erano il sen. Battaglieri, gli onorevoli gen. Mazzucco, prof. Buronzo, prof. Marescalchi, il console Passerone con ufficiali della milizia, il sotto-prefetto comm. Villadoni, il commissario prefettizio comm. Guiotti, il comm. Marchese della Federazione, col membri della Federazione stessa cav. Marchi, prof. Martini di Asti, cav. Facchini di Novi, rag. Pinasco per i Sindacati, ed i consiglieri provinciali Resio, Gorla, Bussa e Zanello, degli stessi paesi dell'on. Giuriati, capaci in relazione sul fascismo locale il comm. Marchese. Italetto al cav. Marchi, suo collaboratore, egli fu vivamente applaudito. Dalle cifre enunciate dal relatore risulta che i fascisti iscritti in un anno nel Monferrato sono saliti da 1600 a 3831, e le sezioni da 25 sono aumentate a 57. La relazione Marchesi venne approvata all'unanimità col seguente ordine del giorno:

«I segretari politici del P. N. F., circondario di Casale Monferrato, riuniti in assemblea generale straordinaria e udita la relazione del comm. Marchese, delegato del Monferrato; constatano con vivo compiacimento i magnifici risultati che dalla azione rigida, obbiettiva, ispirata ai più puri principi del Partito, tutto sua che in perfetta, intelligente collaborazione del cav. Marchi, sono derivate al fascismo in città e nel circondario; prendono atto della felice soluzione data alla crisi, soluzione che riconduce l'ordine, la disciplina, la fiducia nel fermo proposito manifestato da tutti i fascisti, capi e gregari, di volere sempre e soprattutto la grandezza ed il prestigio del Partito; ammoniscono coloro che, fuori delle sue file, impegni di avversari, di liberare il loro servilismo dalle scorie di tradizioni politiche superate, non sanno rassegnarsi al proprio definitivo tramonto, dibattendosi da altri tentativi criminosi contro le compagnie del fascismo casalese; approvano la relazione del comm. Marchese, formulando l'augurio che dalla più stretta collaborazione tra i rappresentanti politici del Partito, il sen. Battaglieri e gli onorevoli Ettore Marzucco, Buronzo, Marescalchi ed il coesione della balda milizia monferrina, cav. Passerone, derivi al fascismo del circondario un'era nuova di pace feconda».

Subito dopo il commissario prefettizio commendatore Oddone ha presentato, con un breve discorso, una medaglia d'oro all'on. Marzucco ed una al console Passerone, rispettivamente a nome della milizia e dei fascisti monferrini. L'assemblea unanime, su proposta dell'avv. Luigi Rollo, segretario politico di Cerrina, ha nominato per acclamazione l'on. Mazzucco segretario politico circondariale del Monferrato.

Il congresso, che si è tenuto nei locali già sede della Corte d'Appello ed ora, per deliberazione del commissario prefettizio destinati alla nuova Casa del Fascio, è stato chiuso con brevi discorsi dell'on. Mazzucco, del console Passerone, degli onorevoli Buronzo e Marescalchi, i quali tutti hanno inneggiato al fascismo, alla concordia degli animi ed alla perfetta comunanza di propositi.

## Una riunione ad Ivrea

### per le onoranze a Guido Gozzano

**Ivrea**, 25 notte.

Nella sala consigliare dell'albergo di ieri alla presenza e rappresentanza autorizzata convocata dal sindaco cav. uff. avv. Mario Rossi, per dare forma concreta alle progettate onoranze al poeta cinquecento Guido Gozzano nel decimo anniversario della morte. Alla riunione parteciparono nella sua qualità di consigliere delegato del Sindacato fascista dei giornalisti, il comm. L. Zanzi. Tra le personalità intervenute ricordiamo il sotto-prefetto commendatore Addamiani, vari assessori e consiglieri comunali, il mons. prof. D. Borra, in rappresentanza di S. E. mons. Vescovo, il rappresentante Leyds per il Fascio, la rappresentanza delle autorità militari, della magistratura, della scuola, un folto gruppo di gentili signore e vari amici del poeta tra cui i conti Aquila e D. Borra. Dai borghi canavesani erano pure intervenute varie rappresentanze, tra cui il conte Balbo di Vinadio, podestà di Agliè. Numerose signore e signorine erano presenti.

Il sindaco di Ivrea, avv. Rossi, apre l'importante assemblea con un indirizzo di saluto, scusato dal presidente del Comitato, Salvator Gotta, il quale espone il programma del Comitato. Parlarono quindi il comm. Zanzi, il prof. D. Borra, il conte Balbo, l'on. Quilico, il pubblicista Flavio Bazzetti, il cav. Dapadova presidente della «Pro Ivrea», e Remo Aprile, che fa una breve relazione finanziaria.

Come programma concreto si stabilì di affrettare la raccolta dei fondi bastanti per erigere un degno ricordo al Gozzano; ed infine si deliberò pure di indire ad Ivrea, capitale morale del Canavese, la commemorazione ufficiale che sarà fatta da Amalia Guglielminetti e da Emilio Zanzi al Teatro Giacosa. Su proposta di Gotta e di Zanzi è stato dato incarico al conte Balbo di Vinadio di far pratiche presso S. A. R. il Duca di Pistoia perchè voglia accettare la presidenza d'onore del Comitato, già tenuta dalla compianta sua augusta madre, la Principessa Isabella, Duchessa di Genova. Tra le adesioni segnaliamo quelle del ministro on. Federzoni, al quale fu inviato un telegramma, dei senatori Frola, Biscaretti e Bensina, degli onorevoli Olivetti, Buronzo e Martire, di A. G. Borgese, Edoardo Rubino, Fausto Maria Martini, E. Colmo (Golia), M. M. Martini, Gigi Michelotti, Onorato Castellino, Alberto Falchetti, Giovanni Giani, M. Ageloni, Piero Giacosa, dal comm. Carlo Giordano, ecc. Fu pure data comunicazione all'adunanza della adesione della Colonia Canavesana di Torino, dell'Associazione universitaria canavesana e della «Famija Turinèisa». Salvatore Gotta commemorerà il poeta agli scolari e agli studenti di Ivrea in una giornata a lui dedicata dalle autorità scolastiche, tutte rappresentate alla solenne riunione.

### Quattrocento mila lire dello Stato per le case popolari d'Alessandria

**Alessandria**, 25, notte.

Si comunica che con odierno decreto il ministero dei LL. PP. ha disposto un primo contributo di 400 mila lire a favore del nostro Istituto per le case popolari sorto recentemente col proposito di risolvere in parte la crisi edilizia. Si confida che a questo contributo ne seguiranno altri, allorquando il Ministero delle Finanze avrà concesso al Governo del Littorio, aggiunta a quelle dei cento milioni previsto dal R. Decreto del marzo scorso.

Non più spessa di questo foglio di carta è la pellicola d'olio che protegge le parti mobili del vostro motore dal calore di frizione.

Calore sufficiente a saldare gli stantuffi ai cilindri dopo appena 100 metri di corsa.

E c'è ancora chi non dà importanza alla qualità dell'olio!

Mobiloil

Chiedete l'opuscolo gratis Lubrificazione Scientifica dell'Auto, Vacuum Oil Company S.A.I. Genova


# TEATRI

**ALL'ALFIERI: «Napoli in frak» di R. Viviani.** — Nobilitare la rivista si poteva di teatro oggi di moda. Questo il proposito che lo giudice Raffaele Viviani nello scrivere questo suo *Napoli in frak*. Un immaginario album di impressioni, collocate da un benevolente filo: un signore napoletano, che presenta ad un forestiere, un bolognese, la sua città e ai industria di mostrargliene le bellezze e le caratteristiche e di metterne in evidenza la trasformazione. Lo Napoli d'oggi non è più la Napoli del passato, osserva Viviani, ma le rinnovazioni bisogna saperle vedere. Tre atti, otto quadri, otto pezzetti di diversa realità, ma ugualmente vivi e freschi di colore. Molta allegria e nessuna volgarità. La stazione, Capri, Sorrento, i vicoli, Posillipo, il Teatro dei Fiorentini, la Galleria. Alla stazione e a Capri Viviani presenta l'ultimo esemplare dello scugnizzo: il popolare lipo si è fatto più educato e più polito: a Sorrento la curiosa e pittoresca figura di un organizzatore di tarantelle; nei vicoli ci mostra un venditore ambulante; a Posillipo un gruppo che cancella le prepotenze del passato largheggiando in generosità. Nel settimo quadro si penetra in una famiglia napoletana nella quale è entrata la mania dello sport. E tutto va a soqquadro. Poi Viviani viene al proscenio per dire quello che Napoli deve fare se vuole veramente trasformarsi: quindi tutta la Compagnia si riunisce e in coro celebra le glorie napoletane. Una bizzarria. Una bizzarria che ha divertito assai il magnifico pubblico che ieri sera ha affollato l'Alfieri. Molti applausi ad ogni quadro ed insistenti ripetute richieste di bis... E del bis ce ne sono stati parecchi, e le repliche cominciano da stasera.

**AL TEATRO DI TORINO: Concerto Gui-Enesco** — Giorgio Enesco — violinista espressivo, forte tecnico, sicheggiatore nervoso, più eloquente nel cantino che nell'alto corde — suonò iersera insieme con l'orchestra diretta da Vittorio Gui il concerto in *la minore* di Bach ed il concerto in *re maggiore* di Brahms. La sua arte non è d'eccezionale vigoria, o pure si fu ammirare per il complesso delle qualità d'interpretazione e d'esecuzione. Egli dette ottimo saggio di penetrazione intellettiva e di gusto stilistico nell'Andante, col denso di drammatica significazione, del concerto bachiano; si mostrò agile virtuoso nonchè buon cantore nei tre tempi brahmsiani. Gli fu collaboratore concorde e sicuro il maestro Gui, che stimò egli stesso il clavicembalo nel Concerto di Bach e trasse tutta la composizione con fedeltà storica avvivata da profondo sentimento drammatico. Il Gui diresse inoltre l'ouverture dell'*Armida* lavishly, con lo stesso impeto vivace, il poetico contrasto passionale e l'inebriante musica che già aveva mirabilmente interpretata nelle interpretazioni beethoveniane, aprendo *Leonora III* in *re maggiore* di Beethoven con una stanza flessuosa, delicata; concludendo con l'*ouverture* giuckiana all'*Ifigenia in Aulide*, condotta pur essa con tratti di bella efficacia.

L'Enesco e il Gui furono calorosamente festeggiati ad ogni parte dell'interessante concerto.

A. d. C.

**AL REGIO.** — La seconda rappresentazione del *Matrimonio segreto* di Cimarosa, ch'ebbe così vivo successo, avrà luogo stasera, mercoledì, alle ore 21, sotto la direzione di Gaetano Bavagnoli. La vendita dei posti, a prezzi normali, continuerà dalle 10 in poi alla biglietteria del teatro.

### SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO DI TORINO** (Stagione lirica). — Riposo.
**BALBO** (Stagione lirica). — Ore 21, «Il mistero di Cimarosa».
**CARIGNANO** (Compagnia drama. Maria Gallo). — Ore 21, «La maschera e il volto» di Chiarelli.
**ALFIERI** (Compagnia operistica R. Viviani). — Ore 21, «Napoli in frack» di R. Viviani.
**GIANDUJA** (Compagnia operetta Lombardo-Cassani). — Ore 21, «Cinciallà» di Lombardo e Ranzato.
**BALDO** (Stagione lirica). — Ore 21, «Andrea Chénier» di Giordano.
**ROMANO** — (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 21, «L'ciochè del village» di Unetti, «A manina quati sold».
**DORÉ** — Rivista «Diavoli Rosa» di Filipp, Bel Ami.
**NAPPEI** — ore 21, Varietà. — Ore 24, Dancing.
**ESPOSIZIONE BELLE ARTI** (Parco del Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.
**SOCIETA' ANTONIO FONTANESI** (via Andrea Doria, 15). — Esposizione di artisti stranieri contemporanei. Aperta dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 12.30 alle 16.
**GIORNATA VIA ROMA NUOVA** (palazzo Carignano). — Aperta dalle ore 14 alle 19 dalle ore 20.30 alle 23.
**MOSTRA DI EDILIZIA** (Palazzo del Giornale). — Servizio Elettrico - Concerti - Dalle 9 alle 23.

## I tempi del Conte Verde

### rievocati con quadri viventi a Lanzo

**Lanzo**, 25 notte.

Da alcuni giorni fervono i lavori di preparazione per una solenne manifestazione storico-patriottica che promette di riuscire altamente interessante sia pel suo contenuto sia per i mezzi artistici coi quali sarà attuata. E' noto che sul colle dominante la valle della Stura ove sorge ora maestoso il Collegio Don Bosco si ergeva il massiccio e turrito Castello dei Savoia, che vide le gloria ed i fasti del Conte Verde. Di quei tempi e di quegli avvenimenti si prepara una rievocazione in una accademia storica con quadri viventi, composti con fedeltà e con sfarzo di distinte personalità.

Il Collegio Don Bosco onorerà in quell'occasione i suoi numerosi allievi caduti in guerra, con l'inaugurazione d'una artistica lapide: nello stesso tempo sarà collocato il grandioso medaglione istituito al prof. D. Giuseppe Pappo, lavorazione di alto valore e merito, salone artistamente e finemente decorato. Perchè la festa, a cui sono invitati tutti gli ex-allievi del Collegio Don Bosco e gli ammiratori dell'Opera Salesiana, riesca più viva ed interessante, sarà appunto accompagnata da una grande accademia storica, che rievocherà, nei costumi dell'epoca, le vicende di Casa Savoia e particolarmente del Conte Verde, nel Castello che ora è sede del Collegio.

Dei costumi e della composizione dei quadri rievocatori si occuperà il pittore Domenico Guido che già curò il Carosello di Torino: dei personaggi e degli ambienti del tempo si occuperà la marchesa Compans di Brichanteau. Alla festa presenzieranno molte autorità e rappresentanze, ed è anche la presenza dell'intervento di S. A. R. il principe ereditario.

## La Fiera di maggio a Biella

**Biella**, 25, notte.

La tradizionale Fiera di Maggio ha avuto ottimo successo e grande concorso di pubblico. L'esposizione equina ha richiamato notevole concorso di magnifici esemplari. Questa sera, con uno spettacolo pirotecnico, sono terminati i festeggiamenti popolari.

# NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Ottoni con medaglia d'argento per l'opera spiegata a vantaggio dell'istruzione primaria.** sono stati assegnati a Carpilio anna Carolina, Bernardo Ottonieve, Giuseppina Ferraris e Maria Pinelda Ghione.

**DA BIELLA**

**Investito da una vampata d'alcool,** la cinquantenne Rosa Barbero, la rivestita gravi ustioni alla faccia.

**Un omicida,** certo Giacchino Girone fu Giovanni, d'anni 56, da Cerrione, è stato denunciato per prostituzione mediante un autorizzato, e danneggiamenti a persone.

**Arsito Giuseppe Coppa** di Bartolomeo, d'anni 21, autore di un investimento è stato condannato dal pretore a 2 mesi e 10 giorni di detenzione.

**A Cossipina** dalla villa di Nicola Guardia Valentino, ignoti hanno asportato pesantino, argenteria e biancheria d'ingente valore. Il danno è rilevante.

**DA CASALE MONF.**

**L'ordinanza per gli esami di abilitazione tecnica** contenente come sede di esame l'Istituto tecnico «Leardi» di Casale. Presso questo Istituto dovranno sostenere le prove orali gli iscritti all'Istituto tecnico pareggiato di Vercelli.

**Per furto aggravato** comparso in danno di certo Luigi Garbarino è stato tratto in arresto certo Biagino Giovanni di S. Giorgio.

**E' stato tratto in arresto** il pregiudicato milanese Giovanni Battagliotto, per furto qualificato in danno della ditta Pratelli muri di Casale.

**A Ottiglio Monferrato,** ignoti ladri penetrati mediante la rottura di una finestra nell'abitazione di proprietà del contadino Virgilio Barberis, asportarono vari oggetti d'oro per un valore rilevante.

**Da un negozio di Pubina,** ignoti ladri hanno asportato diversi pezzi di biancheria, nonchè una grande quantità di boccette di profumo, arrecando al proprietario un danno rilevante. Quali sospetti autori del furto sono stati denunciati tre attori teatrali, reduci dalla dimora.

**DA GUNEO**

**Un tentato suicidio,** gettandosi dal ponte di Corso del Rastrellante torrente, il muratore di Cuneo Sebastiano Bruno, d'anni 45, si spiaccia. Venne trasportato all'ospedale.

**Un incendio si è sviluppato nel camposanto** della chiesa di S. Maria. Sono accorsi i pompieri che hanno potuto avere ragione delle fiamme.

**I militari di Cuneo** hanno così composto il loro stradario: partendo dal ponte di Corso del Rastrellante torrente, il militare di guardia

# CRONACA CITTADINA

## Il Congresso dei Salesiani inaugurato
### alla presenza del Duca di Genova
### Telegrammi al Re e al Pontefice

La giornata di ieri è stata particolarmente laboriosa per i Salesiani che da ogni parte del mondo sono convenuti nella nostra città per partecipare al « X Congresso internazionale dei Cooperatori salesiani ». La parola « cooperatori » non deve indurre in errore. Non si tratta di istituzioni economiche, ma di un convegno di collaboratori, del coadiutori per la diffusione del Salesianesimo nel mondo, secondo le norme direttive di Don Bosco. Questo Congresso ha radunato un cospicuo numero di adesioni che ieri mattina hanno tenuto una riunione preparatoria, sotto la presidenza di don Pietro Ricaldi.

A tale riunione hanno partecipato, oltre i membri del Comitato, che è presieduto dal senatore Rebaudengo ed ha per segretario don Triene, l'Arcivescovo monsignor Guerra, il vescovo di Susa monsignor Rossi, quello di Tarante monsignor Mazzella, Monsignor Bartolomasi vescovo di Pinerolo ed Ordinario militare dell'esercito. Oltre a fissare le modalità pratiche delle sedute congressuali, fu riunita la prima esame e fatti suoi alcuni postulati votati dal Congresso regionale salesiano di cooperazione missionaria, tenuto a Roma dal 6 al 9 maggio.

Alle 16,30 poi seguì l'inaugurazione ufficiale del Congresso, nel teatro di via Cotolengo tutto coperto di drappelloni rossi e argento e trofei di bandiere nazionali. Attorno al Duca di Genova, al centro della platea, sedevano i rappresentanti delle Autorità, tra cui abbiamo notato S. E. Casoli, S. E. Torretta, il Procuratore del Re Colonnetti ed il Presidente del Tribunale per la Mauistratura, il Comm. Grassi Commissario aggiunto al Comune, ecc.

Sul palcoscenico avevano preso posto l'Arcivescovo monsignor Gamba, l'Arcivescovo monsignor Guerra, i Vescovi monsignori Rossi, Perlo, Pinardi, Perrachon, il Rettore magnifico dei Salesiani monsignor Ricaldi, il senatore Rebaudengo ed altri ecclesiastici.

### La dottrina cristiana in Patagonia

La serie dei discorsi inaugurali venne aperta da Don Ricaldi che saluti ricordando come all'Esposizione missionaria si possono osservare, in miniatura, il mirabile che parque Don Bosco e la campagna che fu il primo Oratorio salesiano in Valdocco, alle porte di Torino, dove ebbe principio quell'apostolato che poi si diffuse in tutto il mondo. Passa poi ad esporre nelle linee generali l'opera di diffusione del verbo del Maestro, rievoca le prime gustose di salesiani per la Patagonia e l'organizzazione data da San Bandita Pio IX alla opera dei coadiutori salesiani. Terminando, Don Ricaldi rende omaggio al Duca di Genova ed alle Autorità e conclude inviando un reverente saluto al Pontefice.

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole del Rettor Maggiore, il segretario del Congresso, don Triene, dà lettura di un messaggio del Pontefice, nel quale Sua Santità si compiace dell'azione svolta dai Salesiani, si augura la mente superiore e auspicatrice di Don Bosco approvando il Congresso, dava l'apostolica benedizione ai partecipanti. L'udienza salutò con nutriti battimani questa lettura. Quindi don Triene suggerisce che la presidenza proponga l'invio di due telegrammi che vengono approvati per acclamazione. Eccone il testo:

« *Santo Padre - Vaticano - Roma.* — Cooperatori salesiani X Congresso internazionale, riuniti Casa Madre Venerabile Don Bosco, memori esempio insegnamenti fondatore, emiliano protesta devozione filiale Vicario di Cristo, ringraziano lettera pontificia, attesta che Congresso, confortato benedizione apostolica, darà ecclesiali frutti propaganda e opera missionaria secondo desideri direttive Santità Vostra. — *Rinaldi, Gamba, Arcivescovo; D. Rinaldi* ».

« *Sua Maestà Vittorio Emanuele III - Roma* — Decimo Congresso internazionale opere Don Bosco nel cinquantenario missioni salesiane rinnova reconcentrate omaggio Maestà Vostra e ricordando costante benevolenza augusta Casa Sabauda verso istituzioni Don Bosco invoca paterna divina protezione sulla Maestà Vostra e Reale Famiglia. — *Don Rinaldi*, Superiore Salesiani ».

Prende poi la parola il senatore conte Rebaudengo, presidente del Comitato esecutivo, il quale dice che il Congresso è opportuno complemento della Mostra delle Missioni, giacchè con esso confermano gli altri e quelli, ad infondere negli animi un fervido trasporto per le Missioni e a determinare il fermo proposito di promuoverle ed aiutarle. Ringrazia poi Don Rinaldi per avere procurato la gioia, ai membri del Comitato, di concorrere al miglior successo dell'Esposizione e per aver voluto che questo Congresso fosse dedicato esclusivamente alle Missioni salesiane. L'oratore dice poi che questi istituti occorre moltiplicare e rafforzarle e si dichiara sicuro che ciò avverrà. Conclude, infine accordando i congressisti ad inviare i lavori che, essendo diretti alla maggior gloria di Dio, saranno da esso benedetti (applausi).

### La missione di Don Bosco

Il compito del discorso ufficiale, che è un po' come le prolusioni ai lavori del Congresso, è stato affidato a mons. Ravelonanja, che inizia col rilevare come non sia ancora spenta l'eco del grido di Don Bosco: « Datemi delle anime, altro non cercò », e come questo grido echeggi ancora nei Manuali:

*Christum in fronte*
*Et maximum Futur*
*Che volle in Lui*
*Del creator suo spirito*
*Più vasta orma stampar.*

In Don Bosco è profonda l'idea della parola missionaria del perfetto cooperatore: Gesù: evangelizzare! Egli lo capì, lo realizzò, la mise nel funzionamento del suo spirito, nelle educazioni davanti al tabernacolo, la volle, la fece. Dio lo coadiuvò e dispensò gli avvenimenti; Don Bosco a Lui si affidava.

Una visita del Console dell'Argentina, commendatore Gazzolo, al collegio salesiano di Varazze, una lettera di lui da Savona a Don Cagliero, partono italiano in Buenos Aires, un colloquio tra Don Cagliero ed il suo Arcivescovo nel 1874, sono i soli decisivi che sviluppano in cuore alla Missione verso l'Argentina, il patrocinio del quale si concreta e prende forma giganteggia il volgere delle Missioni Salesiane la « parva favilla che gran fiamma seconda » ed è fiamma che oggi irradia luce e calore su tale continente, di civiltà cristiana, di italianità pura nelle cinque parti dell'orbe.

Poi, le gloriose diffusioni invece sfere più ardue terre: « La Patagonia », la regione selvaggia veduta in sogno da Don Bosco nel 1874, quale « immensa pianura nella seconda profilata nelle lontanissime estremità da montagne scabrose, abitata da uomini quasi nudi, di alta statura, di aspetto feroce, di colore abbronzato, coi capelli lunghi e lunghi, armati di lunga lancia e fionda, ricercati di caccia e di guerra combattevano tra loro e coi gli Europei ». Sono le parole del veggente. In questo campo la Divina Provvidenza voleva i figli di Don Bosco ed egli li mandava l'11 novembre 1875. Furono 10 missionari, capitanati da Don Giovanni Cagliero. E il risultato fu degno del gran cuore e della gran mente che avevano concepito il vasto disegno. Nelle terre dove erano fitte foreste, incolte pruniere, lurido cespuglio, ora sorgono città, paesi, campi coltivati, manifatture, collegi, scuole, chiese, oratori, case-dali. Sono le meravigliose delle Missioni, culminate in mezzo di tre fiumi. In così breve spazio di tempo le Missioni avevano estesa l'opera loro fino agli ultimi confini della terra. Ed infatti i Missionari erano penetrati nelle sacre Magellaniche ed avevano raggiunte le isole Malvine.

### La mirabile rete

Qui l'oratore si abbandona ad un volo del pensiero e lo lascia spaziare su tutto il mondo nella rete prodigiosa di civilizzazione che i Missionari hanno disteso sull'orbe intero:

« I figli di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice, dapertutte, a fianco de' loro fratelli, erano nelle missioni, costruirono nel cuore dell'Argentina del Sud, attraversano l'Atlantico piantarono le loro tende nel Nord, nel Centro e nel Sud dell'Africa, attraversato il Mediterraneo stabilirono case di educazione nell'Palestina e nell'Asia Minore ed attraversato l'Oceano Indiano entrarono nelle Indie, avanzarono nella Cina e lanciarsi sul l'Pacifico aprirono Missioni nell'Australia.

« Voi vedete nell'America del Sud le grandi missioni della Repubblica Argentina, la Patagonia e la Pampa, che ricordano il grande missionario Mons. Cagliero. Nel Chaco il Vicariato Apostolico di Magellano, la terra di conquista di monsignor Fagnano. Nella Repubblica dell'Equatore, il Vicariato di Mendez e Gualiguiza. Missione iniziata dall'apostolo e vescovo Mons. Costamagna ed ogni resta ed allargata da Mons Comin, apostolo del Chivarro, che la scienza etnologica aveva definito « razza di gente barbara destinata a scomparire ». Nel frattio il vedete questi uomini di Dio audaci e tenaci nelle missioni. E sono le Missioni del Ciaco Paraguajo ove lottano con difficoltà d'ogni genere superate dal grande Don Salesiano missionario Mons. Lasagna caduto vittima sul campo a Juiz de Jora e del Matto Grosso tra i Bororos di Porto Velho sul Rio Madeira, di Rio negro fra gli Amazzoni, missione questa che ebbe le sue vittime fra cui la più memorande Mons. Giordano e ogni affidata a Mons. Pietro Massa, Prefetto Apostolico. Ta vedete generosi oggi come un D. Unia, nelle grandi lebbrosede.

« Questi uomini eroicinel di animo, non d'oro, sono qui e lo sparsi sul suolo africano. Essi in Algeria e Tunisia, ad Alessandria, al Cairo, a Porto Said, predicano per gli europei immigrati e per gli indigeni-coli nel centro del Congo Belga, in questo dell'illustre cardinale Mercier, e sono ad Elisabethville e nel Katanga, ha gli infelici sopra dalla malattia del sonno, eccoli al Capo di Buona Speranza in istituti professionali, che anche sono centri missionari.

« Ed a noccieri nuclei che nell'Africa, il vedete questi apostoli che non si arrestano davanti ai ostacoli di mezzi a distanze e pericoli di morte e sanno sguainarsi con tutte le razze, voi li vedete sparsi tra ebrei, protestanti, turchi, da Gerusalemme fattaverso la Siria, l'Asia Minore a Costantinopoli, fra gli Indi dei Tamuer Madras, Calcutta e dei Assam, di quale ha Protetto Apostolico il salesiano francese Mons. Mathias. Li vedete moltiplicarsi nella Cina, con le promettenti Missioni di Heung Shan e Macao, di Schiu Chau, campo di lavoro di S. E. Mons Versella, e nella nuovissima missione di Kin Sam nel Guangsi. La scoperta anche nella lontanissima Australia a Kimberley, del Vescovo Mons Crespo, ed a Melbourne ».

L'interessante relazione di Monsignor Bartolomasi presenta successivamente alla vasta fatiscenza salesiana, ai libri scientifici ed all'intensa opera di volgarizzazione delle edizioni più utili all'uomo, la propaganda orale, scritta e cinematografica e termina ricordando col pensiero al Grande fondatore:

« A lui, Don Giovanni Bosco, l'animatore pensiero, l'amore profondo, che è riconoscenza, l'omaggio devoto come a padre, che Dio scelse e fece grande nei popoli, e padre di famiglia immenso. Ai suoi figli, che di qui nel mondo si irraggiano ed in tutte le terre irradiano luce di fede, ardori di carità, la cooperazione dei ruderi tutti che comprendono la grandezza morale di Don Bosco, la bontà e la forza dello spirito salesiano ».

L'oratore è lungamente applaudito e viene complimentato dal Duca e dalle autorità. La cerimonia è finita ed il pubblico abbandona il teatro.

## La morte improvvisa del prof. Magri

La sorella tornese è stata colpita da una gravissima sventura. Improvvisamente, per sincope cardiaca, si è spento, nel pieno vigore della età e delle cure, il prof. Giuseppe Magri, Direttore dell'Istituto Commerciale Quintino Sella Stanca, forse, del lungo accaniato lavoro, a cui il suo ufficio, conciliato come un ministero, lo costringeva, chino il capo e spirò.

Uomo di studi severi, scolaro tra i migliori ed Allievo del Botteghi, aveva vinto una cattedra universitaria di merceologia. Ma ciò che lo lega a Torino, più che l'opera, pur così notevole, dello scienziato, è la attività sua di maestro. L'Istituto Commerciale Quintino Sella, è per esso parte creazione sua. Egli vi lunghi anni di direzione, con lavoro tenace, intelligente, con innovazioni audaci, felicissime, ne ha fatto un istituto tipico, sul quale si sono esemplate quasi tutte le scuole simili sorte in Italia. Mariti di una fra le migliori insegnanti nostre di lettere, vissi della famiglia e della scienza, della scuola e per la scuola. Nella austerità della vita e nell'esercizio del dovere ad alunni e a maestri modello. Perciò a Torino, e in quanti luoghi adoperò la sua attività sarà rimpianto e ricordato lungamente.

### Visita di studenti all'Osservatorio astronomico di Pino

Un numeroso gruppo di allievi del R. Liceo scientifico « Galileo Ferraris », accompagnato dal preside e da molti professori, ha visitato di mercoledì pomeriggio il R. Osservatorio astronomico di Pino, ove, sotto la guida gentilmente cortese quanto sapiente del direttore professor Volta e dell'assistente ing. Vocco, i giovani hanno potuto farsi una chiara idea dell'organizzazione dell'importante istituto scientifico e compiere così alcune osservazioni celesti. L'interessante gita ha lasciato in tutti un gradilissimo ricordo, inviando con un vivo sentimento di riconoscenza per le cordiali accoglienze ricevute.

## Il servizio delle merci nella stazione di Collegno

Il capo del Compartimento on. uff. Ehrenfreund a proposito di un temporaneo ingorgo nel servizio merci alla stazione di Collegno, ha dato assicurazioni all'Associazione industriali e commercianti che gli uffici competenti hanno studiato e concretate le necessarie provvidenze, già attuate in corso di attuazione, per corrispondere con mezzi adeguati alle esigenze della stazione stessa. D'accordo colle principali Ditte di Collegno si è poi disciplinata l'accettazione del collettame in determinati giorni per determinate linee, onde assicurare ai trasporti pronto e diretto inoltro; senza pregiudizio della spedizioni urgenti ed occasionali che saranno sempre accettate senza eccezioni.

### La festa degli Argentini

Ieri nella ricorrenza del 116.o anniversario della conseguita indipendenza Argentina, la cospicua colonia residente a Torino, con a capo il Console Louis Figueroa ed i signori senatore Boero, ingegnere Zerri, capitano Corso, dott. Comolli, ing. Trabino, cav. Juan Ferraro, si sono recati al Monumento ai caduti, per rendere omaggio ai valorosi argentini che dal Plata vennero in Italia a combattere coi fratelli.

Parlarono il console argentino, il cav. Lacco della « Famija turinèisa », il dott. Serra, presidente dell'Associazione latino-americana, ed il console della milizia cav. Brandimarte.

### Alla Promotrice di Belle Arti

Oggi, mercoledì, alle ore 9,30 nel salone centrale dell'Esposizione Belle Arti, al Valentino, ha luogo il consueto concerto con questo programma: Suppè: « Dama di picche » (ouverture); Schubert: « Sinfonia incompiuta »; Canti: « Canzone svedese » (violino solista prof. Ernesto Azzali); Sarasate: « Zingaresca »; Wagner: « Tannhäuser » (fantasia); Palatini: « Lorley, danza delle ondine »; Palatini: « Burlesca »; Pedrotti: « Fiorina » (ouverture).

## Arresto di pregiudicati

Dai brigadieri Madonno e Rox sono stati arrestati in corso Regina Margherita alcuni individui sospetti, tra i quali il pregiudicato Lorenzo Sella di Arcatino, di 22 anni, da Biella, più volte condannato per furto e colpito da mandato di cattura per ricettazione. All'atto dell'arresto il Sella è stato trovato in possesso di una considerevole somma di biglietti esteri, sulla provenienza dei quali non ha saputo dare spiegazioni.

### I drammi umoristici

## Un contatto... telefonico

Chi diceva male dell'« automatico » bestemmierebbe, e la bestemmia, si sa, è punita di contrus multa. Siamo sinceri! Al confronto dei vecchi telefoni, quello odierno è una vera benedizione di Dio. E poi ha i suoi divertiti molto attraenti, che erano una prerogativa del sistema antiquato. Anche esso nuove linee. Infatti, avvengono dei contatti (ahi niente paura!), per i quali certe volte i discorsi « a due » si complicano di altre voci misteriose, sicchè si ha il guaio, volere o non volere, di partecipare fatalmente ad una chiamerosa ed allisonante conversazione, proprio come se si capitasse, per caso, dal silenzio concentrato del proprio studio in un salotto di signore in vista:

— Avvocato, domani mi sceda quella cambiale...

— Vieni alle corse?

— Come ha detto, avvocato? Mi raccomando, ne va di mezzo la mia reputazione.

— Io, sì, ci vado, ma prima passo da Giulietta!

— Venticinquemila franchi non si trovano da un'ora all'altra!

— Ma che dici, Caterina, venticinquemila franchi?... Ma se li ho pregata di portarmi a casa un paio di pantofole!

— Avvocato, lei scherza...

— Ma con chi parlo?

— Lei scherza...

— E anche lei!

— Si ritiri!...

E questo di questo passo. Le conseguenze però possono essere anche gravi. Il cliente che non riesce a trovare le ventiquattromila lire può farsi saltare il cervello il giorno successivo. L'avvocato, che non gliele ha volute, morire di rimorso. La signorina perdere l'appuntamento alle corse. E Caterina dimenticare d'aver promesso al marito di portargli le pantofole nuove, e piantargli poi una sfuriata perchè la spulcio che una delle Giulietta le aspettava per il tè. Piccoli disguidi, ma che fanno stare male.

Curioso di simile è successo per l'appunto l'altro ieri ad un noto ex-agente di cambio della nostra città. L'ex-agente, oltre al contatto... automatico, ne aveva un altro, sentimentale, con una cara fanciulla, alla quale, tanto per essere meglio capiti, daremo il nome di Stellina. Stellina, che è una bravissima ragazza e che non vuole assolutamente perdere il fornitore, trovò un giorno sul portafogli dell'uomo d'affari, che chiameremo Battista, e l'altro nella stalla di un cavalleriz-zo, che chiameremo Cherubino.

Senza perdersi di animo, Stellina, dopo aver chiuso i suoi libracci, da un'elegante altro-ve i suoi libretti, da un'elegante altrove-bene, è naturalmente che i quali mezzo-gno, imbottì cinque volte il dito nel buco del automatico e la trombettina lontana gli annuncia che la strada per arrivare alla sua Stellina è libera. Non poco proprio compli-cata la via del cielo!

Stellina, verso mezzogiorno, pronto in quel momento insomma, è uscita dal bagno, ha infilato frettolosamente un accappatoio color « non si scordar di me » e ha telefonato a casa un paio di pantofole!

— Avvocato, lei scherza...

— Ma con chi parlo?

— Lei scherza...

— E anche lei!

— Si ritiri!...

E questo di questo passo. Le conseguenze però possono essere anche gravi. Il cliente che non riesce a trovare le ventiquattromila lire può farsi saltare il cervello il giorno successivo. L'avvocato, che non gliele ha volute, morire di rimorso. La signorina perdere l'appuntamento alle corse. E Caterina dimenticare d'aver promesso al marito di portargli le pantofole nuove, e piantargli poi una sfuriata perchè la spulcio che una delle Giulietta le aspettava per il tè. Piccoli disguidi, ma che fanno stare male.

Curioso di simile è successo per l'appunto l'altro ieri ad un noto ex-agente di cambio della nostra città. L'ex-agente, oltre al contatto... automatico, ne aveva un altro, sentimentale, con una cara fanciulla, alla quale, tanto per essere meglio capiti, daremo il nome di Stellina. Stellina, che è una bravissima ragazza e che non vuole assolutamente perdere il fornitore, trovò un giorno sul portafogli dell'uomo d'affari, che chiameremo Battista, e l'altro nella stalla di un cavalleriz-zo, che chiameremo Cherubino.

Senza perdersi di animo, Stellina, dopo aver chiuso i suoi libracci, da un'elegante altro-ve i suoi libretti, da un'elegante altrove-bene, è naturalmente che i quali mezzo-gno, imbottì cinque volte il dito nel buco del automatico e la trombettina lontana gli annuncia che la strada per arrivare alla sua Stellina è libera. Non poco proprio compli-cata la via del cielo!

Stellina, verso mezzogiorno, pronto in quel momento insomma, è uscita dal bagno, ha infilato frettolosamente un accappatoio color « non si scordar di me » e ha telefonato a casa un paio di pantofole!

— Cherubino: — Due, due...

Stellina: — Due più due, non fanno forse quattro? Essere soli all'estero, fra gente che non si conosce e che parla una lingua più difficile ancora dell'italiano. Oh! Cherubino, guardo il mario non mi accorgo che il tempo vola. Ti voglio bene e invece che nel-l'orecchio la tromba di questo telefono mi la mettere sul cuore per farlene sentire i palpiti. Corro a Venturini, lo so caro, è quello solo al fauno tante cose inutili, ma il tempo urge... e io non ho ancora neppur ricevuta la visita della mia manicure... Scappo, arrivederci alle 15, a Porta Nuova. No, non porto nulla con me, fuor che tre scatole per cappelli, una valigia grande, un piccolo *necessaire* e nient'altro... Addio... amore...

Cherubino: — A fra poco, Stellina...

Battista (riattaccando il gancio): — Sterminio!

Verso il confine. Puntuali come l'amore Cherubino e Stellina l'altro ieri si salvano assieme in uno stesso scompartimento del direttissimo Roma-Parigi. Ma Battista, puntuale come... la Morte, c'era già anche lui. Lui però, poveretto, non era nè nel vagone-ristorante, nè nel vagone-letto, ma in un luogo assai più umile e con un solo posto a sedere. Comodo, tuttavia.

Il treno si è mosso. Tutti i treni ad una certa ora sembrano dall'orario si muovono, anche quelli che come il Roma-Parigi, portano incontrapavelmente chiusa nei loro bauli la tragedia.

E la tragedia è scoppiata alla presenza di un mezzo... migliaio di viaggiatori, poco prima di Sant'Antonino, il protettore... Beh! Lasciamo andare!

Mentre camperanello d'allarme, mentre spari di rivoltelle, ma un urlazzo di continuelle, di pianti, di minacce. Un putiferio. Qualche donna e anche svenuta. Cherubino si è difeso a fronte alta. Chi non poteva alzare tanto la fronte era Battista, ma anche lui se l'è cavata splendidamente, data l'ingrata parte che doveva sostenere di « uomo d'affari » tradito. Un signore, sudon di tutti, che ha voluto intromettersi è andato a cadere sdraiato su uno degli scatoloni per cappelli di Stellina. Siccome nello scatolone c'era anche l'insidia di uno spillone, il pegiore si è messo anche lui a strillare. Stellina è riuscita ad urlare più di tutti per via del cappello pigiato e dell'idem infranto.

A Bussoleno, fra spinte e spintoni, quasi come dicono i cronisti, di quella stazione che è già tutta piena della buon'aria che viene giù direttamente dalla montagna, come una carezza sull'anima, la pacificazione è avvenuta, generale.

I viaggiatori poco psicologi del direttissimo Roma-Parigi, commentavano ancora con il cuore gonfio di raccapriccio, la brutta avventura della bella Stellina, che già costei, seduta accanto al suo « uomo d'affari » in un treno accelerato verso Torino, faceva valer giustamente le sue ragioni.

— Stupidone che sei! Perchè far tanto chiasso?... Non ti volevo lasciare, no: sai che ti voglio bene, sai che sono attaccata a te per la morte e per la vita... Vedi? Ecco! Avevo il biglietto di ritorno!

— Menzogne! Ho udito benissimo al telefono...

— Tu! Ti sarai ingannato...

— Ingannato? Un corno! — bofonchiò Battista, passandosi inconsapevolmente una mano sulla fronte.

— Ma lascia stare le corna, Tistino mio!... E ritorno fu tutto un idillio.

## I violenti

Il contadino Serafino Sacchetto di Federico, di anni 26, si incontrò in un'osteria di corso Casale con uno sconosciuto oltremodo sgradevole. Fra i due nacque un diverbio, ma lo sconosciuto, anzichè gettargli il suo biglietto da visita, come sarebbe avvenuto per una vertenza cavalleresca, gli scagliò in faccia un bicchiere. All'Ospedale di S. Giovanni il Sacchetto fu medicato e dichiarato guaribile in 12 giorni.

— Il denunziato Bartolomeo Magnacavallo fu Luigi in una bettolleria di corso S. Maurizio ebbe anch'egli uno scambio di brusche parole con un individuo da lui conosciuto col solo nome di Michele. Costui, che evidentemente era di umore irritabile, scagliò sulla testa del Magnacavallo una bottiglia. Medicato all'ospedale di S. Giovanni, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Allo stesso ospedale fu medicata e ricoverata Domenica Bosio, di anni 37, nata e residente a Poirino, per una ferita lacero-contusa al capo. Essa era andata in compagnia di uno sconosciuto a fare una passeggiata sentimentale in collina. Sulla via del ritorno, il suo galante compagno si era congedato da lei dandole uno spintone che la aveva fatta ruzzolare per terra.

### Morta per sincope

In un prato in prossimità della cascina Giacomina, in regione della Pellerina, è stata ieri mattina rinvenuta una donna sui cinquanta anni, dirozzatamente vestita, con una vezzaccia grigia, ed una sciarpa gialla avvolta attorno al collo. Portava i capelli tagliati, quasi maschili. Alcuni abitanti della regione l'hanno vista da alcune giorni aggirarsi in quei paraggi. Il medico municipale ha dichiarato trattarsi di morte per sincope cardiaca. Si ignorano le sue generalità poichè avendosi su di essa rinvenuti documenti di sorta. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

### Investito ed ucciso dal tram

La mortale sciagura è avvenuta verso le 17,30 di ieri, in via Bologna, angolo via Pagani, in quel punto il manovale Giovanni Grua, di 44 anni, abitante in via Carmagnola, 7, decente improvvisamente da una casa si porto sul binario, senza avvedersi che in quel momento sopraggiungeva la vettura tramviaria N. 432, della linea 8, manovrata da certo Capella; e poichè il conduttore non aveva fatto in tempo a frenare, il povero operaio fu travolto e trascinato per qualche metro. I passeggeri scesero impressionatissimi, ma ormai non c'era più nulla da fare: il Grua, per la violenza dell'urto, era rimasto ucciso sul colpo. A fatica il suo corpo straziato potè essere tolto di sotto il cosidetto « salvagente ». La morte dell'infelice Grua fu constatata dal dottor Andruetto, del Municipio, che poi ordinò il trasporto della salma alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino. Il conduttore del tram, trovato di essere arrestato, si allontanò subito dopo avvenuta la disgrazia. A causa del doloroso accidente il servizio tramviario sulla linea rimase interrotto per oltre mezz'ora.

### Ladri messi in fuga
#### Scambio di rivoltellate

L'altra notte, alle 2,30, un gruppo di persone, tra le quali erano il capo della Milizia ferroviaria Mario Mazzantini, il milite Alfio De Angelis, e i cittadini dell'Ordine G. Cormaglia e G. Bruno, hanno notato sotto i portici di via Sacchi, all'altezza del n. 47, tre individui dal contegno poco rassicurante. I sopraggiunti intimarono loro di alzare le mani, ma quelli per risposta presero la fuga. Inseguiti allora una mezzoretta per via Sacchi, accompagnata da parecchi colpi di rivoltella. Primi a sparare furono gli inseguiti che non riuscirono fortunatamente a causa dell'oscurità, a colpire gli inseguitori. La corsa ebbe termine nei prati della barriera di Orbassano, essendo gli inseguiti riusciti ad eclissarsi nei campi.

Gli inseguitori, ritornati sul loro passi, esaminarono i nezzi situati in quel tratto di via Sacchi e rilevarono come le porte di un'officina e di uno spaccio alimentare, presentassero segni di effrazione. L'opera dei ladri era stata, dunque, tempestivamente interrotta.

### Alla Guardia Medica

Per scansare un ostacolo, il meccanico ebreo Armando Ghirelli, abitante in via Madama Cristina, n. 69, poi case in bicicletta, è andato in via Rivalta presso la via Cibrario, finendovi in modo sinistro. Fu trasportato all'Ospedale Maurizio dove i sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

## L'ex segretario della Federazione del Libro
### condannato a tre anni di reclusione

Giacomo Garnerone, l'ex-segretario della sezione torinese della Federazione del Libro, arrestato (e assai opportunamente della misura dell'organizzazione cui era preposto, è comparso ieri davanti ai giudici. La vicenda è conosciuta dai lettori: nel dicembre scorso il Prefetto scioglieva il Comitato direttivo della Sezione della Federazione del Libro e nominava a commissario prefettizio il comm. Ettore Melchiadri, segretario delle Corporazioni fasciste, al quale, pochi giorni dopo, il Garnerone, fece la consegna dei libri, cassa e dell'elenco degli organizzati. Quanto ai fondi, il Garnerone narrò che erano depositati in una cassetta di sicurezza presso una banca: benissimo indagini appurarono invece che la circostanza era falsa ed allora l'ex-segretario fece recapitare al comm. Melchiadri un libretto della Cassa di Risparmio che recava un deposito di lire 1233,35 ed un altro dell'Istituto di Credito per la Cooperazione di lire 130.697,30. Si trovava poco di un trucco e di una abile falsificazione che venne, in capo a pochi giorni, scoperta, presso i due istituti di credito, al nome della Federazione del Libro, d'ono depositate somme di molto minore. Il libretto della Cassa di Risparmio non recava originariamente che un deposito di lire 747,15 e quello dell'Istituto per la Cooperazione un deposito di lire 436,37. Il Garnerone, per occultare le sue appropriazioni, aveva elevato vistosamente gli importi in modo da farli corrispondere all'incirca alla presunta entità patrimoniale della Federazione. Il comm. Melchiadri, accertata la cosa, denunciò il Garnerone all'autorità giudiziaria, mentre delle indagini contabili sui libri dell'organizzazione venivano incaricati il rag. prof. Ettore Dolci, l'industre, che non ha bisogno di lode, portò ad elevare a lire 344.701,35 il complesso delle appropriazioni compiute dall'ex-segretario, entro il quale fu epicato anche il mandato di cattura per i reati contestatigli di appropriazione e di falso. Il Garnerone, scomparso però nel frattempo da Torino, era emigrato in Francia, occorsero, per ritrovarlo, delle lunghe indagini che si conclusero favorevolmente ed a circa un mese. Ricondotto in arresto dalla polizia francese, il Garnerone è stato condotto in Italia, e ieri è comparso dinanzi al Tribunale.

#### La prima folla

Ha un aspetto piacevolmente dapfesso e veste molto modestamente. Si esprime con un tono stanco e con qualche difficoltà. E' difeso dall'avv. Pietro Ollivero; il commissario della Federazione, comm. Melchiadri, si è costituito P. C. ed è assistito dall'avv. Cangini, il presidente comincia coll'accertare il capo di accusa, ed il Garnerone spiega:

— Ammetto l'addebito che mi si fa. La cifra sottratta è però inferiore a quella indicata dal perito, e non supera di molto le 300.000 lire.

Pres. — E perchè avete commesso queste appropriazioni?

— La causa prima e remota. Nel 1923 mi furono chieste 10.000 lire per un giornale di classe, il defunto *popolo socialista*. Le diedi, prelevandole dai fondi della Federazione. Ma per mediazioni a posto di fronte alla organizzazione dovetti contrarre molto un prestito per un importo eguale colla Federazione Editrice. Il giornale, dopo poco tempo, sospese le pubblicazioni, mi si promise tuttavia che il debito sarebbe stato estinto e mi si rilasciò per intanto una cambiale che venne firmata a favore dalla Federazione del Libro. Tutto ciò però, a nulla valse perchè il giornale fu dichiarato fallito.

Pres. — Ma vi sarà stata data in seguito una percentuale.

— Sì, ebbi qualcosa. Ma intanto la mia situazione era penosa e difficile. Quando vidi che non mi potevo salvare e non potevo rifondere alla casa della Federazione quanto avevo tolto per aiutare il giornale, mi misi a giuocare al lotto. Sperava di potermi rifare con una vincita. Ogni somma modesta doppiarma; poi aumentai le puntate. Giocavo 20 o 25 mila lire la settimana, che prelevavo sempre dalla cassa della Federazione.

Pres. — E così per coprirvi siete arrivato al fallo.

— Sì, fu nel giugno dell'altro anno, in occasione della verifica semestrale. Ero in uno stato di indicibile angoscia e non sapevo più giustificare gli ammanchi. In cassa non c'erano che 30 mila lire: consegnai i libretti ad un individuo che conosco soltanto di nome, certo Silvio, e grazie, stemperato le pagine incomplete, fece succedere l'importo dei depositi a 237 mila lire.

La P. C. osserva che è inspiegabile quanto dice l'imputato: al cassiere egli doveva pur dar conto di volta in volta delle diverse operazioni. Il Garnerone però spiega che negli ultimi tempi il cassiere della Federazione lasciava fare tutto a lui, e che le chiavi dei cassetti dove si trovavano i libretti di deposito erano in sue mani. Aggiunge che all'atto del trapasso gli erano rimaste 20 mila lire che erano destinate per un pagamento: le consegnò al commissario prefettizio perchè un collega dell'organizzazione, il fiatio, cui egli aveva detto di volere sgonfiarsi per mettere in salvo i fondi, gli le impose.

#### L'ultima giocata

Pres. — E siete subito scappato all'estero!

— No. Rimasi ancora parecchio tempo a Torino. La mia fuga avvenne dopo, più di quel che si crede. A mia discolpa però dovrei dire ancora che, quando vidi che la mia situazione era penosa e difficile. Quando vidi che non mi potevo salvare e non potevo rifondere alla casa della Federazione quanto avevo tolto per aiutare il giornale, mi misi a giuocare al lotto. Sperava di potermi rifare con una vincita. Ogni somma modesta doppiarma; poi aumentai le puntate. Giocavo 20 o 25 mila lire la settimana, che prelevavo sempre dalla cassa della Federazione.

Pres. — E così per coprirvi siete arrivato al fallo.

— Sì, fu nel giugno dell'altro anno, in occasione della verifica semestrale. Ero in uno stato di indicibile angoscia e non sapevo più giustificare gli ammanchi. In cassa non c'erano che 30 mila lire: consegnai i libretti ad un individuo che conosco soltanto di nome, certo Silvio, e grazie, stemperato le pagine incomplete, fece succedere l'importo dei depositi a 237 mila lire.

La P. C. osserva che è inspiegabile quanto dice l'imputato: al cassiere egli doveva pur dar conto di volta in volta delle diverse operazioni. Il Garnerone però spiega che negli ultimi tempi il cassiere della Federazione lasciava fare tutto a lui, e che le chiavi dei cassetti dove si trovavano i libretti di deposito erano in sue mani. Aggiunge che all'atto del trapasso gli erano rimaste 20 mila lire che erano destinate per un pagamento: le consegnò al commissario prefettizio perchè un collega dell'organizzazione, il fiatio, cui egli aveva detto di volere sgonfiarsi per mettere in salvo i fondi, gli le impose.

#### L'ultima giocata

Pres. — E siete subito scappato all'estero!

— No. Rimasi ancora parecchio tempo a Torino. La mia fuga avvenne dopo, più di quel che si crede. A mia discolpa però dovrei dire ancora che, quando vidi che non mi potevo salvare e non potevo rifondere alla casa della Federazione quanto avevo tolto per aiutare il giornale, mi misi a giuocare al lotto. Sperava di potermi rifare con una vincita. Ogni somma modesta doppiarma; poi aumentai le puntate. Giocavo 20 o 25 mila lire la settimana, che prelevavo sempre dalla cassa della Federazione.

— Per accontentarlo — continua — doveti persino prelevare dei registri speciali per la giacita rilevanti. Il Garnerone era conosciuto dalla quasi totalità dei miei colleghi, presso i quali giuocava ogni settimana.

Presidente: — Lei ha parlato di giocate rilevanti. Quanto spendeva nel suo bottegaino?

— Da me faceva sempre delle giocate per tre o quattro mila lire. Altrove giocava anche di più.

Presidente: — E di vincite su che ne abbia fatte?

— Di vincite vere non ne ha mai fatte.

Presidente: — In quale epoca ha cominciato a giocare?

— Giocava da tre o quattro anni.

Il teste è licenziato ed è sentito il rag. Alessandro Salamano, che fu curatore del fallimento del « Popolo Socialista ». Ricorda che nel fallimento la Federazione del Libro figurava creditrice per una somma, che però ora, a distanza di tempo, non saprebbe precisare. Ad ogni modo la Federazione, come gli altri creditori, ebbe la percentuale del 25 %, ed in più ebbe una macchina da scrivere e qualcosa d'altro, anche il suo credito fu per due terzi coperto.

Faurita l'escussione dei testi, « dopo l'arringa del P. C., dell'avv. Cangini, e la requisitoria del P. M., cav. Cottalasi, prende la parola in difesa dell'imputato l'avv. Ollivero. Il difensore osserva che la colpa dell'imputato ebbe origine da un movente politico — normale e giustificabile nell'epoca in cui ebbe a verificarsi — e che delle somme sottratte il Garnerone non ebbe affatto a godere: le disgraziatissime condizioni in cui si trovava anche prima dell'arresto bastano a provarlo. Con tali giuridiche contrasta quindi l'ipotesi della continuazione, contestata dall'accusa anche per il resto di falso.

Il Tribunale pronuncia quindi la sua sentenza: escludendo la aggravante della continuazione per il reato di falso, condanna Giacomo Garnerone a 3 anni di reclusione e 833 lire di multa, nonchè ai danni verso la P.

# ULTIME NOTIZIE

## La rotta di Abd-El-Krim
### consolida la posizione del ministero Briand
#### Il capo riffano in fuga dopo aver perduto 22 mila fucili

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 25, notte.

La lettera in cui Abd-El-Krim domanda la ripresa delle trattative di pace venne scritta sabato 22 maggio e affidata in doppio esemplare al capo della missione sanitaria francese nel Riff, Parent. Quest'ultimo partì immediatamente alla volta di Fez. Passando per Melilla, consegnò uno dei due esemplari della missiva all'Alto Commissario spagnuolo, generale Sanjurjo, il quale gli fece dare un aeroplano per permettergli di giungere a Fez più presto che per la via di mare. A Fez, il Parent arrivava la sera del 23 e rimetteva il documento al Residente Generale Steeg, cui era diretta. Questi la ritrasmise a Parigi. Briand, recatosi a passare le vacanze nella sua tenuta di Cocherel, ne ricevette comunicazione ieri sera.

### Il significato della mossa di Abd-el-Krim

Stamattina alle 10, il Consiglio dei Ministri, riunito all'Eliseo, deliberava in merito. Non fu necessaria una discussione molto lunga per concludere che la domanda di Abd-El-Krim doveva venire senz'altro respinta. Si ignorano finora i termini esatti della lettera, ma quello che si sa è già sufficiente per lasciar comprendere che il capo riffano si è limitato a chiedere, in poche righe, la sospensione pura e semplice delle ostilità.

Interpretando il fatto, alcuni osservatori parigini vogliono dedurne che Abd-El-Krim abbia con ciò implicitamente accettato le due condizioni postegli a Uxjda dai franco-spagnuoli, ossia: la restituzione dei prigionieri, e il proprio esilio. Queste interpretazioni sono superflue e di interesse alquanto superato. Il senso del gesto del Hoghi undrebbe, se mai, probabilmente cercato nella speranza di mettere male fra i francesi e gli spagnuoli. Si sa infatti che la resa di numerose tribù ha portato, nell'ultima settimana, i francesi alla occupazione quasi incruenta di tutta la zona riffana assegnata loro dai trattati. In parecchi punti essi anzi l'hanno oltrepassata, mentre assai meno notevoli sono stati i progressi degli spagnuoli.

Abd-El-Krim spera di speculare su questa differenza di situazione la quale, a suo avviso, dovrebbe abolire l'identità di interessi che finora ha reso logica e necessaria la solidarietà fra i due governi associati, creando per la Francia un'opportunità di pace da cui la Spagna si ritiene tutt'ora lontana. Ma, se tale è la sua speranza, non è impossibile che nuovi disinganni lo attendano. Dopo 17 giorni di operazioni (le quali, con perdite effettive modeste, data la scarsa resistenza opposta dalle tribù sul fronte francese, hanno portato gli attaccanti all'occupazione compressiva di circa 25 mila chilometri quadrati di territorio su una linea di 100 chilometri) è difficile credere che la diffidenza reciproca possa indurre francesi e spagnuoli a fermarsi e a deporre le armi.

Perchè il calcolo dell'astuto riffano potesse avere qualche possibilità di verificarsi, bisognerebbe che la sua situazione militare fosse ancora tale da giustificare nei francesi il timore di scuparare, sorrendo nuove alee, uno stato di cose loro favorevole. Ma la situazione militare e quella politica di Abd-El-Krim (che il signor Poncet, delegato alla Conferenza di Uxjda, dichiarava ieri di ritenere rifugiato a Snadan, a una diecina di colle metri dalla costa del Mediterraneo dopo aver perduto 22 mila fucili) sono tutt'altro che brillanti. Fino a prova contraria è entrata ormai nel comando francese la convinzione di avere a che fare con un avversario incapace di seria difesa. Quand'anche la poca resistenza opposta dalle tribù all'avanzata delle truppe del generale Mougin fosse il risultato di un supremo tentativo di Abd-El-Krim per scegliere il minore fra due mali, mandando cioè ponti d'oro ai francesi per tentare di solo n solo con gli spagnuoli, la sola conclusione che s'impone è che l'ipotetico sacrificio sarebbe stato, in ogni caso, gratuito, giacchè i francesi, chiunque si sia potuto dire a Taurirt, non sembrano disposti a rinunziare a valersene per ottenere eventualmente vantaggi militari o politici ulteriori.

Il calcolo di Abd-El-Krim poteva peraltro gli effetti desiderati qualora, lasciati giungere i francesi fino al limite estremo della zona di loro spettanza, egli avesse potuto far loro sentire, con la ripresa di una resistenza valida, che più in là non sarebbero andati se non a prezzo di gravi sacrifizi. Ma a quanto sembra tale non è il caso. E se tale non è il caso, quale considerazione potrebbe impedire al generale Mougin di proseguire fino in fondo quella che si chiama ormai «operazione di polizia» e di sbaragliare il Riff da Abd-El-Krim una volta per sempre, pacificandolo stabilmente?

### Dichiarazioni di Briand e Painlevé

Il riflesso di tale situazione lo abbiamo d'altronde evidentissimo nelle dichiarazioni energiche fatte questa mattina, dentro e fuori il Consiglio dei ministri, da Briand e da Painlevé.

«Il Governo — ha detto il primo, parlando coi giornalisti che lo interrogavano — non ha preso in considerazione la lettera del capo riffano perchè questi non rappresenta più nulla, neppure la sua tribù. Abd El Krim è un fuggiasco, che cerca visibilmente di guadagnar tempo per fortificarsi ancora su qualche punto, dove tenterà di resistere disperatamente. Se noi facessimo il nostro nemico, richiameremmo di provocare in seguito nuovi e sanguinosi combattimenti laddove le operazioni, quali sono condotte attualmente, si svilupperanno col minimo di perdite. Noi vogliamo profittare dell'atmosfera favorevole per giungere ad una intesa con tutte le tribù della nostra zona».

E Painlevé ha soggiunto:

«La nostra situazione nell'Africa del Nord si consolida e si migliora sempre più ogni giorno. E' finita con Abd El Krim. E' un fuggiasco che si rifugia verso il nord, abbandonando le tribù che egli ha sollevato contro di noi. La nostra politica consisterà a riconciliarci coi dissidenti e a creare nel Marocco francese la vera pace».

Anche il delegato Ponsot, interrogato, ha detto:

«La potenza di Abd El Krim è scossa. Il fascio delle tribù che le circondano è completamente disciolto. E' un caso di Governo che ha perduto la partita. Le operazioni, da parte nostra, si sviluppano in senso favorevole, col minimo di perdite. Non appena le tribù rivoltatesi precedentemente contro di noi entrano in contatto coi partigiani che piacevolmente il nostro esercito, fanno subito offerte di sottomissione. L'occupazione continua senza colpo ferire. Il terreno è doppiamente garantito dai nostri partigiani. Nel avanzamento poi senza spargimento di sangue, il progresso delle nostre operazioni passa qualche attesa. Le tribù stanno a chi rivelgersi. Nella misura in cui desiderano assicurare la pacificazione, esse possono entrare in rapporto col Comando franco-spagnuolo. La pacificazione si fa giorno per giorno. Se occorresse precipitarla, il necessario sarà fatto».

Precisando il pensiero del Governo, il generale Simon (che presiederà, come ricorderete, la Conferenza di Uxjda) concluse:

«Se si risponde ad Abd El Krim non può essere che per invitarlo a presentarsi ai nostri avamposti per farvi la sua sottomissione personale e lasciarvi la cura di offrirgli ospitalità. Bisognerebbe che egli riconoscesse i prigionieri francesi e spagnuoli, di cui rimane responsabile e che siamo decisi a riprendere, a costo del ferro e del fuoco, se non ci saranno restituiti spontaneamente. Se si risponde ad Abd El Krim — e non so se si vorrà farlo — non gli si può dire se non questo».

### Severi monili

Sono dichiarazioni che rispondono al più rigoroso buon senso e di cui, meno che ogni altro, vorrà stupirsi chi aveva giudicato calore e prematurezza le trattative della scorsa aprile. Quand'anche, del resto, Briand e Painlevé, certi ormai di presentarsi in buona posizione alla Camera, volessero rinunziare alla liquidazione definitiva del problema riffano, l'opinione dei circoli politici che hanno la voce più forte sarebbe lì bella e pronta per rimetterli sulla carreggiata giusta. Ammonisce il *Temps*:

«All'epoca dei negoziati di Uxjda si poteva discutere la questione di sapere se Abd El Krim, nella sua qualità di «capo di guerra» delle tribù ribelli in lotta, poteva mirare un mandato ai delegati che parlavano in nome di quelle tribù. Ma oggi egli non rappresenta più che se stesso, non è più che un ribelle abbandonato da coloro che aveva trascinato al suo seguito in una tragica avventura. Il fatto che, le une dopo le altre, le tribù vengono a noi a fare atto di sottomissione, prova abbastanza che il Hoghi è ormai senza influenza alcuna su di esse, e che la sola persona la quale la sua autorità personale è necessaria per mantenere la coesione delle popolazioni del Riff è assolutamente falsa. Non vi è quindi riflusso: vi sono soltanto dei gruppi di tribù che hanno la loro esistenza propria, i loro interessi particolari, e coi quali noi siamo più che disposti a fare la pace, una volta garantita la sicurezza dei territori affidati alla nostra protezione.

«Ma Abd El Krim non ha qualità per intervenire nel dibattito. La pacificazione del Riff sfugge ormai completamente alla sua influenza, nè potrebbe essere più questione di riprendere il contatto coi delegati che egli inviò il mese scorso a Uxjda, e che non detenevano il loro mandato se non da un «capo di guerra», al quale le tribù, nel fatto stesso del loro raggruppamento attuale a suo riguardo, hanno rifiutato la loro fiducia. Il solo passo di Abd El Krim al quale Francia e Spagna potrebbero aurora rispondere è quello col quale il Hoghi manifestasse l'intenzione di arrendersi senza condizioni. Altrimenti di che, egli non ha più qualità per parlare ad altro. Egli porti dunque nella sventura e nell'abbandono il peso delle sue colpe e dei suoi delitti, mentre i nostri soldati realizzeranno in pace duratura con la vittoria delle nostre armi».

Non meno perentorio è il monito del *Journal des Débats*:

«Abd El Krim non rappresenta più nulla. Non vi è più blocco ribelle. Non può più esservi un fronte del Riff. Vi è un fuggiasco, dal quale bisogna sbarazzare il paese. Non gli accorderemo delle condizioni generose, se è possibile, ma in ogni caso gloria. Nessuna decisione deve essere presa su questo punto prima che i prigionieri francesi e spagnuoli siano tornati nelle nostre linee, tutti, senza alcuna eccezione. Delle grandi Potenze non discutono con un avversario che possiede degli ostaggi. Abd El Krim sarà trattato come avrà trattato i nostri fratelli caduti nelle sue mani. Egli risponde di essi sulla sua testa. Bisogna, in seguito, insistere su misure di conservazione sparando. Niente di peggio della pubblica pietà, ma neanche dignomania ottusa».

Evidentemente, non è escluso che su questo tema qualche divergenza di vedute possa prodursi alla Camera, dove dopodomani, con la ripresa dei lavori parlamentari, le pressioni delle sinistre in favore della pace non mancheranno di rinconcentrarsi. Ma la questione è in ogni caso ormai uscita dalla fase critica, e il Governo può difendere in propria tesi, quale che sia, senza imbarazzi nè apprensioni. Per tale motivo, benostante le frottole messe in giro da qualche giornale interessato circa la supposta intenzione di Briand di cogliere l'occasione per ritirarsi, con tutti gli onori delle armi, a fare il Cincinnato a Cocherel, da ieri le azioni dei candidati ad una successione ministeriale appaiono notevolmente in ribasso. Consolidato definitivamente sul fianco marocchino e temporaneamente su quello cambistico, il Governo non sarebbe più vulnerabile se non sul fronte dell'accordo di Washington.

**C. P.**

### La Spagna e la Lega secondo il ministro Yanguas

**Madrid**, 25, notte.

Il ministro degli Esteri Yanguas, interrogato circa l'atteggiamento della Spagna riguardo alla Lega delle Nazioni, ha dichiarato fra l'altro:

«Dopo la riunione tenuta a Ginevra l'8 maggio, il problema della riforma del Consiglio non presenta più per la Spagna l'interesse che il Governo e l'opinione pubblica gli conservarono, credendo che il nostro paese potesse rendere un servizio utile alla Società delle Nazioni e rappresentare in essa la parte conciliatrice e neutra che spettava alla Spagna in una simile istituzione». (Stefani).

### Verso la ratifica dell'accordo Mellon-Berenger

**New York**, 25 notte.

La Commissione delle Finanze della Camera ha approvato l'accordo per il consolidamento del debito francese.

### Torinese mutilato che parte in barchetta per la traversata dell'Atlantico

**Napoli**, 25 notte.

Da Portici è partito a bordo di una minuscola imbarcazione il capitano marittimo Teresio Fava di Torino, abitante a Portici, per raggiungere la lontana America. L'imbarcazione è armata a «cutter» e lunga appena 6 metri. Il capitano Fava è mutilato di ambedue le gambe. Egli porta a bordo viveri per tre mesi, entro il cui termine conta di essere a New York. La spedizione di Portici ha accompagnato l'intrepido navigatore all'imbarcadero. Tra essa vi era la moglie ed i figli.

### Le condanne nel processo dei falsari bulgari

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Sofia**, 25 notte.

Il processo contro i falsari bulgari è terminato anch'esso con parecchie condanne. Gli imputati principali sono stati condannati a 10 anni di reclusione, un altro a 8 anni, due a sette anni e altri cinque a due anni.

### L'aumento delle entrate nei primi dieci mesi dell'esercizio

**Roma**, 25, notte.

L'agenzia Volta comunica queste ultime notizie, che afferma di avere avuto da fonte ineccepibile, sulle entrate del bilancio nei primi dieci mesi dell'esercizio finanziario in corso. L'aumento verificatosi in confronto delle previsioni, per il periodo considerato, ha raggiunto la cifra di 2.300 milioni. In tale modo, il corrispondente incremento sull'esercizio precedente, che si era raggiunto sette mesi sommava di 1.673 milioni, è stato superato di 816 milioni di lire, vale a dire del 39 per cento. Tale espansione è dovuta in grande parte alle entrate ordinarie ed in misura insignificante alle entrate straordinarie. Queste ultime hanno dato un maggiore gettito di soli 30 milioni. Un grande miglioramento nelle entrate ordinarie è dovuto, per la maggior parte, alle quote dei cambi sui dazi di importazione per 1.027 milioni; per le imposte dirette per 361 milioni e quelle alle imposte sui trasferimenti e sugli affari per 337 milioni di lire; inoltre alle addizionali governative, al dazio sulle bevande vinose ed alcooliche per 200 milioni; alle dogane e diritti marittimi per 180 milioni di lire, alle privative per 151 milioni, al dazio sulle importazioni del grano per 70 milioni di lire, all'imposta sul vino per 37 milioni di lire, all'addizionale a favore dei mutilati per 8 milioni di lire. Non hanno invece concorso ai maggiori proventi l'imposta sui trasporti, le tasse di bollo sui consumi, l'imposta di fabbricazione, alcune imposte sui consumi, il provento dei servizi pubblici, i rimborsi concorsi e ricuperi ed altre entrate minori.

Il miglioramento, relativo alle previsioni, si è andato accentuando quasi senza interruzione ed ha raggiunto il massimo sviluppo negli ultimi mesi, con 128 milioni in luglio, 72 milioni in agosto, 57 in settembre, 101 in ottobre, 267 in novembre, 262 in dicembre, 391 in gennaio, 267 in febbraio, 345 in marzo, 347 in aprile. Siccome negli ultimi due mesi di esercizio si verifica in generale uno stanco maggiore, allo fine del corrente esercizio le maggiori entrate sulle previsioni dovrebbero toccare un cifra notevolissima. Così, per esempio, nell'esercizio passato, di fronte ad un aumento medio mensile dell'accertamento sulle previsioni di 176 milioni di lire nei primi dieci mesi, si è avuto invece negli ultimi due mesi un aumento di 1.750 milioni, pari ad 875 milioni di lire al mese. Con un ritmo analogo l'esercizio attuale potrà dare un miglioramento di 1 miliardi di lire di entrate accertate sulle previste.

## Terrificante eruzione vulcanica in Giappone
### Continuia di morti e di feriti -- 2000 abitanti scomparsi e 4000 senza tetto -- La lava ferma i treni di soccorso - Un maremoto demolisce 300 case -- Il torrente di fuoco.

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Tokio**, 25 notte.

*La notte scorsa, una delle grandi isole in cui è suddiviso il Giappone, quella dell'apice settentrionale dell'arcipelago di Hokkaido, è stata scena di violentissime eruzioni. Il vulcano Tokachi, che da lunghissimo tempo era dormiente e che si trova a cento miglia a nord-est di Sapporo, capitale dell'isola, ovultava improvvisamente fiumane di zolfo liquefatto e di lava, che tra l'altro hanno devastato quasi tutto la città di Kamifurano.*

*Si afferma che più di mille persone sono scomparse. Le comunicazioni rimangono scarse e faticose, ma si fa il possibile per inviare soccorsi ai colpiti. Si spera che la perdita delle vite umane risulti relativamente piccola, e che gli scomparsi abbiano cercato rifugio nelle campagne circostanti.*

*Ragguagli giunti stanera dicono che il vulcano diede il preavviso dell'eruzione ieri sera alle 20, con un terrificante boato, il quale durò circa mezz'ora. Poco di poi, una colonna incandescente si sprigionava dal cratere e si spandeva a ventaglio per il cielo, ricadendo sulle pendici del cratere e sui villaggi all'intorno, dove si rovesciavano innumerevoli torrenti di zolfo liquido e di lava.*

*Sembra che, nel frattempo, il cratere di un secondo vulcano delle vicinanze, l'Ivau, si sia rimesso in attività alla sua volta.*

*La zona devastata si estende per circa otto miglia quadrate, e minaccia di ampliarsi perchè le eruzioni, sia pure con violenza ridotta, proseguono tuttora. Gli alvei dei fiumi che attraversano la zona sono stati invasi dalla lava e sollevati in ragione di circa dieci metri. Ciò ha dato luogo ad una inondazione generale. Alcuni treni di salvataggio, inviati da Asahigawa, non hanno potuto raggiungere la località dell'eruzione perchè vari tronchi della ferrovia sono rimasti sventrati dalla corrente di lava.*

*I morti si fanno ascendere a 150, e i feriti a 300. Gli scomparsi, secondo le ultime notizie, sarebbero duemila, e si contano quattromila persone senza tetto. Circa cento cadaveri sono stati già raccolti. Una parte degli abitanti che vengono classificati come scomparsi, era costituita da minatori delle zolfatare che abbondano nella zona. E' possibile che squadre di questi lavoratori siano state sorprese nel fondo delle miniere e sepolte vive.*

*Le edizioni straordinarie dei giornali di Tokio riferiscono che circa duecento persone andarono annegate non solo in seguito alla straripamento dei fiumi, ma anche immani sampilli di acqua usciti dal suolo durante l'eruzione. Varie centinaia di cavalli che stavano al pascolo nel vicinio sono periti nelle acque. Alcuni corrispondenti parlano anche di un violento maremoto che avrebbe seguito le eruzioni e che avrebbe demolito trecento case lungo la spiaggia.* (Daily Telegraph).

### La visita di Mussolini a Prato
#### Un telegramma di D'Annunzio

**Prato**, 25 notte.

Il Capo del Governo si è intrattenuto a Prato due ore ed è ripartito alle ore 16,10, dopo aver visitato il Municipio, inaugurato il Palazzo Pretorio, testè restaurato, e visitato il Collegio Cicognini e la sede del Fascio. In piazza XX Settembre ha pronunciato un discorso tra gli applausi della folla dei fascisti, che accorrevano l'automobile.

Ecco ne dello:

«Mi tardava venire in questa Prato che lavora, che produce, che esporta, che ha una operaia disciplinata, che applica il principio vitale della collaborazione di classe, perchè il principio opposto della lotta di classe significa soltanto distruzione di ricchezza e rovina intera per i popoli (grandi ovazioni). Voi sentite che solo dall'armonia esistono tre principali capitale, tecnica, lavoro vengono le sorgenti della fortuna (prolungati applausi entusiastici). Ieri dissi a Genova che sulla nave uno solo deve essere il comandante e deve essere obbedito sempre, se invece la ciurma invade il ponte di comando, la nave va a picco.

Economicamente, è vero, ieri ho parlato a migliaia di lavoratori adunati sulle calate del porto di Genova, benedicibile per una massa compatta raccolta più nella corporazione fascista, che nel quadrivio con scopi di sciopero. Ma poichè si tratta di una massa sana da pochi mesi schierata intorno ai gagliardetti, accanto agli stendardi della fiamma adesione, vi era la curiosità e forse il dubbio (*Una voce: della folla*). — Ora qualche bigio! — *grande ilarità generale, ride anche il Duce*), sino pure! — continua il capo del Governo, — in una massa di migliaia di uomini c'è sempre qualche bigio e cioè qualche spirito incerto e compassivo. Tanto più che io volli affermare innanzi a quei lavoratori insuperabili, perchè ogni separatista illusione si disperda, che il fascismo è invincibile e che il regime è invulnerabile. Quanto ebbi detto tutta la massa dei portuari ebbe uno slancio unanime di fervore e di entusiasmo; vennero avvia intesi e in fede di tutti ci rinfrancai, temporaneo.

«Questo, quantunque non ce ne sia minimamente bisogno, ripeto a voi, il regime lavora non in solo forze amanuense spazi bene pensato Governo, in nessuna parte del mondo, in terra, in mare, in aria, ma anche in forze potente degli spiriti, una forza spirituale commovente. Grazie al fascismo, oggi il popolo italiano ha fatto il prodigioso acquisto del senso della disciplina, del senso della gerarchia, del senso della responsabilità e il fascismo vuole che questi tesori, che sono elementi essenziali per la grandezza nostra presente e futura, siano gelosamente conservati (*vivissimi*). Sono sicuro che questo linguaggio mio e quanto sono sicuro che qualunque cosa accada, o qualsiasi avvenimento la parola possa essere chiamata, inserà una mia parola d'ordine perchè il popolo e voi, cittadini pratesi, chiarite nere, per primi ai formi in battaglione per lottare e, se è necessario, morire per la grande Italia!».

La folla applaude con entusiasmo, mentre i gagliardetti e le bandiere sono agitati tra ovazioni senza fine.

Ieri mattina Gabriele D'Annunzio telegrafava così al sindaco di Prato on. Canovai:

«Gardone Riviera, 24 maggio 1926 - *Signor Sindaco di Prato in Toscana*. — Il vostro generoso ed affettuoso invito esaspera in me il desiderio di rivedere il bel paesano, che fu il culto delle mie prime poesie. Oggi, dalla prora della mia nave sanio, ho salutato la città del silenzio e del silenzio. Stasera mi resta la mia lunica di collegiale, vecchia giubba con gli alamari, e vengo a bere devotamente un sorso di acqua nella vasca del Bacchino e poi discendo alla soglia del Palazzo Pretorio per ridorinire il sotino della mia querida. Non mi risvegliate. — *Gabriele D'Annunzio*».

### Clamorose dimostrazioni a Parma
#### per il fallimento della Popolare Agricola
##### Un corteo per le strade della città

**Parma**, 25 notte.

E' noto che la Banca Popolare agricola da da qualche giorno sospeso i pagamenti inoltrando in pari tempo al locale Tribunale la domanda di concordato preventivo. Questo dissesto ha originato in città infiniti commenti intorno alla responsabilità degli amministratori in generale e in particolare sul conte Luigi Lusignani, fondatore e da a qualche tempo in presidente del Consiglio di amministrazione della Banca. Non conoscendosi il risultato dell'inchiesta che per incarico del Ministero dell'Economia nazionale fu compiuta dal comm. Cucconi, fino ad ora si è ravvisato nel lato più completo. Stamani, il *Corriere Emiliano*, quotidiano ufficiale della Federazione fascista, del quale ha assunto oggi la direzione il console Raoul Forti, uscito in edizione straordinaria, rompe il silenzio sul dissesto della Banca Popolare agricola e inizia ufficiosamente la campagna intesa ad ottenere l'applicazione della legge nei riguardi dei responsabili.

In un commento intitolato «Ubbidiamo» il giornale avverte:

«Questa campagna di purificazione che oggi si inizia, costituirà un bello esempio di obbedienza agli ultimi ordini del direttorio nazionale. Portiamo viva una piaga nella nostra provincia, che va cauterizzata e sanata. Il fascismo parmense, come ammonì il Segretario generale del partito, non attenderà da Roma le forze che deve trovare in sè e solamente nella coerente persuasione di avere compiuti lealmente e strenuamente ancora di far passare sotto il manto della bandiera della patria il contrabbando dei loro loschi interessi».

Premesso questo passo alla cronaca dei fatti, precisando una lunga serie di accuse, accuse che risulterebbero dalle confessioni fatte dal ragioniere Ubio Benelli, vice direttore della Banca.

L'uscita del giornale ha provocato in città molto fermento. Questa sera larghe colonne di fascisti di città, rafforzate da nuclei venuti dalla provincia, e particolarmente da Borgo San Donnino, hanno percorso le vie cittadine con una dimostrazione ostile al conte Lusignani.

Il corteo si è portato dapprima innanzi al palazzo della Prefettura, invocando a gran voce l'arresto del Lusignani. Il prefetto, comm. Rebua, si è affacciato al balcone, invitando i dimostranti alla calma e alla disciplina, e incitandoli ad avere fiducia nell'opera del Governo.

Il corteo ha quindi proseguito, emettendo grida ostili all'operato del conte Lusignani, invocando pronti energici provvedimenti, e percorrendo la via Cavour si è recato a tumultuare sotto le finestre del palazzo del conte Lusignani. Quindi i dimostranti, sono tornati compatti in piazza Garibaldi, dove hanno frantumato le vetrine del caffè Grande Italia, di cui è proprietario il cav. Bonchini, sindaco della fallita Banca popolare agricola. Maggiori danni sono stati evitati per l'energico intervento del console Forti, che è riuscito ad allontanare gli elementi più accesi.

Per la città sono stati capillarmente distribuiti vari manifestini stigmatizzanti l'opera del Lusignani.

### La Conferenza internazionale del Commercio si è aperta a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 25, notte.

Quaranta nazioni sono rappresentate alla dodicesima Conferenza commerciale interparlamentare apertasi oggi nella galleria reale del palazzo di Westminster, ossia in una delle sale della Camera dei Lords. I delegati sommano a circa duecento. La Germania partecipa al convegno per la prima volta dalla guerra in qua. La Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del Lavoro hanno inviato speciali dimissari. La delegazione più numerosa è la nostra, presieduta dal senatore Pavia e composta dei senatori Crespi, Ancona, Barzilai, Bava, Fano, Mango e Luigi, dell'ex-ministro on. Marcello Soleri, e dei deputati Bianchini, Paratore, Sardi, Suvich, Zimolo, Ungaro, Nuvoloni. Quest'ultimo in funzione di segretario.

I delegati inglesi e del dominions includono l'on. Samuel (che presiederà il Comitato organizzatore del convegno); la Francia ha mandato dieci rappresentanti con a capo il senatore Chaumet; la Germania cinque, sotto la presidenza del dottor Hilferding; il Brasile otto, capeggiati dal senatore Silva, ed il Lussemburgo quattro. Fra le altre nazioni partecipanti alla conferenza figurano il Giappone, la Spagna, il Belgio, l'Ungheria, l'Austria, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Turchia e l'Afganistan.

La maggioranza dei delegati stranieri giunse ieri a Londra con l'espresso continentale. Furono accolti alla stazione dall'on. Samuel e da molti deputati inglesi. Gli ospiti vennero accompagnati ai rispettivi alberghi e furono invitati al lunch per oggi da una ventina di rappresentanti britannici che, in parte, li hanno convitati nelle loro abitazioni ed in parte nei grandi clubs politici del West End. La conferenza durerà fino al 29 corrente.

La seduta inaugurale è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Westminster. Era ammesso il pubblico ed assistevano anche parecchi ambasciatori. Le lingue ufficiali della conferenza sono l'inglese, il francese e la tedesca. Le relazioni ed i discorsi vengono tradotti in queste tre lingue dai due interpreti ufficiali. Presiedeva l'on. Samuel, Egli, dando il benvenuto ai delegati, ha detto che queste conferenze vengono tenute allo scopo di cercare la soluzione di problemi commerciali di interesse internazionale. Occorre in questo dibattito affermare la massima cordialità nell'intento di rendere unanime le raccomandazioni emananti dal convegno. Una volta che sia raggiunta l'unanimità, i diversi governi avranno un motivo di più per accogliere le raccomandazioni medesime. Una delle difficoltà che decorrerebbe appianare è costituita dalla diversità delle leggi commerciali dei vari paesi. E' necessario promuovere una legislazione internazionale in merito, e, per raggiungerla, è essenziale che tutti quanti i delegati conferiscano le raccomandazioni del convegno con voti di appoggio.

Prende poi la parola in nome del governo inglese, il presidente del Board of Trade, sir Philip Cunliffe Lister. Egli saluta cordialmente gli ospiti radunati a Westminster e dice che il loro ritorno a Londra suscita indubbiamente il ricordo che la Camera dei Comuni è stata la promotrice di questo movimento. Delle commissioni parlamentari per il commercio sono state create in non meno di trenta Paesi, i quali sono rappresentati al convegno odierno. I delegati — prosegue il Ministro del Commercio — includono uomini che hanno servito il loro Paese nelle più alte cariche dello Stato, ed altri di mondiale riputazione nel mondo commerciale e della finanza. Le commissioni commerciali e parlamentari non sarebbero sorte e un convegno di queste dimensioni non si riunirebbe annualmente se il movimento non rispondesse a necessità nazionali ed internazionali.

«Molti dei nostri problemi — dice il ministro inglese — sono oggi di carattere essenzialmente economico. Se un Paese soffre, altri Paesi soffrono con lui. In tali circostanze, è di altissima importanza che, in ogni paese, coloro i quali hanno estesa e vasta esperienza dell'industria e del commercio, si mettano insieme a studiare i problemi economici e si tengano pronti a consigliare ed aiutare — se necessario a criticare — oppure a guidare i governi delle loro rispettive nazioni. Il terreno che il convegno si propone di coprire è altrettanto ampio quanto gli interessi qui rappresentati. La navigazione (quale legame essenziale nei traffici internazionali) i mezzi per migliorare le agevolazioni e rimuovere le ostruzioni sul cammino del commercio mondiale, il carbone, i crediti agricoli, le leggi sulle Società anonime, questi sono alcuni dei grandi problemi che verranno discussi. Nei dibattiti relativi è certo che si addiverrà ad un numero di accordi.

«Senonchè è necessario che tutti i delegati vibrino allo stesso fine ed intendano fare le stesse cose affinchè il convegno possa raggiungere gli scopi che si prefigge. Io diffido profondamente dalle formule che possono stare in due righe. Sono espedienti che le menti di uffari cercano di evitare come la peste. Essi non sono meno pericolosi nel campo internazionale. Il lavoro delle missioni commerciali e delle loro riunioni internazionali non sarà completo, a meno che tutti voi non riusciate a fare comprendere ai vostri governi la necessità vitale che, quando si stipulano accordi internazionali, questi accordi siano chiari e senza equivoci e che, se essi danno luogo ad azioni, queste azioni siano esse uniformi e simultanee».

Il ministro conclude:

«Noi ci riuniamo in un momento in cui l'Inghilterra ha superato una grave crisi. L'esito di quest'ultima aveva un grande significato per il mondo e significava qualcosa anche per gli altri. La crisi è stata affrontata con risolutezza. Io credo, anzi sono sicuro, che il popolo inglese è uscito dalla prova più unito che mai. Se questo è, come io credo che sia, il risultato paradossale della nostra esperienza, se nelle più difficili circostanze noi abbiamo trovato che lo spirito di unione emerge trionfante, non possiamo dunque essere certi che esiste ora gli uomini di tutti i paesi un sentimento capace di incoraggiare una riunione come questa, che tende a rinnovare gli sforzi per accrescere l'unità nel mondo?» (applausi).

Rispondono, con tributi di grazie al governo inglese e di elogio all'Inghilterra, il capo della delegazione italiana senatore Pavia, il belga barone Descamps, il dottor Hilferding per la Germania, il senatore Chaumet per la Francia ed il conte Kabayama per il Giappone.

Al termine della seduta ufficiale, la Conferenza, in seno di commissione, si è occupata dei problemi concernenti la legislazione sui fallimenti ed i crediti agricoli. L'Assemblea ha ricordato che sono state stipulate delle convenzioni interstatali per quanto riguarda i fallimenti commerciali e ciò quale primo passo verso la internazionalizzazione delle leggi al riguardo. Da ultimo, l'assemblea ha calorosamente approvata la decisione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di convocare una conferenza sulla questione del credito agricolo.

La Commissione del tre, nominata nel convegno interparlamentare dello scorso anno a Roma, ha ricevuto ora l'incarico di esaminare il questionario sottoposto dall'Istituto e di formulare delle proposte per l'organizzazione dei crediti agricoli internazionali e per l'unificazione delle leggi che, nei differenti paesi, governano i crediti medesimi. L'assemblea si è quindi aggiornata a domattina.

Domani sera il governo offrirà alle delegazioni un banchetto di gala cui parteciperanno il principe di Galles ed il Cancelliere dello Scacchiere. Il programma della Conferenza include una visita al porto di Londra nel pomeriggio di venerdì, ed un viaggio ad Oxford nella giornata di sabato.

**M. P.**

### La linea aerea Londra-Parigi-Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 25, notte.

Il sottosegretario di Stato per l'Aviazione, Laurent Eynac, ha inaugurato oggi la nuova linea aerea che dovrà collegare direttamente Londra con Parigi, Lione, Marsiglia e Ginevra.

### IL PANE
#### Aumento di dieci centesimi a Roma

**Roma**, 25, notte.

La Tribuna pubblica:

«La Commissione provinciale annonaria nella sua riunione odierna, dopo avere esaminato la situazione del mercato granario e l'aumento del costo della farina, ha deciso di aumentare il prezzo del pane di 10 centesimi. Il pane di prima qualità va da lire 2,85 a lire 2,95 il Kg.; il pane popolare da lire 2,65 a lire 2,75 il Kg. L'aumento si inizia con giovedì 27 maggio.

### BOLLETTINO METEORICO
26 maggio 1926.

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 23 | 15 | ¼ coperto | |
| Milano | 25 | 12 | » | |
| Venezia | 22 | 10 | » | calmo |
| Firenze | 24 | 10 | ¼ » | |
| Ancona | 17 | 13 | piove | mosso |
| Napoli | 20 | 15 | ½ coperto | calmo |
| Taranto | 21 | 14 | » | » |
| Palermo | 22 | 11 | piove | mosso |
| Catania | 20 | 13 | ¼ coperto | calmo |
| Cagliari | 27 | 10 | sereno | » |
| Tripoli | 23 | 16 | ½ coperto | » |
| Messina | 20 | 12 | piove | » |
| Trieste | 21 | 12 | coperto | agitato |
| Piemo | 20 | 10 | » | calmo |
| Bari | 18 | 10 | sereno | legg. m. |

**LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . + 26
Minima . . . . . + 10

La giornata di ieri: Sereno.
La Stazione Gardioli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 24 + 23
Temp minima della notte dal 24 al 25 + 10

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

---

Rapito nella quiete del sonno si è spento stamane il

**Prof. Cav. Uff. Giuseppe Magri**

**Direttore del R. Istituto e della R. Scuola Commerciale**

Stretti nel dolore ne danno annuncio la moglie Prof.ssa **Albertina Furno**, il figlio **Luigi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 alle ore 14,30, partendo da via Donati, 27. Si dispensa dai fiori e dalle visite.

25 Maggio 1926. (4

---

Il Consiglio d'Amministrazione del **Regio Istituto Commerciale Quintino Sella**, i Professori, gli Alunni, il Personale tutto, con animo straziato commentano l'improvvisa perdita dell'amato Direttore

**Prof. Cav. Uff. Giuseppe Magri**

avvenuta nelle prime ore del giorno 25 maggio.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 maggio, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del defunto, via Donati, 27.

Genia - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Il Consiglio d'Amministrazione della **R. Scuola Commerciale Paolo Boselli**, i professori, gli alunni, il personale tutto, con animo straziato commentano l'improvvisa perdita dell'amato Direttore

**Prof. Cav. Uff. GIUSEPPE MAGRI**

avvenuta nelle prime ore del giorno 25 maggio.

L'accompagnamento funebre per la Stazione di Porta Nuova avrà luogo Mercoledì 26 corrente, alle ore 14,30, partendo da Via Donati, 27. (1839

---

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Piana Filippina nata Florio**

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio:

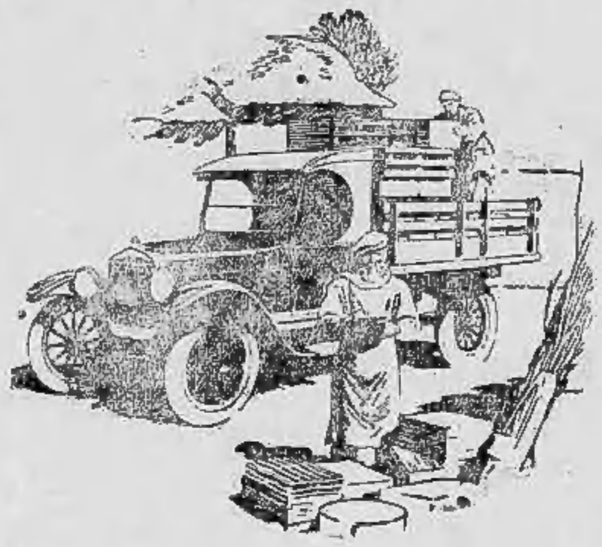
Il marito Cav. **Giovanni**;
Il figlio Cav. **Mario** con la consorte **Nobile Aurelia Cantoni** e figli **Adriana** e **Riccardo**;
Il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dal visite, e si ringraziano anticipatamente tutte le persone che accompagneranno la cara Salma Mercoledì 26 corr. partendo dalla propria abitazione in Corso Regina Margherita, 220, alle ore 18,30.

Genia - Telef. 45-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

---

Munito dei conforti religiosi, stimato ed amato da tutti quanti le conobbero, decedeva dopo



VINCE CHI ARRIVA PIU PRESTO
E PIU LONTANO

Arrivare prima degli altri e spingersi ai mercati più lontani equivale ad allargare grandemente lo sbocco dei propri prodotti e la possibilità di guadagni. Ogni agricoltore o produttore può battere la concorrenza coll'aiuto di mezzi di trasporto rapidi, sicuri e non costosi: Il camioncino Ford da 1 tonn. è conosciuto in tutto il mondo come il veicolo che chiunque maneggia con la massima facilità, che passa dovunque, consuma pochissimo ed è sempre pronto a lavorare.

Chiede da 1 tonn.

5 diversi tipi di carrozzerie originali Ford adatti per gli usi più svariati sono forniti per consegna immediata.

Ford

FORD MOTOR COMPANY D'ITALIA S. A. TRIESTE

*Visitate oggi stesso uno dei 250 Rivenditori Italiani Ford*

---

*Signorine*
Deboli - Pallide - Stanche - Nervose
in cura del
SCIROPPO FENOGLIO
è per voi
il miglior RICOSTITUENTE
Il più ASSIMILABILE
Prescritto da illustri clinici
Preparazione speciale ed accurata della
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (14)
Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

---

Contro la
BLENORRAGIA
Cistite, catarro vescicale, filamenti nelle urine, i medici specialisti consigliano 6-8 perle al giorno del famoso specifico
UROSANTOL
Dott. PAROLA
riconosciuto l'ANTIBLENORRAGICO scientificamente più perfetto ed efficace.
L'Urosantol Parola si trova nelle buone farmacie in tubi originali da 20 Perle a L. 12,70 - cura 4 tubi L. 50 - Farmacia S. Luca, Via Roma TORINO.

---

IMPOTENZA
Neurastenia Sessuale - Esaurimento - Sterilità
TONIBIOGINA TORRESI al glicerofosfati. in Cachets e Capi retali. Cura razionale scientifica di inarrivabile e pronta efficacia in ogni età e per qualsiasi causa. Venti anni di successo. Medaglia d'oro Esposizioni Parigi 1908 Roma 1912. Opuscolo e schiarimenti gratis Massima serietà. Scatola di cura L. 30, posta racc. lire 31,50 — Farmacia Dott. G. TORRESI, via Nazionale, 72, Roma (20). - In Torino: Schiapparelli, Molina e primarie Farmacie

---

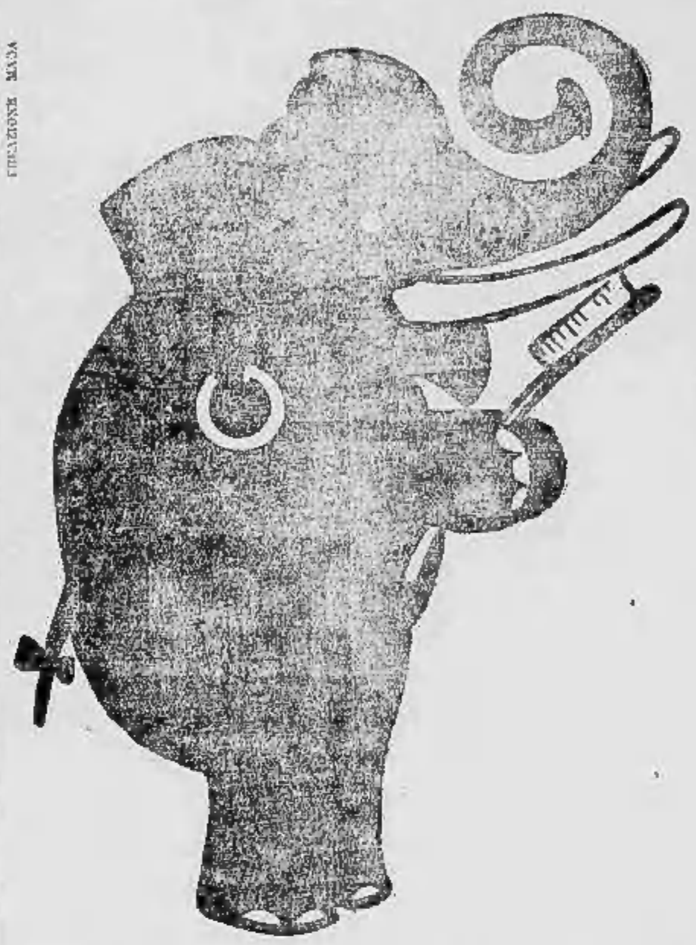
LAMPADE per CINEMA
specialità della
Bottega delle Lampade
Via XX Settembre, 16, vicino Porta Nuova

---

Belle Proprietà
con castello, parco, terre da cultura da vendere. Indirizzarsi: Madame [illegible], 41 rue St-Rome, TOULOUSE (Haute Garonne) France. (2851)

---

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO



Il Dentol (liquido, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovranamente antisettico e, nello stesso tempo, di profumo gradevolissimo.
Cronio secondo gli studi di Pasteur, rassoda le gengive, in pochi giorni dà ai denti una bianchezza abbagliante. Purifica l'alito ed è particolarmente raccomandabile pei fumatori, perchè lascia nella bocca un senso di freschezza delizioso e persistente.
Il Dentol si trova in tutte le buone Ditte di profumerie e nelle Farmacie.
Ediale per l'Italia: 2, via Giordano Bruno, Gorla (Milano).

---

IL PURGANTE
CHE SI PUÒ PRENDERE
AD OGNI ORA

*PRIMA della MARCIA*
*o della cavalcata*

MAGNESIA
S. PELLEGRINO
IL MIGLIORE PURGANTE DEL MONDO

---

Sali "Tamerici"
estratti dall'acqua della Fonte "Tamerici" di Montecatini
Stitichezza - Itterizia - Malattie del Fegato - Calcoli Biliari

---

La debolezza generale causata da anemia e inappetenza guarisce mediante la Cura del Proton

*Appetito, bel colorito, aumento di peso.*

*Sig. Dott. C. Rocchietta,*
*Pinerolo*

La mia prima figlia di anni 22 soffriva di debolezza generale, causata da un po' di anemia, e di inappetenza. La sottoposi a diverse cure senza ottenere dalle medesime alcun risultato.

Mi decisi allora, pure avendo perduta ogni fiducia alle réclames dei giornali, di provare la cura del Proton. Sento il dovere d'informarla che sono rimasto pienamente soddisfatto degli effetti ottenuti dalla mia figlia, la quale acquistò bel colorito, appetito, ed aumentò di tre chilogrammi dopo sole quattro bottiglie.

L'autorizzo, se crede, di pubblicare questa mia dichiarazione che risponde alla verità dei fatti. Con ossequi, dev.mo

*Cav. GUSTAVO STAFFELLI*
*Chirurgo Dentista*
Via Karbacher 53, Napoli (Vomero)

A 68

---

## "PICCOLI AVVISI"

Questi avvisi si ricevono dalle 8.30 alle 19 e dalle 14 alle 19.30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via S. Teresa, 7, pianterreno dalla Chiesa. Le offerte indirizzate alle caselle presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure imbucate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via S. Teresa, N. 7.

### Avvisi d'indole commerciale
*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

SOSTITUTORI, vendo bellissimi, giovani, Sottomellor. 22. 18304

FOLGATRICI, trapanici torni prismatici, pialletti, vicheiva, fresatrici Foster, trapani, filandieri, arrotondatrice vendo, Corso Vittorio, 38. 19346

MACCHINARIO vario, ottimo, vendo officina ingrossi, dettaglio. Giacinto Collegno, 40. 20000

POLTRONCINE per cinematografi, tentri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Guarnizione, via Moda, 22, Milano. 3010

QUADERNI italiani, inglesi. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 14. 20727

TORNIO usatello fino 5 m., frenatrice piccola cercano. Galleri Giovanni, Ivrea, 20. 72427

VENDESI piccola accisione molassa per fonderia o funicolino ottimo condizioni. Carpentiere Zenith, via Prefetture N. 9. 18292

### Offerta d'impiego
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

ABILISSIMA dimostratrice rammendrice biancheria e lavoranti ricamatrici cerca Carla Bounous, piazza Castello, 10. 73438

APPRENDISTA guadagna quotidianamente, facile lavoro redazionale tutto l'anno, assumiamo Solferino, 14.

ASSUMESI signorina dattilografa, pratica lavori tecnici, bella calligrafia, scrivere dettagliatamente Stet XX Settembre 11. 72395

CERCANSI abilissimi lavoranti sarto uomo. Corso Francia, N. 10, Sartoria Gallo. 7018

CERCANSI provetti operai spazzolatori via Aquila, uno. 40088

CERCASI buona ragazza, cucina casalinga, referenze, Andrie, 20, corso Moncalieri. 7345

CERCASI commesso negozio, affittasi dispensa salumi, vendita detta'ie. Scrivere indicando età, pretese, referenze avviso 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73380

CERCASI giovani ben educata portineria, cameriere. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40088

CERCASI riparatori per uccello turgescente, Professionali via Vigone, 44. 19050

CERCASI secondo meccanico dentista e apprendista. Presentarsi corso Casale, N. 19. 73451

CERCASI signorina alto ufficio, conoscenza macchina scrivere, scrivere avviso 248 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73400

CERCASI signorina ottima contabile e corrispondente dattilografa. Referenti referenziate, pratica. Scrivere avviso 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18367

CERCASI signorina pianista. Martini, via S. Domenico, 24. 73170

COMMESSA possibilmente pratica vendita accessori auto cercasi, agenzia Solferino, 19. 73400

DATTILOGRAFA, stenodattilografa piccoli lavori a macchina cercasi, Via Principe Tommaso, 3. 72477

DORATORE abilissimo, mano, tranchi, cercasi, Lit. Bianco, 10. 18374

FALEGNAME anche se analfabeta cercasi. Via Pisano, 7. 73429

FOTOGRAFI. Cercasi signorina pratica ramo fotografico Italia, via Pietrasanta, genaro. 73401

GIOVANOTTO o signorina, provetti contabili, ottima calligrafia, referenze ottimo importante Ditta. Scrivere avviso 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73419

IMPIEGATE, stenografia, nozioni contabilità, velocità calcolo, dattilografia, cercansi. Scrivere avviso 211 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE compagnia assicurazioni cerca urgentemente diligenti procuratori. Scrivere avviso 201 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73430

LATTONIERI lavorini, istruiti, cercansi. Via Finanze, 7. 73409

MANOVALE per cantiere, assicurasi settimanali, cerca Ferraresia, Principe Tommaso, 34. 73382

PETTINATRICE ondulation bravissima cerca Casa Ferri, via XX Settembre, 160 II, Genova. 3631

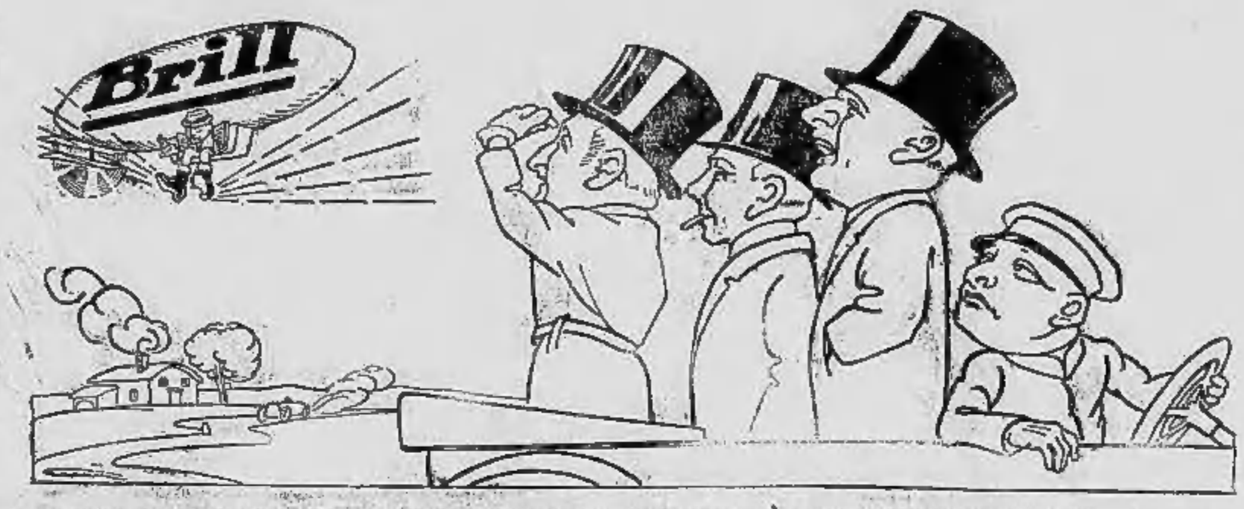
PRODUTTORE attivo, energico, ricercato da primaria Ditta ramo pubblicità. Offerte, referenze indispensabili, indicando posti già occupati. Avviso 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA giovane aiuto ufficio cercasi. Scrivere avviso 170 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO Torino cerca luce ma [illegible] installazione macchinario, possibilmente disposta caldaia vapore con piccola famiglia abitare [illegible] portineria. Mandare offerte dettagliate [illegible] famiglia, posti occupati, referenze [illegible] Unione Pubblicità Italiana.

TORNITORE, [illegible] via Finanze, 7 [illegible] posto.

UFFICIO [illegible] qualificata [illegible] impiego ufficio qualificato [illegible] scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.




# Brill

**Il lucido degli eleganti**

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill SENZA ACIDI

**Brill significa - Eleganza - Economia e risparmio di fatica compendiate in una sola parola**

# CRÈME MOUSON

La Crème Mouson è il preparato, unico ed inimitabile, per la cura della pelle. Il suo uso elimina quasi immediatamente le ruvidezze e le screpolature, dona una freschezza giovanile, un colorito uniforme e delicato.
Le ottime qualità ed il gradevole profumo della Crème Mouson sono efficacissimi in tutte le forme di esalazione della traspirazione.
Per il mantenimento e la cura perfetta della pelle è indispensabile, anche, il delicato Sapone alla Crème Mouson, finemente profumato.

**SAPONE ALLA CRÈME MOUSON**

in VASETTI da L. 10.— a 6.50
in TUBETTI da L. 6.50, 4.— e 2.50
SAPONE da L. 4.00

J. G. MOUSON & Co FRANKFURT A. MAIN

CONCESSIONARI PER L'ITALIA:
SIENGL & BACCETTI, FIRENZE, VIA DE' RUSTICI 5.


### Domande d'impiego

*Centesimi 90 per parola — Minimo L. 8*

**ABILE** energico ex commerciante, trentacinquenne, cl. 1894, massima iniziativa, abituato lavoro indipendente, conoscitore ingranaggio commerciale articoli metallurgico, automobilismo, disposto viaggiare Italia, estero, dirigere azienda, ufficio vendita, acquisti, offresi Scrivere avviso 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4986

**A.** Ventenne, intelligente, volenteroso, cerca occupazione qualsiasi, Mill preteso. Referenze. Scrivere avviso 913 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ALIA** coltista offresi suonare bombo. Scrivere avviso 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**INGEGNERE** belga trentaseienne, chimico, direttore di un importante filatoio di lana pettinata, cardato avanti di pratica industriale, attitudini di grim'ordine, desidera cambiare. Scrivere a « U. T. G. 50 » presso Agence Rossel, Bruxelles (Belgio).

**INGEGNANTE**, bionde, scrive macchina, impiegherebbesi, referenze. Scrivere avviso 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4995

**QUARANTENNE**, capostazione ferrovie Stato, desidera trasferirsi Torino, offresi impiego ufficio contabile. Scrivere Tarana, Bubbio, 12.

**SIGNORINA** dattilografa, abile contabile, impiegherebbesi presso serio Istituto. Scrivere avviso 993 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73516

**TRENTADUENNE** ammogliato, torniatore aggiustatore meccanico ottimo, conoscerebbesi ovunque. Scrivere Bottazzi, via Saluzzo, 9, Torino. 4994

**TRENTOTTENNE** offresi cassiere, magazziniere, meglio, massima referenze, cauzione. Scrivere avviso 992 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**TRENTUNENNE**, dattilografa, contometrista, con buon servizio, cerca impiego. Scrivere avviso 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4997

**Uomo**, licenza ginnasiale, dattilografo, offresi contabile, cassiere, magazziniere, esperienza lunga, ottime referenze Scrivere avviso 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18335

### Società, capitali
### rilievi e cessioni d'azienda

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 16*

**A A.** Albergo centrale, ristorante Porta Nuova, in esercizio, forte incasso, vedesi Pronto, Settembre, 15.

**A A.** Alimentario avviato, centrale, bellissimo, forte lavoro, alloggio, causa salute cedesi urgente, meglio, offerte. Pronto, settembre, 15.

**A A.** Albergo, arredato pensione, villeggiatura spiaggia, grande comfort, grande clientela, causa assentamento persona cedesi prezzo d'occasione. Pronto, Settembre, 15.

**A A.** ancoltore, avviata Drogheria, bellissimo, forte stabile incasso, alloggio, cedesi. Pronto, Settembre, 15.

**A A.** avviata Bottiglieria centro importo permessi superiori, forte incasso, alloggio, 20.000 cedesi. Pronto Settembre, 15.

**A A.** avviata Panetteria pasticceria rivendita, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi causa salute. Pronto, Settembre, 15.

**A A.** avviata Tabaccheria, lotterie, cancelleria, forte lavoro, alloggio, cedesi Pronto, Settembre, 15.

**A Affarone**, centrale, negozi vini, mobili qualsiasi genere, sportsal, vernici, cedesi Pronto, Settembre, 15.

**A.** Avviatissima drogheria, pochissima invigilanza, fortuna sicura. Arenas, Barbaroux, 16. 18411

**A.** Avviato alimentare, senza vendita, ottima posizione, forte lavoro, stragionevole. Ascesi, Barbaroux, 16. 18389

**A.** Avviata bottiglieria, panetteria, latteria, forte lavoro, alloggio, cedesi causa impegni. Prezzo, Settembre, quindici

**A.** Avviata caffè bottiglieria, immobile posizione, alloggio, ottima combinazione. Ascesi, Barbaroux, dieci. 18318

**A.** Avviata pasticceria, macelleria, bellissima posizione, forte lavoro, cedesi causa malattia, tre alloggio. Ascesi, Barbaroux, 16 18317

**ARRISCHIANDO** 5000, buon interesse, garanzia. Scrivere avviso 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18360

**AFFARONE.** Causa malattia, rilevasi avviatissima agenzia contrassegni. Tratta seriamente. Silenzio, 18, corso Brescia. 5001

**AFFITTASI** laboratorio nichelatura centralissimo, completamente attrezzato. Scrivere con referenze avviso 85 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AVVIATA** centrale mercerie, forte lavoro, causa grave malattia cedesi 10.000. Prezzo, Settembre, 15.

**AVVIATISSIMO** laboratorio, negozio cioli molto noto, alloggio, nostrane invidiabile, fortuna sicura, cedesi subito causa lunga malattia. Graziano, Municipio Chieri (Torino) 18360

**AZIENDA** cerca corrispettivo 5-30 mila, volendo impiego. Scrivere avviso 94 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4996

**A** 11.000 cedo, vendo bottiglieria, permessi superiori, tramvai, vetrinette, Ricordi, Mazzini ventisette. 5001

**CAFFE'** ristorante-bar, centrale, forte incasso, cedesi ragioni assenti famiglia. Davidenghi Colla, basilica, 2.

**CALZOLERIA** centralissima, ben avviata, causa malattia vendesi. Pastore, 5, Tunisia, 6, Torino.

**CAUSA** impegni cedo negozio ferramenta con laboratorio fabbro meccanico, avviatissimo, Piazza Vittorio, 22. 5000

**CEDO** avviata industria articoli forte consumo, alta remunerazione conosciuta, fortuna assicurata. Capitale occorrente 300 mila, cedesi gestione 50-60 mila. Scrivere avviso 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7500

**CONFETTERIA**, pasticceria, affittasi locazione, centrale, cedesi buona condizione, parte prezzo. Mar via Principe Amedeo, 7. 73492

**DROGHERIA** Borgo San Paolo, 300 giornaliere, rilevasi causa impedimento. Rivolgersi Massimi, 127, sezione mobilieri. 18398

**HOTEL** stagione, pittoresca rinomatissima valle, 40 camere, grandi sale, giardino, garage, tutti moderni, confort, cedesi ottimo commercio. Cohn Bernkopf, Basilea, 2. 18339

**MAGAZZINO** vini, solitario esportazione, forte bocciatura, comode vaste cantine, alloggio, cedesi. Cohn Bernkopf, Basilea, 2. 18338

**OCCASIONE**, Cedesi Caffè molto famigliato, ottimo avviamento, Via Parma 18, Collegno. 73501

**PICCOLA** azienda ferro, piccola officina, riparazioni anche macchine agricole, allogio, Portineria, Thus Cuneo, 10. 18473

**RAPPRESENTANZE** accessori auto cerca socio piccolo capitale sfruttamento novità. Scrivere avviso 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4999

**RIMETTESI** Cartoleria, merceria con alloggio anche solo vetrina, Sommeiller, Lauro, 20. 73471

**RIMETTESI** Porta Palazzo grande locale mercerie avviatis, con o senza merce. Scrivere avviso 50 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4997

**STRAORDINARIA OCCASIONE** cedesi drogheria, alimentari, garage commercialissimo, grande passaggio, lunga capitolazione. Capellano, Barelli, 5. 49910

### Ville Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**AFFARONE** a San Mauro, vendo bellissima villa, magnifico parco, giardino, vista meravigliosa, 20-30, Cartocci, Barbaroux, 16. 18316

**A** Cuneo quattro camere, giardino fabbricabile, cedesi subito, buona occasione. Caffè Gallo, Cuneo, Savoia, 5. 18390

**ADIACENZE** barriera Francia, vendo terreno fabbricabile a grandi, piccoli lotti, prezzo occasione. Ascesi, Barbaroux, 16. 18315

**A** 25.000 Palazzina cento mq. civili liberi, 3 alloggi, giardino, splendida vista panoramica, Berra, Via Palazzo Città, 9. 18347

**A** 30.000 graziosa villa 8 camere libere e alloggi, garage, giardino, comode case, vera posizione, Berra, Via Palazzo Città, 9. 18347

**A** 1.400.000 casa bellissima centro, signorile, mq. 2011, vendesi, reddito netto 100.000. Berra, Via Palazzo Città 9. 18338

**CASA** con giardino da vendere. Rivolgersi parrucchiere Borgata Regina Margherita. 18361

**CASE** redditizie centro Torino alto uso militari, vendesi. Tesoria, 2, 3, 5, Porta Torino. 18361

**CORSO** Grosseto via Vicini vendo terreno 2000 mq., libero 30.000 lire. Rivolgersi Strada Lanzo, 77.

**CERRANO**, Deposito 5, casa centralissima 100 vani, 9 negozi, redditizia, 700.000. 73510

**MAGAZZINO** Libero via Cigliasita 24 trasformabile in garages con terreno cintato, vendesi proprietà. Rivolgersi Geometra Bolla, Corso Re Umberto, 69.

**STABILIMENTO** con terreno annesso, coperti 900 circa, vendo. Cerreto, 14. 49918

**STRADA** Rigoni 17, regione Berlamilla, vendesi graziosa casetta quattro vani, piano rialzato, pronta costruzione, esente tasse, vasto terreno, orto, frutteto, libera subito. 73524

**TERRENO** e piccoli lotti a vendere. Rivolgersi parrucchiere Borgata Regina Margherita. 49966

**TERRENO** fabbricabile fronteggiante strada mq. 9.00, anche piccoli lotti, adiacenze Bertinatti, comodità tramvai, vendesi, Foresta, Campana, 1.

**TERRENO** specialmente vendesi anche piccoli lotti, mora pagamenti. Bossi, Aeronautica, Borgata Parasiani, 4. 18362

**VENDO** casa senza imposte, redditizia, corso Francia o via Lugione, 4 ha. 1-2 piano, libero, facilitazione, permuto in parte terreno. 49981

**VENDO** casetta 12 camere via Cristoforo, 9. Torricelli, 4 locali pianoterreno liberi, 87.500.

**VICINO** corso Francia barriera, vendo lotto terreno 4000 mq. netti, conveniente prezzo, Ascesa, Barbaroux, 16. 18316

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 16*

**A.** Affitto negozio, alloggio vicino, adatto drogheria, cooperativa, senza mancia. Antoniotti, Lagrange, 20. 18380

**A.** Affitto tre-cinque camere vuote, senza mancia. Antoniotti, Lagrange, 20. 18381

**AFFITTASI** alloggio quattro ambienti vuoti. Supplenti via Frejus, 113, Merlo. 73512

**AFFITTASI** fra ottobre 1928 alloggio dieci vani, terrazzo, cantina, soffitta. Piazza Solferino, 20, Indicazioni per ufficio, Vitiello mattoni, giovedì, dalle 15 alle 17. Rivolgersi portinaio.

**APPETTO** appartamento vuoto, ammobiliato, tolendo due camere. Stanislà, Arsenale, 4. 73505

**AFFITTO** camera, cucina vuota, oppure tre ammobiliati, convenientissime. Bertola, 15. 73540

**AFFITTO** camera uso ufficio, magazzino, passeggi Corso Francia, Rema, ex Piemonte, 5. 49950

**AFFITTO** camera 50 mensili, con cucina 70. Arenaldi, 12. 73507

**AFFITTO** o vendo alloggio cinque-sette ambienti, ottima posizione signorile. Ascesi, Barbaroux, 16. 18317

**AFFITTO** in palazzina cinque camere, alloggi paraggi Piaz. Pio Quinto, 16. 49960

**ALLOGGI** liberi nuovi, esenzione imposte, vendesi, anche parte nuda. Via Saluzzo, sedici. (Capolinea tram Circolare). 49988

**ALLOGGIO** signorile, cento case, cinque vani (ammortizzo proprio), libero, vendo 82.000. Bazino, Po, 21. 73501

**ALLOGGIO** signorile, sette ambienti, 2.o piano, centralissimo, inconfrontabile posizione, luogo, termosifone, cedesi mobilio, vendesi, Accellasi, moderna dote parte pagamento. Birbiano, via Nizza, 31.

**GERBERI** grande camera, cucina, poco rivere. Bossi, Mercanti, 9. 49969

**GEDO** due camere, cucina, via Po, mobiliate, Trattati, Po, 46. 73547

**GEDO** luogo riservo, su camere tramezzo locanda San Paolo, permesso pubblico, unitamente vasta cantina. Rossi Barolo, 50. 49998

**GERRANO**, deposito, a Telefono 41-502. Negozio, tre camere alloggio, libero affittasi. 73549

**ELEGANTISSIMO** alloggetto sette ambienti pianoterreno, libero giugno, cedesi locazione o mobilio, comodità garage. Scrivere avviso 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49966

**FACOLTOSI** cercano due, cinque camere vuote, ammobiliate, centrali. Offerte Carlo Alberto, 29.

**GRANCI** locali adatti industria, deposito, garages, scuderie, balles carrali, annessa palazzina dieci vani, comodità moderne, telefono. Rivolgersi via Cellini, tre. 73497

**LIBERO** lusso ottimi, 6000 annue, alloggio cinque vani, terrazzo, lavanderino. Rilievo mobilio. Sant'Anselmo, 17. 73504

**MAGAZZINI** modernissimi salonnelle, commercio, industria (elevatorio), attiguo Corso Regina, 2.

**UFFICIO**, alloggio signorile pianoterreno sotto cantare o diradare, località Porta Nuova, nessun rilievo, attiguo. Scrivere avviso 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18370

**UFFICIO** due o quattro locali con annesso magazzino centralissimo imp. cerca importante Società anonima. Scrivere avviso 47 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49949

**USO** laboratorio magazzino. Umberto, 18. 49997

**VENDESI** grande studio pittore con camere annesse completamente lusso nessuna esente imposte posizione panoramica casa signorile. Corso Peschiera angolo via Lamarmora.

**VENDONSI** alloggi signorili 6-12 ambienti esenti imposte splendida posizione corso Peschiera angolo via Lamarmora. Telef. 40-22.

### Camere mobiliate e pensioni

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**AFFITTASI** bella camera due letti, massima serietà. Consolare, Montemagno, 40. 49960

**AFFITTASI** elegante matrimoniale, volendo camera scapola. Ufficio, Carlo Alberto, 29. 49965

**AFFITTASI** matrimoniale, oppure due soli, Vaschetto, via Roccafort, 18, angolo Frejus. 49955

**AFFITTO** camera libera volendo matrimoniale, cucina, Italica, Garibaldi, 31 bis. 18470

**AFFITTO** camera libera volendo matrimoniale, cucina, Italica, Garibaldi, 31 bis. 18429

**ANNUNCI VARI**

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20*

**A A A A A** Abili, poliglotti, spiritosi, trovansi impiegabili, scarpe, indumenti militari, pellicole, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 44.

**ABILISSIMA** cromopata provetta, cartomanzina, consulti corrispondenza. Massena, 17, scala cortile.

**ALDO**, piazza Vittorio, 11. Vendo materassi lana rinvivissima, centocessanta, camera matrimoniale millecinquecento. 73495

**AUTOPIANI**, pianoforti, armoniums, garantiti, vendita rateali. Agenzia Fabbrica Italiana Pianoforti, Santa Teresa 5, San Francesco. 18438

**BELLISSIMA** Largo giovane, vendesi. Via Chatillon, 2. 73506

**CAUSA** trasloco vendesi camera matrimoniale, cor. Vittorio 15-54, via dei Mille, 6. 73478

**LAMPADARI**, bronzi, specchiere, ecc. Fabbrica, Esposizione. Alba, corso Cobianchi, 94. Telef. 48574.

**MOBILI** ufficio, fabbrica specializzata, prezzi impossibile mantenere concorrenza. Cierce garantiti. Corso Cairoli, 126. 73507

**MOBILI** ufficio, Remington modello 12, cassaforte, tutto nuovo, cedesi occasione. Portanuovo, Lanfranchi, 27. 73503

**MOBILIO** d'occasione vendesi camera da letto, da pranzo, anticamera, salone, quadro d'autore applicato al soffitto, visibile dalle ore 15 alle ore 17, mercoledì, giovedì, venerdì. Piazza Vittorio Veneto, 23. 18349

**OCCASIONISSIMA** vendesi salotto, pranzo, Consolare, Montemagno, 40. 49961

**SORIVANIA** Anarchia, libreria, pellicceria, sedie (nuova), occasionissima 1500, Barutti, 29. 73472

**SONNAMBULA**, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 17086

**VENDO** letto piazza 1 ½ con lavabo legno rovere nuovi, Portinaio Carlo Alberto, 19. 73501

**VENDO** mobili lusso e comuni. Scrivere avviso 85 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 49983

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**ANTIGOLO** brevettato, forte vendita privati, cerca rappresentante in ogni Comune. Cantine avente gas. Scrivere avviso 193 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73500

**BERGANSI** proventi viaggiatori tessili, media età, stipendio, provvigione. Presentarsi primario referenze, Giuseppe Verdi, 15, ore 15-17. 18372

**FABBRICA** indispensa articoli ingros domiciliari, scala, Lombardore, ecc., cerca rappresentante per Torino e Piemonte, Genova, via Venezia, 6, Milano.

**PIAZZISTA** ottima clientela cerca forte casa appoggi a provvigione. Scrivere avviso 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18391

**PRODUTTORE** cercasi preferibile pratico macchine da scrivere. Presentarsi Rubora-Dasi, via Cavour, 4. 3871

### Alberghi e stazioni climatiche

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**AL** Marsi Colonia Italia Pinerolo, signorino, alpestre. Estivi malati, bottino interno. Programmi Prof. Deglavarni, Fisiatra-rario. 73502

**LAIGUEGLIA** (Albissola). Villa Paola. Pensione distinta e famigliare a 30 metri dalla spiaggia. Parco annesso. Scelta cucina piemontese. Prezzi modici. Pensioni Pasquetta e Basile, via Macerata, 21, Torino. 49989

**LAIGUEGLIA**. Pensione Lucia. Terrazzo lambito dalle acque del mare. Spiaggia incantevole. Pasti liautori, giugno, luglio. 18369

**TENDA**, 850 slm. Hôtel Nazionale primo ordine, pensione 40. Sale lettura, ballo, biglierdo. 3850

**VARAZZE**. Nuova Pensione Piccolo, giardino, confort, cucina tradizionale, marzo 30, riduzioni giugno, Settembre. Riservasi prenotazioni. 3779

### Automobili, biciclette e sports

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20*

**AUTOCARRO** Diatto portata 4000, disposto qualunque prova, vendo subito lusso. Montemagno, 4.

**AUTOTRASPORTI** ricevi noleggio vetture, rimorchi, Via Cuneo, 5. Telefono 45-48. 49966

**BL**, rimorchi, 501 semimotore. Via Rosolino Pilo, 10. Telefono 41-236. 73466

**CICLOMOTORE** Piazza corso doppia carburazione nuovo, vendo occasione. Caffè, Marina, 15. 73472

**FERRARIS**, Ferraris, Ferraris, Ferraris, Ferraris, Ferraris. Accessori auto, Solferino, quattordici.

**FIAT** 503 coupe, carrozzeria Weinmann gran lusso, vendesi, Via Saluzzo, 11. 18353

**GRANDE** stock cuscinetti sfere primarie marche, minori, ricostruiti. Via Rosolino Pilo, 10, Telefono 41-236. 73469

**ITALA** 12 HP. perfetta, adatta carrozzetta, vendo celestia, Bianco, Pinerolo, 1. 73479

**OCCASIONISSIMA** motocicletta 1100, pochissima usata, lusso, modernissima, vendo. Martino, Re Umberto, 101. 49978

**SARA** occasione, moto inglese 9 HP, vendesi, Aletti, Napione, 20. 73459

**BUNDEAM**, Ancora, Rigat d'occasione vendo. Salita, via Napione, 1. 18358

**TORPEDO** tipo Landolo e torpedo 503 a sei posti, perfetti. Via Petrarca, 31. 18378

**UNIDA** scuola di guida individuale. Giachetti, Pietro Micca, 17. 18327

**509** torpedo nuova cedo settecento Citroën, cinque cavalli, brillante, bellissima, come nuova, Acaja, 49.

**509, 503, 503** torpedo, vendonsi. Pietro Micca, 17.

Il gentiluomo non ha bello solo il vestito ma anche LA BIANCHERIA: così il mobile VERAMENTE FINE deve esser curato anchenelle parti ordinariamente non visibili. mobili "MOVE„ hanno tutti gli interni di MOGANO OKUMÈ compensato accuratamente LUCIDATO. Questo non è che UNO dei punti di superiorità dei nostri mobili; informatevi degli altri!

DEPOSITARIO:
A. FUMERO
VIA GARIBALDI, 14
TORINO

**Fate attenzione che la vostra bicicletta sia montata con una comoda Sella**

BROOKS

Agenti Generali per l'Italia: FABBRI E GAGLIARDI — MILANO



**ISTITUTO OPOTERAPICO**
MALATTIE NERVOSE esaurimenti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Ore 9-12 e 2-5 Via Principe Amedeo, 12, p. 1°



**Dr. Cav. Uff. TORCHIO** - 8 V. Lagrange Ore 9-14 16-20
SIFILIDE — VENEREE — PELLE — SESSUALI
Kasna sangue - Iniezioni endovenose - Sale separate



**Cav. Dott. VITTONE** SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via S. Franc. da Paola, 20 bis — 11-12, 16-19 —



**OSTETRICA REGGE** Cure mediche
Massima discrezione Via Po, 4, ele. P. Castelli


TORINO, 1928 — Tip. FRASSATI & C.


# SANGEMINI

**L'acqua raccomandata dai più noti Clinici ai**

# Bambini - Vecchi - Sofferenti di stomaco

Concessionari: BOZZI & CRIPPA - MILANO — Rappresentante in TORINO: D.tta F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 6-8